Anno 99 - Numero 185

LA STAMPA

Venerdì 6 Agosto 1965

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p.2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.131

IL 6 AGOSTO 1945 SCOPPIAVA LA PRIMA ATOMICA

Hiroshima, vent'anni dopo

A vent'anni dal giorno tremendo di Hiroshima sarebbe vano insistere nella deplorazione: dalla coscienza degli uomini quell'atto fu innumerevoli volte giudicato, per esser o approvato o condannato o assolto. Resta il fatto che, anche se il pungolo di quella guerra non avesse accelerato allora la scoperta dell'energia atomica, oggi a questa si sarebbe pervenuti ugualmente, per l'evolversi naturale della scienza fisica; e in un modo o nell'altro ci troveremmo come siamo: da una parte, arricchiti di una industria che produce energia di origine nucleare e materiali radioattivi; dall'altra, atterriti dalla presenza di armi funestissime e impegnati nella fabbricazione di esse.

Piuttosto è lecito domandarsi per quali aspetti, la presenza dell'arma, accresciutasi cento e mille volte nella potenza distruttiva col passar dall'uranio all'idrogeno (dalle bombe a fissione a quelle a fusione), perfezionatasi anche negli strumenti destinati a portarla sugli obbiettivi nemici (tal che non c'è luogo del nostro pianeta che sia da considerarsi invulnerabile), c'è da domandarsi per quali aspetti essa abbia mutato la convivenza tra le nazioni.

Sarebbe ingiusto muovere all'atomica soltanto delle colpe. Per intanto, essa ha contribuito a incutere nella mente di tutti un più sincero orrore della guerra; a spazzare ogni velleità frivola o estetica, rimasta appiccicata all'idea stessa della guerra: quel sentimento insomma che molti dei men giovani tra noi possono o ricordare in altri o di aver provato essi stessi: di una guerra pregustata anche come evasione dalla noia o da impicci personali, o come pretesto per atteggiamenti di bella spavalderia. (Fin troppo facile sarebbe trovare e citare documenti letterari famosi di questo stato d'animo).

Non c'è più niente di tutto ciò. La guerra (atomica) è soltanto distruzione e morte e sprofondamento di civiltà. Non si salvano donne o vecchi o bambini; non sopravviveranno questa volta, agli inevitabili guasti che sogliono accompagnare ogni conflitto, case, terre, proprietà, industrie. Non c'è più nessun pensiero (un pensiero nascosto, ma pur operante, in tempi passati) che tanto le guerre nella loro parte pericolosa o funesta le faranno «gli altri»; che la gente accorta ne può trarre anzi motivo di guadagno. Niente illusioni, niente posto per calcoli di furbastri. Nessuno che abbia qualcosa da salvare: la propria persona, o la famiglia, o un risparmio, o un lavoro, o un posto nel mondo, può sperare di uscirne immune, o magari favorito.

Forse a ciò dobbiamo che, dalla fine del secondo conflitto mondiale, non si sono più avute guerre. Ma — dirà il lettore — e la Corea, il Vietnam, il Congo, la Palestina, Cipro, Santo Domingo? Ebbene, vediamo quel che è successo e succede con questi conflitti. Il mondo intero si dà dattorno perché essi non escano da certi limiti. Ci sono purtroppo morti e sofferenze; ma sono guerre paragonabili a principî di incendio, su cui i vicini si affrettano a gettare sabbia e acqua per smorzare le fiamme. L'operazione quasi sempre riesce solo in parte; l'incendio non divampa più, ma le braci non si spengono. Non ne escono di solito né vinti né vincitori. Si direbbe che il flusso della storia (che soprattutto sembra essersi manifestato nel passato, con guerre vinte e perdute) si sia fermato: o sia stato fermato dal terrore. Il conflitto del Vietnam potrebbe terminare in un giorno; ma ciò non avviene perché nessuno lo vuol trasformare in una vera guerra, in cui i missili con le cariche nucleari volino sopra i continenti. I mali del mondo non si risolvono più in crisi violente; piuttosto tendono a manifestarsi in piaghe localizzate, croniche, persistenti, con una grande diffusione di tossine ideologiche.

Così almeno è andata fino ad oggi. Non sappiamo se così continuerà. Al momento attuale, le nazioni che possiedono armi atomiche, pronte per l'uso, sono quelle che hanno maggiori ricchezze e godono di un certo benessere. Ma un pericolo ci sovrasta; la cosiddetta e prevista «proliferazione delle armi nucleari»; e cioè l'inevitabile futuro possesso di queste armi da parte di altre potenze. Perciò il precario ma benefico equilibrio che la presenza delle atomiche ha portato al mondo, nel passato ventennio, via via si attenua con l'accrescersi del numero degli Stati e dei governanti (e tra questi in generale la presenza dei pazzi non è improbabile né rara) che possono ordinare l'uso di tali armi. La lungimiranza di un Einstein, che vedeva in un governo mondiale unitario il rimedio contro i pericoli dell'atomica, risulta evidente; ma purtroppo è un rimedio di cui nessuno oggi tiene la ricetta. Anzi, il digrignar dei denti di ciascuno contro tutti è oggi rumorosissimo.

Le trattative che via via si tengono per il controllo degli armamenti nucleari rappresentano un necessario, benemerito e inevitabile sforzo dei governanti verso la ricerca di una formula, di un artifizio, di un accordo, che allontani il crescente pericolo. A un osservatore distratto, queste conferenze possono sembrare manovre o accademie o chiacchiere futili, inconcludenti. Ma un accordo bisogna cercarlo, ogni sforzo verso il conseguimento di esso merita la simpatia e, dove è possibile, la collaborazione di tutti; e fin che si tratta vi è almeno la dimostrazione di una comune volontà di pace.

Didimo

La nota dell'Istituto per la congiuntura sul 1° semestre '65

L'economia è in ripresa ma non in tutti i settori

La produzione industriale è cresciuta al ritmo medio mensile dello 0,8% da gennaio a maggio, con un ulteriore progresso in giugno - Salgono le vendite di elettrodomestici, automobili, televisori - In lieve aumento l'occupazione - Pesante, invece, la situazione dei tessili e dell'edilizia, qualche debolezza nel settore meccanico - In attivo la bilancia dei pagamenti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 agosto.

La ripresa dell'economia italiana, alla metà dell'anno scaduta nel giugno scorso, era in fase di progressivo consolidamento, ma con notevoli diversità fra comparto e comparto. Così afferma la consueta nota dell'Istituto per lo studio della congiuntura che esamina partitamente i settori economici, rilevando però l'estrema difficoltà in cui versano ancora l'edilizia e l'industria tessile.

PRODUZIONE INDUSTRIALE — *Il rilancio manifestatosi nell'autunno del 1964 si è via via rafforzato fra gennaio e giugno, tanto che l'indice generale, tenuto conto dei fattori stagionali e accidentali, avrebbe superato in maggio con quota 251,5 il livello massimo raggiunto con 249,2 nell'ottobre del 1963.*

Un dato importante è che l'attività produttiva ha progredito, nei primi cinque mesi dell'anno, al ritmo medio mensile dello 0,8 per cento, mentre in giugno sarebbe stato raggiunto un nuovo primato assoluto.

Questi dati positivi — dice l'Isco — potrebbero considerarsi come un indizio di un'espansione di una certa entità, anche se inferiore a quella degli anni del boom, se non persistessero profondi squilibri fra settore e settore. I «beni di utilizzazione immediata» mantengono livelli elevati, ma non hanno più toccato i massimi del gennaio-febbraio. In primavera si è avuta qualche incertezza nelle industrie di base e in quelle dei derivati petroliferi.

Nei «beni di consumo» il miglioramento si è limitato alla produzione della gomma, alimentare, conciaria e automobilistica, nella quale in maggio è stato ottenuto un nuovo massimo assoluto. Gli stabilimenti tessili, invece, hanno ulteriormente rallentato le lavorazioni. Nei «beni di investimento» ad una vivace produzione siderurgica fa riscontro una certa debolezza nella produzione meccanica.

COMPARTO EDILIZIO — *La nota congiunturale sottolinea che, mentre le opere pubbliche finanziate fra gennaio ed aprile hanno superato del 25 per cento le cifre investite nel 1964, delicata ed incerta permane la situazione dell'edilizia residenziale (cioè dei cantieri privati). Nel primo semestre del '65, il valore dei materiali da costruzione acquistati è stato inferiore del 10 per cento a quello dello stesso periodo dell'anno scorso: ciò malgrado i prezzi siano diminuiti del 7 per cento. Nell'arco di tempo in esame l'occupazione nell'edilizia si è contratta ancora del 9 per cento.*

ANNATA AGRARIA — *Dopo aver definito «positivo» il raccolto granario, l'Isco segnala che negli ultimi otto mesi le importazioni agricolo-alimentari hanno registrato un forte aumento. Le richieste dall'estero hanno sostenuto fortemente le nostre esportazioni e per i primi 5 mesi del 1965 la bilancia dei pagamenti valutaria si è chiusa con un attivo di 213,6 miliardi, mentre nel corrispondente periodo del 1964 aveva un passivo di 240,8 miliardi di lire.*

MERCATO INTERNO — *Sostenuta la domanda di beni di consumo e beni durevoli. In sei mesi, circa mezzo milione di autoveicoli nuovi sono stati registrati, riportando le iscrizioni vicino ai livelli massimi di un tempo. Riprendono le vendite degli elettrodomestici, gli abbonati alla tv sono aumentati di 543 mila unità.*

Prudente la richiesta di beni d'investimento da parte degli imprenditori. Nell'industria si sarebbe tuttavia verificato un aumento, sia pur minimo, dell'occupazione, mentre nei primi quattro mesi del 1964 si era registrata una flessione di 175 mila unità. In luglio l'occupazione, malgrado non sia migliorata in senso assoluto, ha continuato verso la normalizzazione.

«La ripresa è dunque in atto — *conclude la nota dell'Isco* — ma il problema del rilancio più equilibrato dell'economia italiana rimane aperto, anche se l'attuale evoluzione è ben più chiara di quanto fosse all'inizio dell'anno e — a maggior ragione — dodici mesi or sono». **l. f.**

Vedere a pagina 7

il servizio del nostro inviato ad Atene, Alberto Ronchey, sugli sviluppi della crisi in Grecia.

Un comunicato ufficiale

Saragat in Sud America dal 10 al 23 settembre

Roma, 5 agosto.

Il servizio stampa della presidenza della Repubblica comunica:

Il presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, aderendo all'invito rivoltogli dal presidente del Brasile Umberto De Alencar Castello Branco, dal presidente del Consiglio nazionale di governo dell'Uruguay Washington Beltran, dal presidente dell'Argentina Arturo Umberto Illia, dal presidente del Cile Eduardo Frei, dal presidente del Venezuela Raoul Leoni, si recherà in visita di Stato in Brasile, Uruguay, Argentina, Cile e Venezuela dal 10 al 23 settembre.

In occasione di questo viaggio il Capo dello Stato sosterà anche a Lima ove sarà ospite del presidente del Perù Fernando Belaunde Terry.

Il presidente della Repubblica sarà accompagnato dal ministro degli Affari esteri, on. prof. Amintore Fanfani.

La contingenza è scattata di due punti dal 1° agosto

Il miglioramento giornaliero per i lavoratori va da un minimo di 20 lire ad un massimo di 72,92 - La Confindustria ripropone una riforma del congegno della scala mobile

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 agosto.

La contingenza scatterà di due punti per i lavoratori dell'Industria, del Commercio e dell'Agricoltura a partire dal primo periodo di paga successivo al 1° agosto e per l'intero trimestre agosto-ottobre 1965.

Così è stato deciso stamane dai rappresentanti sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori sulla scorta dei calcoli dell'indice del costo della vita, fatti dall'apposito comitato funzionante presso l'Istituto Centrale di statistica.

Gli scatti della contingenza nel 1962-65
(VARIAZIONI IN «PUNTI»)

MESI	1962	1963	1964	1965
Febbraio	1	3	3	2
Maggio	3	4	2	1
Agosto	2	2	3	2
Novembre	1	1	2	—
TOTALE PUNTI	7	10	10	—

L'indice per il periodo maggio-luglio è risultato pari a 142,51 e perciò arrotondato a 143. Tre mesi or sono l'indice era risultato pari a 140,78 e perciò arrotondato a 141.

Fino all'ultimo si era rimasti in dubbio sulla misura dell'aumento; dubbio più che giustificato ove si consideri che, se l'indice si fosse fermato a quota 142,50, la scala mobile sarebbe aumentata di un solo punto, e non di due. Un decimillesimo ha voluto dire per il complesso delle imprese (industriali, commerciali ed agricole) un maggior costo di 3750 milioni al mese...

Nonostante questo che possiamo definire un infortunio statistico, il 1965 sarà per le imprese meno pesante degli anni scorsi, indipendentemente dagli agravi derivanti dalla fiscalizzazione parziale degli oneri sociali. I sette punti di contingenza scattati nel 1962 erano costati circa 176 miliardi; i dieci punti del 1963 e del 1964 rispettivamente 289 e 253 miliardi.

Quest'anno si può sperare di fermarci a sei punti; in ogni caso non si dovrebbe andare oltre i sette, anche se il consuntivo provvisorio di luglio in fatto di prezzi non pare troppo incoraggiante. L'onere complessivo finale dovrebbe aggirarsi fra i 157 e i 165 miliardi. Il miglioramento è sensibile, anche rispetto al 1962, se si tien conto del mutato valore del metro monetario.

La Confindustria, in una nota, così commenta il nuovo scatto: *«Sono ormai più di tre anni che ad ogni trimestre la scala mobile segna un aumento che è andato fino a quattro punti per trimestre. Complessivamente dal 1° febbraio 1962 la scala mobile ha segnato un aumento di ben 38 punti, il che significa che per il solo effetto del funzionamento della scala mobile, il monte salari dell'industria si è accresciuto all'incirca di un terzo. Nello stesso periodo i prezzi all'ingrosso, che in un certo senso stanno ad indicare i presunti ricavi delle industrie, hanno avuto in Italia un aumento dell'11,7 per cento e il costo della vita del 28,5%».*

La nota confindustriale osserva che dal raffronto di questi dati si desume: che l'indice della contingenza è più sensibile dell'indice del costo della vita; che di fronte ad un aumento, grosso modo valutabile nel 15-20 per cento dei costi di produzione, per solo effetto di questo specifico fattore che grava sul costo della manodopera, la cui incidenza sul complesso dei costi di produzione è difficilmente inferiore al 30-40% del costo terminale di ogni prodotto o servizio, si è avuto un aumento dei prezzi industriali dell'11 per cento.

La nota prosegue affermando che *«da questi elementi emerge l'esigenza, tante volte espressa, di una revisione del congegno della scala mobile per attenuarne la pericolosità in periodi di spinta inflazionistica o parainflazionistica e la necessità che i sindacati tengano sempre conto, nelle loro rivendicazioni, di questa automatica difesa dei salari reali che ha funzionato in piena efficacia, come è dimostrato dall'aumento maggiore della contingenza in confronto al costo della vita».*

Il dato di questo trimestre, come già quello del trimestre precedente — rileva la Confindustria — dimostra un certo rallentamento della spinta all'aumento del costo della vita; ciò emerge maggiormente se si tiene conto che l'aumento dell'indice per il trimestre scorso è dovuto in gran parte all'aumento delle tariffe dei trasporti in alcune grandi città.

I lavoratori dall'attuale scatto dei due punti avranno i seguenti miglioramenti giornalieri:

INDUSTRIA — *Impiegati*: I categoria L. 72,92 nel raggruppamento «A» e L. 62,72 nel raggruppamento «B»; II categoria rispettivamente lire 54,62 e L. 46,98; III categoria L. 40,62 e L. 34,94; IV categoria L. 36,04 e L. 31; V categoria L. 33,74 e L. 29,01.

Intermedi: rispettivamente I categoria L. 54,34 e L. [illegible],74; II categoria L. 46,62 e L. 40,10; III categoria L. 40,04 e L. 34,44; IV categoria L. 35 e L. 30,10.

Operai: rispettivamente lire 37,76 e L. 32,45; I promiscua L. 35,04 e L. 30,14; II categoria L. 33,74 e L. 29,02; II promiscua L. 31,30 e L. 26,92; III categoria L. 31,74 e L. 27,30; III speciale L. 30,48 e L. 26,22; III promiscua L. 28,28 e L. 24,34; IV categoria L. 30,48 e L. 26,22; V categoria L. 29,18 e L. 24,10; VI categoria L. 28,60 e L. 24,60.

AGRICOLTURA — Province agricole più ricche: L. 36 per gli specializzati, L. 32 per i qualificati e L. 28 per i lavoratori ordinari; province agricole intermedie: rispettivamente L. 32, L. [illegible] e L. 24; province agricole povere: L. 28, L. 24, L. [illegible].

COMMERCIO — (Superiori ai 21 anni) categoria A: gruppo territoriale A L. 68,46, gruppo territoriale B L. 58,88; categoria B rispettivamente L. 51,60 e L. 44,34; categorie C-1 e C-2 L. 32,54 e L. 27,98; categorie C-3 e C-4 L. 32,54 e L. 27,98; categorie D-1 e E-1 L. 35,86 e L. 30,84; D-2 e E-2 L. 32,20 e L. 27,70; D-3 e E-3 L. 30,98 e L. 26,22; D-4 L. 28,60 e L. 24,60. **ar. ba.**

Un «ultimatum» all'Inam dei medici mutualisti romani

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 agosto.

(l. f.) L'ordine dei medici, dopo l'interruzione delle trattative con le mutue per i compensi, ha invitato la categoria a «tenersi pronta all'azione». In particolare, nella provincia di Roma i rappresentanti dei sanitari hanno indirizzato all'Inam un «ultimatum»: o liquida entro domani 6 agosto gli onorari ai 5000 medici romani per l'assistenza prestata, o «l'Ordine porrà in atto le necessarie e intransigenti misure per la tutela dei diritti dei medici».

Un comunicato della Federazione degli Ordini dei medici sottolinea che, alla base del malcontento della categoria, sono anche i recenti provvedimenti del ministero della Sanità sulla divisione dei compensi [illegible] mutualistici e la presentazione alla presidenza del Consiglio del progetto di «riforma ospedaliera» senza aver consultato gli organi rappresentativi della categoria.

6 agosto 1945, ore 8,15: esplode su Hiroshima la prima atomica americana. La città scompare in un inferno di fuoco e di fumo. Contava 340 mila abitanti: forse 200 mila sono morti nell'immenso rogo. I superstiti vagano come fantasmi tra le rovine, nudi, la pelle a brandelli, orrendamente ustionati. Questa foto fu scattata pochi giorni dopo il bombardamento. Mostra due ragazze dagli abiti laceri, lo sguardo allucinato di chi ha ancora negli occhi il «bagliore folgorante simile a mille soli». (Vedere a pagina 5 altre foto ed una drammatica testimonianza di Robert Guillain, che fu tra i primi ad Hiroshima dopo la tragedia)

Una circolare del «Sindifer», sindacato dei massimi dirigenti

Il direttore generale delle Ferrovie deve essere al di sopra dello Stato?

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 5 agosto.

I dirigenti delle Ferrovie sono stati invitati a non accettare la nomina a direttore generale dell'Azienda ferroviaria se non vengono date garanzie di completa autonomia. L'invito, che è senza precedenti nella storia della pubblica amministrazione, è venuto attraverso un comunicato del sindacato dei dirigenti ferroviari, il Sindifer.

Il comunicato dice che il Sindifer «prende atto» della nomina dell'attuale direttore generale, Giuseppe Renzetti, a consigliere della Corte dei Conti, esprime l'apprezzamento al funzionario che ha retto l'Azienda *«in un momento reso particolarmente difficile dalle continue e pesanti interferenze e dalla mancata attuazione dell'auspicata riforma»* e aggiunge testualmente: *«al tempo stesso il Sindifer avverte l'esigenza che il successore a tale importante carica (di direttore generale), oltre a possedere profonda esperienza e conoscenza dell'azienda ferroviaria e dei suoi annosi problemi, assuma l'incarico solo a condizione che gli venga garantita la necessaria autonomia d'azione per l'adempimento del proprio mandato. Pertanto il Sindifer invita i dirigenti dell'Azienda ferroviaria a valutare l'opportunità di non accettare la nomina a direttore generale delle Ferrovie dello Stato ove la suddetta autonomia non venisse esplicitamente fornita».*

Il comunicato significa in pratica che i dirigenti delle Ferrovie giudicano una «interferenza» l'autorità di direzione politica e di controllo esercitata dal governo e intendono essere sicuri di potersene interamente liberare ponendo condizioni all'accettazione della carica a direttore generale. Essi intendono gestire le Ferrovie dello Stato in tutta indipendenza, come se si trattasse di un'azienda privata e, per difendere la loro tesi, si riportano alla riforma ancora in discussione e di cui lamentano la mancata attuazione.

In realtà, lo statuto delle Ferrovie non prevede e non consente un'autonomia così estesa come quella reclamata. Una delle ragioni del ritardo nell'attuazione della riforma sta sul diverso modo di intendere l'autonomia che lo Stato concede all'Azienda ferroviaria: il governo riconosce senz'altro la necessità di un'autonomia tecnica e amministrativa più estesa di quella attuale con maggiori poteri di decisione ai dirigenti; i dirigenti, invece, avanzano richieste che, nella pratica, comportano una quasi assoluta indipendenza, e tutta a loro favore, da ogni organo di direzione politica. In sostanza, il ministro dei Trasporti, insieme al governo, dovrebbe disporre di poteri quasi irrilevanti.

La presa di posizione dei dirigenti delle Ferrovie tende, così, a esercitare una forte pressione, in questo momento di transizione, in favore di decisioni a loro favorevoli. La minaccia del rifiuto di accettare la carica di direttore generale dovrebbe, a loro avviso, piegare lo Stato alle loro richieste.

In realtà si tratta di un episodio del persistente conflitto tra dirigenti delle Ferrovie e il potere politico. Il conflitto ha conosciuto momenti di esasperazione quando il governo decise, nell'aprile scorso, il recupero di circa cinquecento milioni che 2500 dirigenti si erano spartiti nonostante le proteste di tutti gli altri 140.000 dipendenti delle Ferrovie. L'irriducibilità dei dirigenti portò ad uno sciopero che paralizzò il traffico ferroviario in tutta Italia, si ebbero polemiche vivacissime e ancora la questione non è chiusa: i dirigenti ritengono ancora di aver diritto al «premio» che, senza alcuna autorizzazione, si erano attribuito o avevano percepito. I contrasti di interesse emersi clamorosamente allora tra i dirigenti e le altre categorie di ferrovieri hanno reso più faticoso il cammino della riforma e creato difficoltà impreviste.

La presa di posizione odierna, così scopertamente polemica nei confronti della direzione dello Stato, viene severamente giudicata. La sua gravità sta nel fatto che vale come una estrema manifestazione della tendenza di numerosi dirigenti della pubblica amministrazione a difendere le proprie posizioni di privilegio. E' un altro aspetto del problema, ormai aperto, dei rapporti tra il potere politico e i funzionari.

Michele Tito

Hanoi vorrebbe trattare ma Pechino non lo permette

E' l'impressione riportata dal «mediatore» del Ghana, durante i colloqui avuti nei giorni scorsi con i capi nord-vietnamiti

(Nostro servizio particolare)
New York, 5 agosto.

Il Vietnam del Nord è disposto ad iniziare negoziati di pace ma la Cina comunista è nettamente contraria: questa è l'impressione, secondo alcuni delegati africani all'Onu che hanno stretti contatti con gli ambienti del Ghana, che il rappresentante permanente del Ghana a Londra, Kwesi Armah, ha tratto dai colloqui avuti recentemente a Pechino con le principali personalità nord-vietnamite.

Armah, secondo tali fonti, ha lasciato Hanoi convinto che i cinesi rimangano più intransigenti che mai e non intendano desistere dalla loro posizione di ostilità a negoziati per il Vietnam. Armah, d'altra parte, avrebbe tratto l'impressione che il governo nord-vietnamita sarebbe pronto a prendere posto al tavolo di negoziati assieme agli Stati Uniti ed al Vietnam del Sud per discutere la possibilità di porre termine alla guerra. I nord-vietnamiti, hanno aggiunto le stesse fonti, hanno lasciato capire che, se la decisione toccasse a loro, essi sarebbero pronti a discutere una cessazione del fuoco. Armah avrebbe però tratto la convinzione che i nord-vietnamiti non siano attualmente in grado di agire indipendentemente da Pechino.

Un diplomatico africano che afferma di essere al corrente dei particolari della missione di Armah ha detto che la vecchia battuta *«la Cina combatterà fino all'ultimo nord-vietnamita»* sembra essere ancora valida.

Armah era stato inviato ad Hanoi dal presidente Nkrumah, uno dei membri della fallita «missione di pace del Commonwealth». Il diplomatico del Ghana porta a Nkrumah un messaggio del presidente nord-vietnamita Ho Chi Minh. *(Ansa)*

Rusk: «Gli Stati Uniti pronti a concludere la pace»

Washington, 5 agosto.

In un breve discorso pronunciato a una delegazione di studenti, il segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha dichiarato che gli Stati Uniti sono sempre pronti a concludere la pace e accoglierebbero con soddisfazione una soluzione negoziata al conflitto vietnamese.

Dal 1945 — ha aggiunto Rusk — vi è un conflitto fra quanti vogliono il mondo basato sui principi della carta dell'Onu e quanti credono nella rivoluzione mondiale. Rusk ha concluso: *«Il problema fondamentale è sempre quello di costruire un mondo onorevole e questo è lo scopo della politica estera americana».* (Ansa).

CRONACA CITTADINA

Domani l'ondata di Ferragosto

Partiamo per le vacanze in letizia e con prudenza

Domani chiudono le grandi industrie - Imponente organizzazione della polizia stradale - «Evitare le disgrazie, sveltire il traffico, reprimere le infrazioni gravi» - Attenti ai sorpassi, alle precedenze, alla velocità eccessiva

La prossima settimana chiudono per ferie le maggiori industrie della città: la Fiat e la Lancia dal 9 al 28, la Pininfarina dal 7 al 30, la Ceat dal 7 al 24, la Venchi Unica dal 9 al 22, le filiali della Cogne dal 9 al 21. L'8 è domenica: per molti le vacanze inizieranno sabato, e addirittura venerdì sera per coloro che fanno la settimana corta. Si calcola che 200 mila torinesi siano già al mare o ai monti: almeno il doppio partiranno tra sabato e lunedì. E' l'ondata del grande esodo, che lascerà la città dimezzata.

Ma la maggior parte dei torinesi partiranno in auto. La polizia stradale si prepara a controllare e disciplinare le migliaia di vetture che si incanaleranno sulle strade. «*Tutte le forze disponibili* — ha dichiarato il maggiore Aubert — *sono mobilitate per l'operazione Ferragosto. Sabato prossimo le pattuglie in servizio saranno portate a 185, e saliranno a 210 per i giorni più critici: dal 12 al 16. Il piano di emergenza rimarrà operante fino alla fine del mese*».

Il maggiore ha aggiunto che le infrazioni al codice della strada saranno perseguite con severità: «*A questo scopo negli ultimi tempi sono state addestrate numerose pattuglie munite di "auto civetta", che, come è noto, sono munite di apparecchi fotografici e di personale specializzato per rilevare e documentare inoppugnabilmente le infrazioni*».

Ai capi-pattuglia sono state impartite disposizioni precise: «*Lo scioglimento degli ingorghi di traffico ai crocicchi e nei punti nevralgici avrà la priorità sulle infrazioni minori, che non comportano pericolo. Ma le più gravi, quelle che mettono a repentaglio l'incolumità degli utenti della strada, saranno punite in ogni circostanza e con ogni mezzo: dai sorpassi pericolosi, alla velocità eccessiva, al mancato rispetto degli "stop" e dei diritti di precedenza. Le pattuglie hanno l'ordine di essere, in questi casi, severissime*».

Le 185 pattuglie che entreranno in servizio da sabato prossimo sono state distribuite sulle strade di maggiore importanza. Prima fra tutte, la statale 26 della Valle d'Aosta: «Da quando è stata aperta la galleria del Monte Bianco — ha dichiarato il maggiore — il traffico è raddoppiato». Seguono le «strade del mare», cioè le statali 20 e 28 per Savona, la strada dei Laghi, quelle per il Sempione e per Genova, le due strade per Susa e Bardonecchia, quelle per le Valli di Lanzo e il Canavese.

Saranno tutte sorvegliate da pattuglie «pendolari», che le percorreranno nei due sensi, sia da «posti fissi» in tutti i punti nevralgici. Quest'anno, i posti fissi saranno trasformati in vere e proprie stazioni di soccorso: «*In seguito ad accordi con le sezioni della Croce Rossa, provvederanno ad avvertire telefonicamente, attraverso il Compartimento, l'ospedale più vicino al luogo di un incidente, perché si prepari ad accogliere gli infortunati*». Ai posti fissi potranno rivolgersi anche gli automobilisti bloccati da guasti o incidenti per avvertire telefonicamente le famiglie: «*Naturalmente, solo in caso di reale e urgente necessità*».

Il maggiore Aubert ha concluso augurandosi che «*all'impegno e all'entusiasmo con cui i suoi uomini si preparano ad affrontare la prova, corrisponda altrettanto senso di responsabilità e spirito di civismo da parte degli utenti della strada*». E' un augurio al quale ci associamo. Coloro che si metteranno in strada a partire da sabato prossimo sanno già che il loro viaggio non sarà facile: devono aspettarsi ingorghi e code.

A questo proposito, una raccomandazione. Una delle norme forse più ignorate e trasgredite del codice è quella contenuta nell'ottavo capoverso dell'art. 106 del codice della strada: «*E' vietato il sorpasso dei veicoli fermi ai passaggi a livello, ai semafori o per altra cause di interruzione della circolazione, quando sia necessario spostarsi sulla parte sinistra della carreggiata*».

L'immigrazione si addensa nei comuni della cintura

In sei mesi 8.440 abitanti in più; mentre Torino ne ha persi diecimila in tredici mesi

Dal giugno dello scorso anno la popolazione di Torino diminuisce: negli ultimi tredici mesi si è ridotta di 10.676 unità. Gli abitanti, che a fine giugno del '64 erano 1.120.132, sono scesi al 31 luglio scorso a 1.109.456. Il fenomeno è collegato con l'andamento dell'immigrazione. All'anagrafe del Comune si iscrivono, in media, 2500-3000 nuovi cittadini al mese, provenienti, in maggioranza, dalle province meridionali. Ma il numero di coloro che lasciano la nostra città è superiore. Il primo saldo passivo tra immigrati ed emigrati si è avuto a maggio del '64. Da quell'epoca le partenze sono sensibilmente aumentate.

Citiamo come esempio luglio. Dal bollettino statistico del Comune risulta che il mese scorso vi sono stati 2900 immigrati contro 4618 emigrati. Le partenze hanno superato gli arrivi per 1718 unità.

Negli ultimi sei mesi 8440 persone si sono trasferite nei comuni della «cintura»: nella maggioranza dei casi lo spostamento nel raggio di pochi chilometri è motivato dagli affitti meno alti. Nello stesso periodo altre 5003 persone hanno lasciato Torino per un centro rurale del Piemonte.

Si attende il prestito Imi per il Cotonificio Val Susa

Nuovo intervento del presidente avv. Oberto presso il governo - Ottimismo del ministro Pastore: i capitali saranno stanziati sul fondo per le medie industrie

La situazione del Cotonificio Valle Susa è stata esaminata ieri nel corso di un incontro tra il presidente della Provincia avv. Oberto ed i sindacalisti della Cisl, Uil, Cgil e Autonomia Aziendale.

L'avv. Oberto nella recente riunione dei parlamentari torinesi è stato incaricato di occuparsi del Cotonificio. Dopo aver sentito i sindacalisti ieri ha inviato al presidente del Consiglio on. Moro, ai ministri Taviani, Pieraccini, Pastore, Delle Fave, ed al presidente dell'Imi prof. Siglienti un telegramma che dice: «*I rappresentanti sindacali sono nuovamente convenuti in Provincia per denunciare la delicata situazione degli 8 mila dipendenti del Cotonificio Valle Susa e delle loro famiglie, che attendono da tempo le decisioni relative al finanziamento per la ripresa dell'attività*».

Il telegramma prosegue: «*I sindacalisti rinnovano l'istanza di convocazione a Roma della delegazione per discutere il problema e comunque chiedono di essere informati sui seguenti punti: 1) quando si provvederà al pagamento dei salari e stipendi arretrati ai dipendenti del Cotonificio Valle Susa; 2) come si pensa di garantire il posto di lavoro; 3) come si intende assicurare la ripresa del lavoro*».

Il testo conclude: «*Attendo cortese pronta risposta che trasmetterò ai sindacati, sottoposti alla crescente pressione dei lavoratori in agitazione da oltre un mese*».

Anche il segretario della Uil sen. Vigliani è intervenuto ieri presso i ministri interessati «*affinché si convochino urgentemente le parti per trattare i punti fissati dai sindacalisti del Valle Susa*».

Da Roma il ministro on. Pastore ha comunicato ai dirigenti della Cisl torinese una buona notizia sul Valle Susa. «*Il ministro* — ha detto il segretario dei tessili della Cisl Favro — *ci ha informati che il Comitato interministeriale per il Credito ha autorizzato l'Imi ad aprire un credito al Cotonificio Valle Susa attingendo la somma occorrente dal fondo di 100 miliardi messo a disposizione dell'Imi con il superdecreto della scorsa primavera*».

Il fondo di 100 miliardi, è noto, è destinato al finanziamento di piccole e medie aziende con un capitale sociale non superiore ai 5 miliardi. Il Cotonificio Valle Susa, che aveva elevato il capitale sociale da 8 a 10 miliardi, non rientra in questi limiti. Il Comitato interministeriale ha dovuto modificare la norma.

E' un passo importante. Ora si attendono gli atti decisivi che dovrebbero essere concordati tra l'Imi ed i titolari del Cotonificio. Colloqui e trattative sono in corso da settimane. Le notizie sull'andamento di queste discussioni sono poche e a volte contraddittorie.

In base alle voci più ottimistiche «la concessione del prestito Imi al Cotonificio Valle Susa sarebbe ormai questione di giorni». Altri invece ritengono che «debbano ancora essere risolti parecchi aspetti tecnici dell'operazione».

IN 16ª PAGINA:
Trovata in fiamme l'auto della rapina a S. Giorgio
Era nascosta in un bosco a 6 chilometri dal paese

Tragica conclusione dell'episodio di Grugliasco

Morta la madre travolta da un'auto dopo che la figlia si gettò in strada

La ragazza lanciandosi dal piano rialzato credeva di compiere un ripicco al fidanzato - Ora in ospedale piange angosciata: «E' colpa mia se la mamma è morta»

Altra sciagura: un uomo morto, la moglie e due bimbi feriti

Giuseppina Anzaldi al capezzale della figlia Maria poche ore prima di essere uccisa. Renato Tucci, 3 anni

Giuseppina Anzaldi, 53 anni, è morta al Maria Vittoria ieri notte alle 3. E' la madre di Maria, la ragazza che si è gettata dalla finestra perché il fidanzato aveva avuto delle attenzioni per un'amica: una ripicca puerile, perché abita al piano rialzato, la finestra è alta tre metri. Ora Maria piange e dice: «E' colpa mia se è morta». La madre è stata investita da un'auto mentre rincasava, sconvolta, dopo aver vegliato la figlia, ferita leggermente.

Giuseppe e Giuseppina Anzaldi erano immigrati alcuni anni fa dalla Sicilia e si erano stabiliti a Grugliasco, in via don Caustico 5. Hanno sette figli: la maggiore è Filippa, 24 anni, la minore Santina, di 13. Maria, diciottenne, si è fidanzata un anno fa con un ragazzo, Aldo di 19 anni, che abita in via Feletto.

L'altra sera, Maria è uscita per una passeggiata, con lui e con Mara. L'hanno vista andarsene felice e tornare cupa e accigliata. Le era parso che Aldo fosse più gentile con Mara che con lei. E' corsa nella sua camera. Si è affacciata e ha visto che il fidanzato si era trattenuto in strada a parlare con l'amica. Allora si è buttata dalla finestra.

Non si è fatta molto male: una mano fratturata, contusioni al capo. Ma è rimasta tramortita, i genitori l'hanno portata disperati all'ospedale. E' passato del tempo prima che si riavesse, si temevano complicazioni e la madre non ha lasciato un istante il capezzale. Verso mezzanotte si è accorta che aveva in tasca l'unica chiave di casa, ha voluto uscire. «E' tardi, resti qui a dormire», le ha detto la suora. Giuseppina Anzaldi era affannata: «No, no — ha risposto — come fanno a rientrare mio marito e i miei figli?». Ignorava che il marito era già venuto, un paio d'ore prima, a prendere le chiavi, ma non aveva potuto entrare perché il cancello dell'ospedale era chiuso.

E' corsa via, mezz'ora dopo scendeva dal filobus di Rivoli, alla fermata di Collegno. Preoccupata, ha attraversato corso Francia senza accorgersi che il semaforo segnava rosso. E' stata travolta da una «500» guidata da Orlando Vacchielli, 27 anni, Cascine Vica. «Me la sono trovata dinanzi — ha dichiarato l'automobilista — all'improvviso». E' stata scagliata a parecchi metri di distanza; riportata al Maria Vittoria, è morta tre ore dopo. La figlia, ieri pomeriggio, ha visto una sorella con gli occhi rossi, sconvolta. Ha chiesto che cosa era successo, non hanno potuto nasconderglielo.

— E' morto al Maria Adelaide Ovidio Tucci, 43 anni, operaio, da S. Marzi (Cosenza), abitante a Ciriè in via Sismonda 12. Era stato ricoverato il primo agosto con la frattura del braccio e della gamba sinistra: non pareva grave, aveva ancora la forza di scherzare. Nella camera dirimpetto, sulla stessa corsia, è ricoverato il figlio Renato, 3 anni, con la frattura del femore sinistro e ferite al capo, guaribile in 40 giorni.

All'ospedale di S. Maurizio Canavese si trovano la moglie, Carmelina di 30 anni, con la sospetta frattura del bacino, e il figlio Maurilio, 5 anni, con contusioni al capo. Tornavano da una gita, tutti e quattro sulla motoleggera guidata dal Tucci; sulla strada di Rivarolo un'auto li ha superati, rientrando sulla destra ha spaventato l'operaio che ha frenato bruscamente ed è finito nel fosso. L'auto è scomparsa.

A casa, sono rimasti altri tre figli: Eugenio di 11 anni, Enio di 10, Teresa di 7. La madre è disperata, si preoccupa per i tre bimbi rimasti incustoditi, non sa a chi affidarli.

Le spietate accuse di Maria da Atripalda

Il magistrato non ritiene che il giovane sordomuto sia imputabile per l'assassinio

L'esposto dei carabinieri si fonda sulle dichiarazioni della ragazza e sull'insufficienza dell'alibi del sordomuto - Ma il codice prevede il caso particolare dei minorati: occorre anzitutto una perizia psichiatrica

Sul delitto di Moncalieri il Nucleo investigativo dei carabinieri ha presentato un esposto, alla Procura della Repubblica. Non è una relazione conclusiva, ma il punto sulla situazione del momento. Infatti le indagini continuano ancora. Ieri mattina, ad esempio, sono state invitate nella caserma di via Giolitti la sorella di Sabino Alvigi, la vittima, e il fratello di Maria Labate, la giovane che era con lui nella tragica sera del 20 giugno scorso e che rimase ferita dalle coltellate dell'assassino. I carabinieri hanno voluto fare altre domande in relazione alle accuse che dal suo paese, ove ora si trova, Atripalda, la ragazza lancia contro il fratello del morto, Franco Alvigi, sordomuto. L'esposto dei carabinieri alla magistratura verte quasi tutto sulle dichiarazioni della ragazza e sull'alibi del giovane menomato che, secondo i carabinieri, non sarebbe convincente.

E' la magistratura ora che dovrà valutare questi elementi e prendere eventuali decisioni a carico di Franco Alvigi. La posizione dei sordomuti nei confronti dei reati è trattata dall'articolo 96 del Codice Penale il quale afferma che: «*Non è imputabile il sordomuto che nel momento in cui ha commesso il fatto non aveva, per causa della sua infermità, la capacità di intendere o di volere*».

In altre parole, il codice penale prevede il caso particolare di reati commessi da sordomuti e presuppone che, a causa della loro infermità, siano incapaci di intendere e di volere. Perciò (a differenza degli altri imputati, per cui solo in caso di «gravi e fondati indizi» di infermità mentale si può disporre la perizia), la capacità di intendere e di volere deve sempre essere accertata dai periti nel caso di un sordomuto. E se la presunzione della legge viene confermata, il sordomuto verrà parificato a un individuo affetto da vizio totale di mente e prosciolto: del tutto, in caso di reati lievi; altrimenti verrà internato in un manicomio giudiziario per un periodo di tempo variabile da due a dieci anni.

Nel caso specifico, qualora il Procuratore dovesse convincersi della colpevolezza di Franco Alvigi, deciderebbe innanzitutto di farlo sottoporre ad una visita psichiatrica, appunto per accertare la sua eventuale imputabilità. Ma pare poco probabile che, con questi elementi (c'è la dichiarazione di Maria Labate, ma mancano la confessione e le prove), la magistratura possa ritenere Franco Alvigi incriminabile.

Il nostro corrispondente ci telefona da Avellino:

Nelle ultime ventiquattro ore Maria Labate ha dovuto affrontare due estenuanti interrogatori. La Squadra Mobile di Avellino ha invitato la ragazza di Atripalda nella sede della questura. Agli inquirenti ella ha ripetuto quanto aveva detto nei giorni scorsi al ten. Formato dei carabinieri di Torino.

Nell'ultima deposizione è stata più aspra e spietata contro il sordomuto Franco Alvigi, fratello del suo fidanzato. Però incomincia a rendersi conto che la strana condotta che ha tenuto nei giorni che seguirono il tragico episodio l'ha resa impopolare. Anche ad Atripalda, non ci sono molte persone disposte a crederle ed i congiunti della vittima non tralasciano occasione per farla apparire sotto cattiva luce.

Risentita per la chiassata, la madre della giovane, Fiorina, ha affermato che, finora, nessuno si è reso conto dell'impressionante dramma vissuto dalla figlia. «Maria ha i nervi a pezzi. Non dorme ed è tormentata da spaventosi incubi».

Parlando della madre di Sabino la Labate dichiara: «Quante volte ha affermato che preferiva vedere il figlio morto piuttosto che sposato al mio fianco. Quali sentimenti hanno risvegliato nell'animo del fratello minorato le continue scenate che la madre faceva alla vittima ogni volta che usciva in mia compagnia?».

Alla polizia ha manifestato il sospetto che nei piani del fratello di Sabino vi fosse il proposito di ucciderla. «Sabino è morto per difendermi. Egli conosceva il sanguinario proposito del sordomuto e lo ha affrontato per impedirgli di colpirmi».

La Labate asserisce che i funzionari della Mobile di Torino dovrebbero ricordare la pietosa scena avvenuta in ospedale allorquando il minorato venne tradotto al suo confronto. «Più di quattro agenti dovettero trattenerlo. Voleva lanciarsi contro di me ed uccidermi. Gli lessi negli occhi la [illegible] minaccia e dal mugolio delle sue parole io compresi che non sarei sfuggita al suo odio se fossi rimasta a Torino».

Un bimbo presunto rapito stava suonando in un bar

Cercato per tre ore da dieci equipaggi della Mobile

Ore di ansia, ieri pomeriggio, in via Breglio 60. Qui abita Giuseppe Veglia, un bambino di 8 anni che, nonostante la giovanissima età, è già un buon suonatore di fisarmonica. A volte scende con lo strumento e suona in mezzo ad altri ragazzi o qualche vicino. Ieri alle 16 è entrato nel negozio da parrucchiere che si trova nello stesso fabbricato. Mezz'ora dopo ha posato la fisarmonica su una sedia ed è uscito in strada, ma poco dopo è rientrato, ha preso lo strumento ed è tornato ad uscire in fretta, senza dire niente. Il parrucchiere preoccupato è andato sulla soglia a vedere: lo ha scorto salire su una «Giulietta» targata Taranto che è subito ripartita.

Il parrucchiere, pensando a un rapimento, ha dato l'allarme, prima alla famiglia e poi al Commissariato Madonna di Campagna. La madre è scesa in lacrime ed è svenuta. Il commissariato a sua volta ha avvertito la questura che ha mandato in perlustrazione dieci equipaggi. Soltanto alle 19,15, dopo che la madre e il padre, disperati, già pensavano al rapimento da parte di un bruto, il bambino è rincasato. Ha raccontato che il possessore della «Giulietta» lo aveva accompagnato in un locale pubblico di via Mongrinevro perché si esibisse davanti ai suoi amici.

Prof. Jona e prof. Dellepiane medaglie d'oro della cultura

Il Presidente della Repubblica ha conferito al prof. Luciano Jona pro sindaco della città e presidente dell'Istituto San Paolo di Torino, il diploma con medaglia d'oro a titolo di benemerenza per la scuola, la cultura e l'arte. Analoga onorificenza è stata assegnata al prof. Dellepiane, direttore della Clinica ostetrico-ginecologica dell'Università di Torino, assessore all'Igiene e Sanità della Provincia. Il presidente avv. Oberto ha voluto esprimere le congratulazioni sue, della Giunta e del Consiglio provinciale.

La famiglia Agnelli ricorre nella vertenza con il Comune

Per l'imposta di famiglia

La famiglia Agnelli ha presentato ricorso contro la decisione della Commissione comunale dei Tributi per l'imposta di famiglia. Come si ricorderà, gli uffici municipali avevano accertato al sen. Giovanni Agnelli i seguenti imponibili: 800 milioni per il 1960, 900 per il '61, 1300 per il '62 e il '63. Contro questi accertamenti, il dott. Agnelli aveva presentato ricorso e la Commissione comunale aveva ridotto gli imponibili a 389 milioni per il '60, 420 per il '61, 402 per il '62 e 485 per il '63. In situazione analoga erano venuti a trovarsi gli altri componenti della famiglia: Umberto Agnelli, Laura Nasi ved. Camerana, Giovanni ed Emanuele Filiberto Nasi, Luca Ferrero di Ventimiglia.

Contro la decisione della Commissione, la Giunta comunale fece a sua volta ricorso alla Giunta provinciale amministrativa. La controversia riguarda soprattutto gli utili accantonati come riserva sulla proprietà degli Agnelli: gli uffici municipali seguono l'orientamento giurisprudenziale secondo cui vanno tassati per intero; la Commissione ha seguito l'orientamento opposto, secondo cui non vanno tassati: o meglio una via di mezzo, perché li ha tassati per metà. Ora anche la famiglia Agnelli ha presentato al Comune il ricorso contro la decisione della Commissione: verrà trasmesso alla Gpa presso la Prefettura, che deciderà in merito.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 28,1
MINIMA	+ 18,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 23,6; pressione 745,2; umidità 64%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: cielo sereno, temperatura staz. Temperatura a Caselle: massima +28,6; min. +14,7; media +21,3.

22 giorni di carcere per 11 multe Fermava l'auto in sosta vietata

Abita a Savigliano e a Nichelino - Non voleva pagare le contravvenzioni - Sfuggito ai decreti del pretore è sorpreso dalla polizia in un bar

Non ha pagato undici contravvenzioni per infrazioni al codice della strada ed è finito in carcere. La disavventura è accaduta al gommista Stefano Torre, di 26 anni, nato a Savigliano in vicolo San Bonifacio 20, dove ancora vive la madre, da sola, in due stanzette al piano terreno. Il Torre è proprietario di una vecchia «1100», e non deve essere un guidatore molto accorto se nel giro di due mesi gli sono state inflitte parecchie multe: ora per sosta vietata, ora perché la vettura era sprovvista di disco orario, ora perché parcheggiata in zona non consentita, e via dicendo. I vigili hanno fatto ogni volta il proprio dovere, applicando il bigliettino sotto il tergicristallo. Ma il Torre non ha mai pagato alcuna di quelle contravvenzioni.

Dal numero di targa dell'auto i vigili hanno accertato la residenza del Torre, a Savigliano. Là sono giunte le notifiche, e i decreti penali del pretore, quando le contravvenzioni non venivano pagate entro i termini prescritti. Ma il Torre duro e tetragono. A Savigliano la madre si vedeva recapitare tutta quella carta piena di timbri e di firme e non riusciva a immaginare che cosa stesse accadendo a suo figlio. Né poteva domandargliele perché da qualche mese non lo vedeva né sapeva dove abitasse. «So che probabilmente è andato a stare a Nichelino — diceva la donna — ma non mi ha lasciato l'indirizzo».

Il Torre continuava a non pagare e a prendere altre contravvenzioni. Ne totalizzò undici, non conciliate. Il pretore condannava l'automobilista moroso e insolvibile, e il suo debito aumentava. Non si può pensare che il Torre ignorasse che si stava mettendo nei guai. Probabilmente egli ha preferito ignorare le notifiche dei vigili sperando che i decreti penali non lo raggiungessero.

Ma gli è andata male. Alcuni agenti, durante un giro di perlustrazione, hanno fermato dei giovani in un bar di via Saluzzo. «Documenti, prego». C'era anche il Torre. Con la radiomobile la pattuglia ha richiesto informazioni in questura. Risposta: «Trattenete lo Stefano Torre, deve scontare 22 giorni di carcere. Rilasciate gli altri». Così il Torre è finito alle Nuove, dove resterà 22 giorni: a tanto corrisponde la commutazione della pena pecuniaria in detentiva.

Assolto dallo sfruttamento l'amico della mondana uccisa

Per il delitto di via Barbaroux

La sezione feriale della Corte d'Appello ha giudicato ieri Giuliano Zampieri, 25 anni, via Santhià 23, accusato di sfruttamento di Clementina Nardi in Venci, detta «la romana». La donna, che aveva 42 anni, era stata trovata con la gola squarciata nella sua camera di via Barbaroux la sera del 29 ottobre dell'anno scorso.

In Tribunale l'imputato aveva sostenuto che i soldi datigli sarebbero dovuti servire per mantenere la figlia della Nardi, ospite di una famiglia ad Albenga. Ma risultò che parte del denaro era stata spesa per la benzina e le sigarette. I giudici l'avevano condannato per sfruttamento a 1 anno e 4 mesi.

Ieri, il difensore avv. Geo Dal Fiume ha sostenuto la mancanza di prove sulla provenienza del denaro dato che la donna aveva anche una pensione che gestiva insieme con la sorella. La Corte ha accolto la sua tesi e ha assolto lo Zampieri per insufficienza di prove.

L'inchiesta sulle irregolarità nel mercato di frutta e verdura

La commissione degli assessori si riunisce stamane - I consiglieri socialisti chiedono al sindaco un dibattito pubblico in Consiglio comunale

In Municipio si riunisce stamane la commissione degli assessori, prof. Franchi, dott. Nobile, dott. Valente («tre medici — abbiamo commentato la volta scorsa — perché si tratta di un malato grave»), incaricati dalla Giunta comunale di coadiuvare l'assessore ing. Costamagna nel difficile problema di risanare il mercato ortofrutticolo. Saranno esaminate le presunte irregolarità nell'assegnazione di posteggi nel mercato all'ingrosso, l'attività di facchini trasformati in mediatori, i rincari artificiosi nelle ore destinate alla vendita diretta ai consumatori.

Un gruppo di consiglieri comunali del psi (Lamberto, Paonini, Astengo, Carli e Di Pietrantonio) hanno presentato un'interpellanza al sindaco per sapere se dinanzi alla «*situazione creatasi all'interno del mercato generale ortofrutticolo e che è una delle principali cause del rincaro del costo della vita*», non ritenga di «*dover convocare d'urgenza il Consiglio comunale per esaminare la situazione e discutere un'ampia relazione che l'assessore all'annona deve fare in seduta pubblica sui rilevamenti eseguiti dagli uffici e sui provvedimenti che ha annunziato*».

Gli interpellanti sollecitano urgentemente la nomina di una Commissione di indagine, con l'incarico di appurare in particolare 11 punti, il primo dei quali riguarda «*i motivi per cui non si è provveduto ad assegnare le concessioni dei posteggi, scadute sin dal 1º luglio 1963*». Si chiedono gli elenchi delle ditte che non raggiungono il minimo quintalaggio annuale di merce prescritto e di quelle che nonostante il divieto effettuano sul mercato la compra-vendita fra grossisti; gli elenchi degli intermediari abusivi, quelli delle multe elevate nell'ultimo quinquennio e delle multe annullate.

Anche i consiglieri comunisti hanno presentato un'interrogazione «*per conoscere se rispondano a verità le voci secondo le quali all'interno del mercato all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli sarà imposta dall'amministrazione la "rotazione" del personale municipale*». I provvedimenti riguarderebbero i vigili urbani, i dipendenti dell'Ufficio d'igiene ecc.; mentre il direttore sarebbe stato invitato ad anticipare le ferie, per essere poi prossimamente sostituito. Un'interpellanza dei consiglieri Damico e Arduino (pci) chiede che il Consiglio «*sia tempestivamente informato sugli orientamenti della Giunta in materia di politica annonaria e sulle cause che hanno sinora impedito il rinnovo delle concessioni sul mercato all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli*», e che «*di fronte alle difficoltà incontrate ed alle carenze dimostrate si nomini una Commissione consiliare*».

Specchio dei tempi

Sugli esami di Casale il parere di un maturo appena promosso - Trieste, città meravigliosa - «Mogli e amanti ce ne sono tante...» - Ma i principi del Foro vanno in pensione?

Un lettore ci scrive da Casale:

«Sono uno dei sei giovani dichiarati "maturi" al Liceo Classico Balbo di Casale e non ho la pretesa di dire cose nuove. Dovrei sentirmi entusiasta per la promozione, invece la mia gioia è stata amareggiata dalla sventura toccata a tanti miei compagni (su 24, 8 respinti, 10 rimandati), dalla maggior parte dei quali immeritata, e questo ripropone argomenti già dibattuti.

«L'esame: se proprio si vuole un esame, causa di perenni angosce e patemi d'animo, in cui l'esaminato non è mai in grado di dimostrare quali sono le sue effettive capacità, si permetta almeno che gli esaminatori siano gli stessi insegnanti che hanno avuto per tanti anni sotto gli occhi l'allievo nel suo curriculum scolastico. Si elimineranno in tal modo i sotterfugi da parte dei professori abituali e quelli con cui rispondono gli esaminatori. L'unico che ci rimette è l'allievo, lasciato inerte, in balia della sorte e mandato allo sbaraglio.

Invece c'è la pretesa che un calmo esaminatore in 15 minuti circa sia in grado di giudicare "per perfetta sicurezza ed obiettività e senza possibilità alcuna di errore dell'intera esistenza" di un individuo, di cui non sa assolutamente nulla.

«Nell'esame poi non si bada se un individuo è effettivamente maturo o no, bensì si tiene conto del fatto che abbia o no saputo rispondere meccanicamente alle solite domande di mera erudizione, senza che egli abbia la possibilità di manifestare la sua personalità. Se il candidato sa essere un "pappagallo macchinetta" è dichiarato "maturo" (?) altrimenti gli si dice: "Prova a ripassare l'anno prossimo" e gli è impedito il proseguimento negli studi, anche se in effetti può avere capacità di gran lunga migliori di altri "maturi". Fiducioso, ti ringrazio e ti saluto».

Giovanni Castelli

Un lettore ci scrive da Caorle:

«Evviva la cortesia dei triestini! Nel visitare la bella città ho incontrato la massima cortesia, cosa che non ho mai visto in altre città d'Italia. A Trieste ho avuto necessità di uffici pubblici, per il rinnovo della patente di guida; temevo che l'imprevisto, dovuto a mia negligenza, si risolvesse con più giorni di code.

«Invece niente difficoltà, nel simpatico accento triestino, tutti coloro ai quali mi sono rivolto, si sono come appassionati al caso, rifiutando mance o maggiorazioni per urgenza. Dall'assicurazione alla Prefettura, dall'Ufficio di Igiene all'oculista, al fotografo e poi ancora all'Ufficio d'Igiene (che opera ottimamente, in un edificio assai modesto, rispetto al Palazzo d'Igiene di Torino), ed infine all'Ispettorato della Motorizzazione, tutto si è risolto in poche ore.

«Non voglio esaltare la cortesia triestina, rispetto a casi che talvolta scoraggiano in altre città, ma prego "*Specchio dei tempi*" di ringraziare tutti i triestini, particolarmente gli statali, parastatali o dipendenti dei suddetti uffici».

Pietro Davi

Una lettrice ci scrive:

«Come abbonata, tutti i giorni leggo la rubrica "*Specchio dei tempi*". Ha avuto un bel coraggio quella madre a scrivere alla tua rubrica! I panni sporchi si lavano in famiglia! Però vorrei che lo avesse anche la mia! Ho quarant'anni, sono nubile ed a mia madre ci penso io sola, mentre ho due fratelli, uno sposato e l'altro che vive per proprio conto (per stare tranquillo).

«Mia madre, poveretta, percepisce una pensione annua (non mensile) di L. 32.700 e un assegno annuo di L. 100 mila. In tutto prende L. 132 mila diviso dodici mesi. L'affitto è di L. 11.000 mensili che pago io; poi c'è la luce, il gas, vitto e vestiario, come farebbe a vivere? Ma ci sono io che lavoro e sono felice di aiutarla, anzi mi dico: non le restituirò mai abbastanza quello che mi ha dato.

«Mai che i miei fratelli mi chiedano quanto ho speso, ti occorre qualcosa?

«Da una parte l'ammiro e dall'altra mi fa ridere quella signora che scrive di dare cinquemila lire tutti i mesi a sua madre! Quando a me un ricovero in ospedale di mia madre è costato circa centomila lire! E pensa, non li avevo, questi sporchi soldi, me li sono fatti imprestare, li renderò poco per volta. Però nessuno dei miei cari fratelli è intervenuto! La massima è questa: una madre alleva, educa, sposa, sette figli — ma sette figli non sono capaci di mantenere una madre!

«Allego lire tremila per quella mamma che ha chiesto un aiuto alla figlia e gliel'ha negato! La Divina Provvidenza è grande, non si disperi, un aiuto l'avrà sempre, da estranei, non da parenti! Madre, giusta o non giusta, ce n'è una sola; fidanzati, amanti, mariti, mogli, donne ce ne sono tanti!».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Caro "*Specchio dei tempi*", che ci facciano pagare venti lire dal 22 agosto per affrancare una cartolina con i saluti agli amici (nel periodo cioè in cui andiamo in ferie e le mandiamo a chi resta in città) passi pure, ma che ci debbano prendere proprio per il naso in tutte le occasioni mi sembra un po' esagerato. Ho richiesto questa mattina, proprio pochi istanti fa, un certificato penale e mi sono state richieste lire 400 (dico quattrocento), quale contributo per pensione agli avvocati...

«La legge relativa (di cui mai abbiamo sentito parlare) è del 5 luglio 1965 ed è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 luglio n. 177.

«Ma è possibile che dei liberi cittadini per chiedere un certificato cui hanno diritto, debbano assoggettarsi ad una tassa per pensare alla vecchiaia di liberi professionisti? Raggiunti i limiti di età, gli avvocati godranno certamente di una pensione che non sarà indifferente e di gran lunga superiore a quella che percepisce un modesto impiegato, il quale ha versato i contributi per sé e per i principi del Foro. No comment».

Segue la firma

La ragazza mutilata

S. M. A. Mirafiori, L. 50.000; Un gruppo di impiegati della Fiat Sez. SPA, 20.500; In memoria dei genitori - C. R. - Bordighera, 20.000; W. I. F., 1000; Con l'augurio di pronta guarigione - Averame Benedetto, 2000; Nel compleanno di Carletto - Edelia Druetti Marengo, 5000; Una lettrice di Voghera, 2000; Una mamma triestina, 10.000; Dr. Francesco Destefanis - Voghera, 5000; In memoria di mio marito - A. Rizzo Ferrero, 3000; Genco, 1000; Con tanto affetto Massimo - anni 4, 1000.

Reparto Analisi - Fiat OSA Torino, 5000; Bertetto, 5000; Bossina Luigi, 1000; Con molti auguri Maria, 5000; N. N., 2000; C. R., 5000; Con auguri affettuosi - Luciana Dal Piaz, 5000; Auguri! Sandro, 5000; T. M., 10.000; B. I. con tanti auguri, 2000; In onore a S. Gaetano, 2000; E. P. P., 1000; Paola e Davide, 10.000; M. M., 5000.

Liliana e mamma in memoria di Mario e papà, 2000; Un promesso con affettuosi auguri, 10.000; Bonasso e Peretti, 10.000; Una mamma, 1000; Maria Galeazzi - Saluzzo, 1000; N. N., 3000; Tanti cari auguri - Medardo e Pina, 2000; Claudio, 2000; B. G., 3000; Ida Bernasconi, 5000; Viole Bianca, 1500; Tre fratellini - Maiya, Ilsa e Ronny, 1000; Biaggio Libero, 1000; T. B. in riconoscenza a Papa Giovanni, 5000.

Con tanti auguri G. C., 5000; Una mamma in ringraziamento a Papa Giovanni con tanti affettuosi auguri, 5000; In onore della Madonna delle Grazie - Franca e Piero, 3000; Rosa, 1000; L. M., 1000; Augurando una pronta guarigione - Franca G., 1000; Una mamma con tanto affetto - Biella, 500; Un piccolo dono ma un grande augurio - Anna Maria Zussini, 2000; M. P., 2000; N. N., 3000; Nonna Uccia, 2000; N. N., 10.000; Antonio, 3000.

Totale L. [illegible]. Totale precedente L. [illegible]. Totale generale L. [illegible].

Due lingue nella Valle d'Aosta ma una sola anima italiana

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, agosto.

Sono ben pochi i turisti che prima di accingersi ad un viaggio o ad una escursione si studiano una storia dei luoghi che intendono visitare; e non mi meravigliò quindi l'osservazione che mi fece l'altro giorno un distinto signore con automobile sportiva e decorativa compagna di viaggio con cui avevo attaccato discorso, trovandoci l'uno dietro all'altro fermi ad un passaggio a livello della ferrovia fra Ivrea ed Aosta. Ci dominava un cartello in francese che annunciava, mi par bene, un vicino ponte romano (e solo in francese). Mi disse il distinto signore: «Non trova che stiamo esagerando con questa piaggeria delle lingue straniere a tutto spiano? Nella Riviera adriatica non si vedono che scritte in tedesco; in quella ligure, in inglese; qui scrivono in francese anche l'insegna del casino di gioco, "Casino de la Vallée", e i nomi delle più umili osterie. Siamo un Paese di lustrascarpe».

L'improvviso passare del treno ed il pronto balzare del distinto signore al posto di guida della sua «Turismo veloce» mi impedì di erudirlo che nella Valle d'Aosta l'uso del francese non è malvezzo di albergatori o di enti del turismo, è legittimo; il francese e l'italiano sono le due lingue ufficiali dell'amministrazione pubblica, dell'insegnamento e della cultura, a termini degli articoli 38 e 39 dello Statuto speciale del 1948 con il quale la Valle d'Aosta è costituita in regione autonoma. Come ebbi occasione di notare in un mio articolo del '45, quando cominciava nella Valle un'attiva propaganda di separatisti, i valdostani oggi non parlerebbero più il francese, «la langue maternelle», ma soltanto il «patois» (nello stesso modo che i corsi non parlano italiano ma il loro dialetto, che tuttavia è ben più vicino all'italiano che non il «patois» al francese), se il regno d'Italia avesse sempre fatto guerra al francese nella Valle, avesse fatto guerra a quei preti che predicavano e confessavano in francese, avesse vietato le scritte in francese; se insomma avesse fatto quella politica di «denationalisation» che la Francia conduce da più di un secolo a Nizza ed in Corsica.

La parlata della Valle, da Pont Saint Martin in su è appunto il «patois», un idioma romano-borgognone-provenzale, che testimonia dell'antico dominio dei duchi di Borgogna e nel quale sopravvivono vocaboli dei Salassi, I primi abitatori della regione. I re di Sardegna che avevano un dominio bilingue, francese in Savoia e italiano in Piemonte ed in Sardegna, lasciarono le scuole francesi e l'uso corrente del francese alla Valle d'Aosta, ove si parlava un idioma, anzi varii idiomi. — ché del «patois» vi sono almeno cinque varietà ben distinte, — simili a quelli della Savoia; ed i borghesi, i nobili, i preti, i notai, gli albergatori, i bottegai parlavano un francese limpido, poco nasale, un po' diverso dall'idioma della vicina repubblica come ne differisce il linguaggio di Ginevra; e quando fui a Quebec nel Canada mi parve di ritrovarne i vocaboli e le inflessioni nel vecchio francese che ancora vi si parla.

Certo, si dolsero i valdostani quando il governo italiano, subito dopo il '70, abolì l'uso del francese nelle scuole e nei tribunali; ma già la Francia aveva fatto scomparire l'italiano dalle scuole e dai tribunali di Nizza subito dopo l'annessione, e di Corsica fino dal regno del terzo Napoleone. Quindi l'atto del governo italiano veniva dopo quello della vicina repubblica. Ma con una importante attenuazione. Mentre i francesi non hanno mai ammesso l'insegnamento dell'italiano in alcuna forma nelle scuole primarie dell'antica contea di Nizza e della Corsica, nelle scuole valdostane divenute italiane l'insegnamento del francese fu mantenuto. E, cosa mai veduta a Nizza od in Corsica, rimasero intatti i nomi francesi delle vie cittadine, dei paesi, delle valli, dei fiumi, dei monti, e le iscrizioni pubbliche. Quando giunsi ad Aosta la prima volta da giovinetto quei nomi delle strade, Rue St. Anselme, Place Charles Albert, rue Xavier De Maistre, le insegne delle osterie e degli alberghi, Hôtel de la Couronne, Auberge du Cheval Blanc, mi pareva dessero all'antica composta città, con le strade maggiori che avevano nel mezzo canalette d'acqua corrente, un'aria amabile e quasi fuor del tempo, la grazia un po' desueta di una vecchia educatissima zia che ha studiato al convitto delle Dames de l'Ascension e per grande pietà è rimasta zitella, Aoste la Pucelle come la chiamarono (ma per altre ragioni, perché immune per secoli da invasioni straniere).

Anche il fascismo in principio lasciò le cose come stavano. Finché capitò nella Valle Achille Starace, segretario del partito, per certe gare di sci; e scoprì (nemmeno lui sapeva la storia) che c'era un cantone d'Italia, orrore, dove ogni nome di paese era un gallicismo, una città, orrore, dove il municipio si chiamava Hôtel de Ville ed un monumento a re Vittorio Emanuele II era intitolato «au roi chasseur»; e allora si ebbero quei frettolosi decreti che sbattezzarono tutte le località della valle, e La Thuile diventò addirittura Porta Littoria, fu passata una mano di bianco su tutte le scritte pubbliche, fu persino vietato agli alpini del battaglione Aosta di cantare le loro canzoni, *Montagnes valdôtaines - Vous êtes mes amours, - Auprès de ma blonde qu'il fait bon qu'il fait bon, auprès de ma blonde qu'il fait bon dormir.* (Figuratevi se gli dettero retta).

Quando il fascismo cadde questi divieti caddero con i loro effimeri autori; ma quei separatisti di cui ho detto pensarono di giovarsi di questi errori, della irritazione suscitata fra i valligiani da questi sistemi oppressivi, con l'intento che lo sdegno si tramutasse in rancore permanente; ed il rancore si estendesse alla patria antica e solare verso la quale si spalancano le valli, aggrappate ai ghiacci eterni ma raddolcite dagli aliti del Mezzogiorno sì che si miete il grano a duemila metri, e si fa nell'alta Valdigne un vino da vigneti sui mille metri (un vino limpidissimo con un gusto di Mosella). Ed ho sempre il ricordo di certe primaverili giornate di gennaio che mi crogiolavo al sole seduto presso l'arco d'Augusto ad Aosta, nel croscio di fluenti acque di neve, in uno sgrondo d'acqua dai tetti. (L'altra mattina per la cerimonia dell'inaugurazione della galleria c'era a Chamonix una pioggerella intirizzita, quattro gradi sopra lo zero; dieci minuti dopo a Courmayeur gli ospiti francesi appena usciti all'aperto si sentirono rinascere in un sole caldo e affettuoso che lucidava con diligenza i boschi i prati e le vette. Mi disse un collega francese: «Ecco un'altra virtù di questa galleria, dare alla gente l'ebbrezza di passare in dieci minuti dal Settentrione al Sud, dal gelo boreale alle dolci aure mediterranee»).

Dicevo che i separatisti ebbero buon gioco dal contrasto che s'era creato fra il fascismo ciecamente accentratore e i valdostani tornati gelosi dei loro secolari privilegi. Fu merito di alcuni valentuomini della Valle di aver saputo smontare i fallaci argomenti, distinguendo il problema linguistico da quello nazionale, opponendo alle messianiche promesse d'oltralpe il concetto dell'autonomia, e persuadendo nello stesso tempo il governo di Roma dell'opportunità di darvi subito attuazione.

In quest'opera va ricordata la parte che vi ebbe il professore Federico Chabod che voglio ricordare qui con le parole del compianto Vittorio De Caprariis in un articolo sul «Mondo» del 2 agosto 1960 in morte dell'illustre storico valdostano: «Organizzò e partecipò alla lotta partigiana in Val d'Aosta, e patrocinò la concessione dell'autonomia alla sua Valle, ed impegnò tutto se stesso per salvare la regione all'Italia»; e nel campo strettamente militare, il maggiore degli alpini Augusto Adam, capo dei partigiani, che occupò immediatamente i passi di confine facendo fronte da un lato ai francesi e dall'altro agli alleati, opponendosi ai primi e non accettando ordini dai secondi, dando subito una consistenza reale al concetto dell'autonomia.

Debbo dire che il bilinguismo nella Valle mi dette un po' di fastidio quando ci venni dopo un'assenza di molti anni nel 1961; il francese mi pareva un po' troppo ostentato, un po' *suffisant*, con i cartelloni blu del *Département régional de la Vallée d'Aoste*, «*Pont Romain*», «*Route Romaine des Gaules*», ecc., soltanto in francese; e così senza corrispettivo in italiano i vari *Maison communale*, «*Bureau de la police municipale*». Ora che vi sono ritornato mi pare di dover rivedere il mio giudizio e confessare che si manifesta con molta discrezione. I valdostani, essendo dunque italiani come gli altri, non sono immuni nemmeno essi da un certo lassismo comune a tutti gli abitanti della penisola; e il bilinguismo lo vedo applicato un po' a casaccio, come capita, vorrei dire senza alcuna disciplina. A Courmayeur ho visto che le strade sono indicate solo in francese, o nelle due lingue, ma il nome di una piazza centrale è soltanto in italiano. In altri borghi il nome della strada è unico preceduto dal binomio «*rue-via*»; ho bevuto all'*Auberge du Cheval Blanc* un *château de Saint Pierre*, dei «*Ghiglieri Frères*», *Aoste*. I manifesti del *Département régional* restano solo in francese; in compenso vi sono annunci ufficiali soltanto in italiano. Insomma, mi pare che non ci sia prepotenza da nessuna delle due parti, per imporsi, per affermarsi con vantaggio. Sotto qualche aspetto addirittura si direbbe che i valdostani lasciano correre un po' troppo; leggo in un giornale locale «*Le peuple valdôtain*», della «deplorevole ignoranza del francese da parte di commercianti e del personale d'albergo».

Paolo Monelli

L'AZIONE CONTRO I CAPI MAFIOSI, TRA SICILIA E AMERICA

Dietro i miliardi dei gangsters arrestati migliaia di giovani schiavi della droga

Per tre anni la nostra polizia ha indagato, poi ha agito - Ma la battaglia sarà ancora dura - I capi del «sindacato del crimine» sono potenti, spietati e godono di protezioni segrete - Conoscono tutte le astuzie - Come scoprire, in un carico di arance, quelle finte, di cera, riempite d'eroina? - Intanto, ad ogni ora del giorno, nelle sale da ballo di New York o sui marciapiedi di Chicago, giovani e ragazze si vedono offrire innocenti confetti dallo strano sapore - Chi accetta, è perduto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 agosto.

Un crepuscolo piovigginoso a New York, di mezzo alla nebbia e ai riverberi delle luci di Lexington Avenue mi spuntò accanto una ragazza negra, diciotto anni, forse di meno, longilinea e di una bellezza rara. Ansimando e guardandomi con quei suoi occhi così grandi e umidi, bagnandosi di continuo le labbra, mi mormorò che si sentiva male, che aveva bisogno di un po' di denaro. Non potrei dire se fosse vestita con eleganza, perché con quelle sue forme così giovani e slanciate, con un viso così bello, qualsiasi cencio su di lei avrebbe figurato bene. Si rifiutava di dirmi che cosa avesse, ma scuoteva il capo ammutolita, tremava nel corpo così forte che infine dovette appoggiarsi a un muro; e mi guardava ansiosa. Poi, lentamente, con uno sgomento che ancora oggi rivivo, cominciai a rendermi conto. Quel fiore di ragazza era una tossicomane, e non aveva il denaro, un paio di dollari, per comprarsi una dose di stupefacente, soffriva perciò le pene dell'inferno; ora era sul punto di fare i primi passi sulla strada della prostituzione e tuttavia tentava di resistere con disperazione.

E' un ricordo che ritorna, con pietà e rabbia, nel leggere che dieci capifila dell'organizzazione per il traffico degli stupefacenti negli Stati Uniti sono stati arrestati in Italia. E ogni mattina mi trovo a leggere per prima cosa quelle notizie sui giornali nella speranza che abbia un ampio sviluppo l'operazione cominciata la notte del 1° agosto e che, secondo le dichiarazioni della polizia, rappresenta «solo un inizio». Gli uomini della polizia sono gente cauta e laconica, e perciò credo alle loro parole. In questa occasione lo conferma anche il fatto che i recenti arresti sono il frutto di tre interi anni di indagini, di astuzie, di tranelli; a volte i poliziotti facevano la figura di scemi, probabilmente nei loro convegni i capimafia se la ridevano della loro apparente ottusità o ingenuità, e continuavano sicuri nei loro commerci. «E' stato come ricostruire un grande mosaico», ha detto il questore di Palermo. Un grande mosaico, e le tessere andavano raccolte una per una con pazienza certosina, messe da parte, ordinate nell'ombra, senza che un sospetto solo ne venisse ai malviventi.

E' stata e resta una partita grossissima, forse una delle maggiori affrontate dalla polizia italiana. Di fronte ha forze potenti sotto molti aspetti: perché si appoggiano all'antica e collaudata organizzazione internazionale della mafia; per l'abbondanza quasi illimitata di denaro di cui possono disporre; per il fatto che i caporioni sono sempre usciti indenni — negli Stati Uniti come in Italia — anche quando li hanno colti con le mani nel sacco. Una potenza veramente mondiale: con ramificazioni efficienti e segrete nel Medio Oriente, in molti Paesi nordafricani ed europei (specialmente Italia, Francia e Germania), in molti altri Paesi dell'America Centrale e Settentrionale.

Si tratta di un giro di affari di centinaia di miliardi. Basti pensare che con un solo grammo di eroina pura i manipolatori americani riescono a preparare centinaia di capsule che poi vendono al minuto a due e anche più dollari. Sicché, un chilo di eroina pura trasportata negli Stati Uniti viene fatto pagare ai consumatori un centinaio di milioni di lire. Sono cifre molto notevoli, e tuttavia un chilo di eroina non ha un gran rilievo nei conti dei trafficanti maggiori. Per esempio, nel 1956 la Finanza di Palermo trovò venti chili di eroina in una valigia spedita in Sicilia da Frank Coppola, uno dei pesci grossi arrestato lunedì scorso. Un'altra volta, mezzo quintale di droga per un valore di alcuni miliardi venne scoperto in un vagone ferroviario carico di cassette di arance: fra le centinaia e centinaia di cassette, cinque contenevano arance di cera, imitate alla perfezione, e riempite di eroina.

Innumerevoli sono i sistemi che i trafficanti di stupefacenti inventano per far arrivare la merce a destinazione, ed è difficile scoprirli tutti anche perché il volume è piccolo. Talvolta la droga viene nascosta in valige o bauli col doppio fondo oppure la reca il personale di bordo di compagnie aeree o marittime. Anni fa ci fu il caso di un ambasciatore americano che aveva la valigia diplomatica piena di cocaina. E come fa la polizia ad accorgersi se in un carico, mettiamo, di mille barattoli di pomodoro pelato o di sardine in scatola, alcune decine sono piene di cocaina o di morfina?

E' una lotta difficile. Alcuni anni fa il sorvegliatissimo Lucky Luciano aprì a Palermo una fabbrica di confetti mandorlati. L'esportazione era diretta soprattutto negli Stati Uniti. Due lavoranti arrivarono dall'America, come se in Sicilia non vi fossero abili confettieri, e una guardia armata impediva agli estranei l'ingresso nel laboratorio. La fabbrica sparì nel volgere di una notte quando un giornalista ventilò il sospetto che nei confetti mettessero grammi di eroina al posto delle mandorle; in poche ore sparirono nel nulla i macchinari, i lavoranti, i registri, le materie prime, ogni altra cosa.

Secondo la polizia, erano vent'anni che la Sicilia veniva utilizzata come piattaforma per l'arrivo di stupefacenti dal Medio Oriente e il loro smistamento negli Stati Uniti. L'operazione ebbe inizio negli anni del dopoguerra, quando al governo americano venne la bella idea di disfarsi di un gran numero di «indesiderabili», ossia di gangsters in servizio attivo, mandandoli in Italia. Furono per l'appunto quegli italo-americani a fare da tramite fra le mafie americane e quelle siciliane, riannodando o rinvigorendo i vecchi legami associativi; e andò così costituendosi in Sicilia la sede centrale di quell'organizzazione che doveva in seguito tracciare i tortuosi itinerari della droga: all'inizio, in qualche punto dell'Asia, forse una carovana di cammelli, poi un battello che si stacca veloce da un punto della costa libanese e si dirige al largo della Sicilia, e qui in attesa un umile motopeschereccio siciliano. E così, piano piano, assumendo via via gli aspetti più innocenti o fantasiosi, la merce valica l'oceano, da ultimo arriva nei dintorni di una scuola o di un circolo per la gioventù di Detroit o di Boston. Sono particolari che solo l'istruttoria giudiziaria, quando sarà resa pubblica, potrà svelare interamente.

Di questa storia guardiamo ora l'aspetto più rilevante, ch'è anche il più infame: la moltitudine di vittime, spesso appena adolescenti. L'uso continuato di stupefacenti deteriora rapidamente il sistema nervoso, allenta i poteri inibitori, fiacca ogni resistenza morale. Infine, per il drogato conta solo la droga. Pur di procurarsela, è disposto a commettere qualsiasi bassezza, qualunque crimine. Se si tratta di una ragazza, la prostituzione è il primo gradino di un decadimento che la porterà a una precoce vecchiaia in un carcere, in un manicomio o al suicidio. Quasi mai c'è una via di salvezza.

Per dire quanto vasta sia quella piaga in America, ricordiamo che in un solo mese a Chicago furono arrestati 387 piccoli venditori ambulanti di stupefacenti; e venne calcolato che il 90 per cento degli orchestrali di Chicago erano drogati e vendevano la droga ai ragazzi che andavano a ballare nelle sale dove suonavano. Secondo inchieste ufficiali, alcuni anni fa non meno di 25 mila minorenni negli Stati Uniti erano tossicomani; e alcuni non avevano neppure 14 anni.

In genere, si comincia per curiosità, per imitare un compagno, per darsi importanza, e di solito i piccoli spacciatori dànno le prime dosi gratuitamente: sanno che una volta preso il vizio, quel loro cliente ruberà, aggredirà, si prostituirà pur di procurarsi altra droga. E così di anno in anno aumenta il numero delle vittime, sempre più immensa diventa la montagna di tragedie individuali e familiari in mezzo a un popolo che non ha ancora trovato il modo di difendersi da una piovra che ha il cervello all'estero e i tentacoli dappertutto.

Per tutti questi motivi, non è affatto un'ordinaria operazione di polizia il colpo d'accetta vibrato all'improvviso sui gangli italiani del traffico degli stupefacenti. Tuttavia è da osservarsi che, se la polizia dice di essere solo all'inizio di ben più ampie operazioni, qui è in ballo un'associazione potente, miliardaria, segretissima, comandata da veterani di cento battaglie intestine o combattute contro la polizia, contro la magistratura, contro la pubblica opinione. E' gente forte, fortissima, può contare su molte alleanze e collusioni, è spietata e senza scrupoli; e dietro di loro ci sono quadri di rincalzo, uomini della loro stessa stoffa e scuola, in Sicilia e negli Stati Uniti. Per cui, anche noi diciamo che, sì, siamo appena all'inizio della battaglia; aggiungiamo però che, ora come ora, nessuno può prevedere quale ne sarà la conclusione.

Nicola Adelfi

Verrà chiesta l'estradizione per i 4 mafiosi latitanti

(Dal nostro corrispondente)
Palermo 5 agosto.

(f.d.) Il giudice istruttore, dott. Aldo Vigneri, ha chiesto alla Procura generale della Repubblica di Palermo, dottor Garofalo, che venga aperta una procedura, tramite il ministero degli Affari esteri, per l'estradizione in Italia di Joseph Cerrito, Gaetano Russo, Santo Sorge e Gaspare Maggadino, i quali sono colpiti da mandato di cattura per associazione a delinquere. Si ritiene che essi si trovino negli Stati Uniti.

La richiesta di estradizione, che dovrà seguire un complicato iter, sia per via giudiziaria sia per quella diplomatica, tramite anche il ministero degli Esteri italiano e il Dipartimento degli Affari esteri degli Stati Uniti, è motivata dagli elementi in possesso della magistratura italiana secondo i quali Joseph Cerrito, Gaetano Russo, Santo Sorge e Gaspare Magadino sono ritenuti responsabili di partecipazione ad associazione a delinquere.

Si è appreso che l'istruttoria a carico dei 14 italo-americani dovrà essere ultimata entro i sei mesi prescritti dalla legge per la carcerazione preventiva. Gli otto già in carcere sono stati nuovamente interrogati nel pomeriggio di oggi dal giudice istruttore.

Grace dopo una nuotata



La principessa Grace di Monaco a bordo del suo yacht al largo di Montecarlo. La moglie di Ranieri sorride ad un conoscente che l'aiuta ad indossare l'accappatoio. E' appena uscita dal mare dove ha fatto una lunga nuotata (Tel. Ansa)

Lettere al Direttore

Il testo di due telegrammi spediti a Roma dal Comando partigiano, nell'aprile '45, perché il prof. Chabod potesse assumere la carica di prefetto di Aosta
Un parere dell'assessore alla Pubblica Istruzione della Regione, dott. Andrione

Signor Direttore,
la lettera del prof. Alessandro Passerin d'Entrèves sulla personalità del prof. Federico Chabod, ha la sua ragion d'essere e ben ha fatto il vostro Paolo Monelli a promettere con un secondo articolo di parlare di quest'insigne storico e la parte avuta per il destino della Valle d'Aosta.

Dal mio canto debbo segnalare due inediti e significativi telegrammi che furono lanciati tramite la mia Missione (Missione Militare Stella) dalla Concoria Fiorio durante l'insurrezione di Torino nell'aprile '45.

Mi trovavo in collegamento radiotelegrafico (radio clandestina s'intende, da me installata nella soffitta della Concoria) col Comando Supremo Alleato, quando fui visitato dal prof. Paolo Greco, il quale mi pregò di trasmettere con precedenza assoluta i due telegrammi che qui appresso trascrivo e che furono lanciati in chiaro senza codificarli:

«QTM 27 aprile 1945 - Dal C Piemonte stop Ministero degli Esteri Roma stop Preghiamo interessare urgenza ambasciata italiana Parigi per ricerche professore Federico Chabod designato prefetto di Aosta probabilmente internato da autorità francesi invitandolo rientrare immediatamente».

L'altro telegramma pure trasmesso nel medesimo giorno era il seguente:

«QTM 27 aprile 1945 - Dal CLN Piemonte stop Eccellenza Medici Ministro Italia Occupata Roma stop Interessiamovi sollecitare presso Ministero Esteri esecuzione nostra richiesta per rientro professor Chabod stop».

E' certo che le autorità francesi sapevano sull'attività del prof. Chabod!

Ossequi.

dott. Vincenzo Giuliani
Comandante Missione Militare Stella
Torino, 3 agosto.

Signor Direttore,
le opportune e esatte affermazioni del Generale De Gaulle circa l'appartenenza etnica e linguistica dei valdostani hanno provocato alcune reazioni che dimostrano quanto, contrariamente alle affermazioni quotidianamente reiterate da parte di tanti personaggi, si sia ancora lontano dall'accettare il principio che la comunanza di lingua, e, per conseguenza, di cultura, genera inevitabilmente «un sentimento» verso chi pratica la stessa lingua ed è partecipe della stessa cultura.

E' per questo motivo che De Gaulle ha esattamente sottolineato il «sentimento» che lega i valdostani alla Francia checché se ne scriva da parte di chi non conosce la Valle di Aosta.

Né vale invocare in senso contrario le testimonianze di Federico Chabod e altri, senza citare Emile Chanoux, Joseph-Marie Trèves, Joseph Bréan, Albert Deffeyes, ecc., senza soprattutto ricordarsi che sovente per altezza di ingegno e profondità di spirito i vinti — se tali saranno considerati dalla storia — possono essere di gran lunga superiori ai vincitori.

Distinti saluti.

L'Assessore alla Pubblica Istruzione
dott. Mario Andrione
Aosta, 3 agosto.

Vede un uomo uccidersi sullo schermo della tv che controlla il Metrò a Milano

Non ha potuto far nulla per intervenire - Il suicida ha estratto la pistola e si è esploso un colpo alla tempia - E' un guardiano di 63 anni - In tasca aveva una lettera per il figlio

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 5 agosto.

(g.m.) Oggi pomeriggio alle 16 un funzionario della metropolitana che segue attraverso il circuito chiuso televisivo il movimento della stazione ha visto il suicidio di un uomo senza poter far nulla per intervenire.

Sul piccolo «monitor» che trasmetteva un'immagine della stazione di Largo Cairoli con i passeggeri seduti in attesa, ha visto un uomo che invece di alzarsi assieme agli altri all'apparire del convoglio, ha estratto lentamente dalla tasca una pistola e si è sparato un colpo alla tempia accasciandosi sul sedile.

Il suicida è una guardia notturna, Alfredo Dino Luppi, 63 anni abitante in via De Amicis 3. L'uomo, sconosciuto da tutti i passeggeri, che neppure hanno udito il rumore della detonazione coperta dal rombo del convoglio, è piombato sul sedile con un rivolo di sangue alla tempia: è morto sul colpo. Nelle sue tasche è stata trovata una lettera «Per mio figlio con riguardo» e dentro un foglietto: «Ciao, papà». I carabinieri del Nucleo investigativo hanno aperto un'inchiesta per accertare le ragioni che hanno spinto il vigile notturno al suicidio.

Per gli scienziati tedeschi solo i calvi sono «uomini»

(Nostro servizio particolare)
Amburgo, 5 agosto.

Gli uomini calvi sono spesso più virili di quelli che hanno i capelli: è questa la conclusione alla quale sono giunti alcuni scienziati e medici specialisti che partecipano ad Amburgo al congresso sugli ormoni gonadotropi. Questi scienziati e specialisti hanno constatato che nell'uomo vi è un rapporto tra la calvizie e la secrezione di ormoni sessuali. Tuttavia gli scienziati hanno sottolineato che da ciò non si deve dedurre che gli uomini forniti di capelli siano necessariamente meno virili.

Per impedire ad una donna di perdere i capelli basta rallentare la sua secrezione di ormoni. Tale metodo non è però applicabile all'uomo perché gli farebbe perdere la sua virilità.

(Ass. Press)

LIBRI RICEVUTI

Who's Who in Europe - Editions de Feniks - Bruxelles - Prezzo in Italia L. 28.000.

EDWARD WHYMPER: *Scalate nelle Alpi - Conquista del Cervino* - Ediz. Vigiongo, Torino - L. 3000.

CORRELLI BARNETT: *I generali delle sciabole* - Longanesi e C. editore - Milano - L. [illegible]

SPETTACOLI

CRONACA TELEVISIVA

Il debutto di Dapporto

Ieri prima puntata della rivista «Il rotocarlo» che durerà sei settimane - Stasera Perry Mason e «Agamennone» di Vittorio Alfieri

E' la volta di Dapporto. Per anni ha resistito alle lusinghe della tv, ma ora ha ceduto ed ha accettato di comparire in una rivista di notevole lunghezza (sei puntate). Ha fatto bene? Ha fatto male? E' presto per giudicare, ad ogni modo possiamo dire che l'esordio de «Il rotocarlo» non ha aggiunto nulla alla sua solida fama ma nemmeno l'ha diminuita.

Il Dapporto televisivo è risultato eguale a quello del palcoscenico: non ha cercato nuove soluzioni interpretative, non ha alterato le dimensioni della sua comicità; la mimica, le strizzatine d'occhi, il sorriso «da maliardo», il gusto per i giochetti di parole sono rimasti. Cioè Dapporto non si è trasferito in uno studio tv per adattarsi alle esigenze del video, ma — idealmente — sono state le telecamere a riprenderlo nel suo ambiente naturale che è il teatro.

E questo, in fondo, è un elemento positivo perché, così, sul teleschermo è comparso il Dapporto che il pubblico conosceva e s'aspettava. Tuttavia c'è da osservare che una rivista televisiva è ben diversa da una rivista teatrale: esistono per prima cosa delle fatali limitazioni al copione per i soliti motivi di censura, opportunità morale ecc. ecc. per cui il comico ha un campo di azione più ristretto e una comunicatività alquanto affievolita; in secondo luogo la rivista teatrale, per quanto a quadri e siparietti, per quanto spezzettata, ha una sua unità e continuità che la rivista tv, causa l'intrusione di numeri filmati un po' dovunque e in tempi diversi, non ha assolutamente (col risultato che il comico protagonista, spesso, finisce coll'avere anche lui l'aria dell'ospite d'onore).

Ecco perché, pur essendo Dapporto fedele a se stesso, cioè a quello che gli spettatori hanno applaudito tante volte sul palcoscenico, si aveva l'impressione che fosse un Dapporto «minore»; cordiale, simpatico, gradevole, ma «minore». Il fatto è che la cornice, attorno a lui, era molto ridotta, rimpicciolita, immiserita ed egli ne sopportava le conseguenze. Ad un certo punto si sarebbe dovuto metterlo a più diretto contatto con la platea televisiva, escogitare un qualcosa che equivalesse alle sue celebri passerelle. Ad ogni modo, pur con queste riserve, pur rilevando che il testo di D'Onofrio e Nelli non era affatto eccelso (ma alcune buone battute c'erano), bisogna concludere che lo spettacolo di debutto, tenuto anche conto della stagione estiva, non è stato spiacevole. Non parliamo di risate, parliamo di sorrisi: ma una rivista tv che riesca a suscitare dei sorrisi è già una rivista di rispettabile livello.

* *

Un mediocre telefilm tragico, gonfio di pretese, ha aperto il canale nazionale. Ha fatto seguito la rubrica «Penelope» che è sempre un po' svagata e dispersiva ma che indubbiamente comincia a migliorare.

* *

Stasera sarà trasmessa sul canale nazionale la tragedia di Vittorio Alfieri «Agamennone», con la regia di Renzo Giovampietro (che interpreterà inoltre la parte del fosco Egisto): è risaputo che da tempo Giovampietro si batte tenacemente e coraggiosamente per portare alla ribalta, e renderli accessibili a tutto il pubblico, testi classici che abbiano sapore e significato anche per gli spettatori di oggi. «Agamennone» è una delle prime tragedie con cui Alfieri si affermò e contiene una figura di protagonista disegnata con vigore e profondità, quella della tormentata regina Clitennestra.

Dopo la tragedia segnaliamo un breve programma musicale fortemente curioso: l'esibizione del complesso dei «Swingle Singers» con brani del sommo Giovanni Sebastiano Bach eseguiti a ritmo di jazz (il complesso s'è già fatto conoscere in Italia per una partecipazione, sia pure fuggevole, a «Studio Uno»).

Il secondo canale offrirà il sempre gradito Perry Mason, stavolta difensore di una vecchia signora accusata di omicidio; e la terza puntata del documentario sul Mar dei Caraibi dedicata all'isola di Trinidad.

* *

Sabato 21 agosto sarà trasmesso un recital di Giulietta Simionato. La celebre mezzosoprano canterà tre pezzi di opera, «Solo un pianto» dalla «Medea» di Cherubini, «Una voce poco fa» da «Il barbiere di Siviglia» di Rossini, «Voi lo sapete o mamma» dalla «Cavalleria rusticana» di Mascagni, e due canzoni napoletane dell'Ottocento, «Fenesta ca lucive» attribuita a Bellini e «Te vojo bene assaje» attribuita a Donizetti.

Erminio Macario parteciperà domani sera alla rivista *La trottola*: reciterà la scenetta «Il giorno della cortesia» assieme a Luigi Pavese.

u. bz.

La congiura di Catilina nell'anfiteatro di Luni

(Nostro servizio particolare)

Luni, 5 agosto.

(a. g.) Nell'anfiteatro romano di Luni è andato in scena questa sera il dramma in due tempi *La congiura* di Giorgio Prosperi, ispirato alla figura del patrizio Lucio Sergio Catilina e al fallimento dell'azione da lui ordita per rovesciare il governo di Roma. L'opera ha trovato una perfetta ambientazione nei resti dell'antico anfiteatro, del primo secolo d. C., che fu uno dei più grandi e più noti dell'epoca per la sua ampiezza (poteva contenere oltre cinquemila spettatori) e per le pregevoli sculture che lo ornavano, sparse ora tra i musei di Torino e di Firenze. Interpreti dell'opera sono stati gli attori della Compagnia del dramma italiano, con Alberto Lupo nel ruolo di Catilina, Edmonda Aldini in quello di Sempronia e Mario Scaccia in quello di Cicerone; oltre a Mico Cundari, Mario Chiocchio, Walter Maestosi, Arnaldo Ninchi.

Cinecittà è tornata a lavorare con le produzioni di Hollywood

«Caccia alla volpe» diretto da De Sica, «L'ombra del gigante» e «Giallo a Lisbona» occupano otto dei tredici teatri di posa - Nessun film italiano in lavorazione nel complesso degli stabilimenti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 agosto.

Vittorio De Sica ha richiamato gli americani a Cinecittà. Sull'esempio del nostro regista, che per una casa di produzione di Hollywood sta dirigendo le riprese del film *Caccia alla volpe*, con uno stuolo di notissimi attori, altre due *troupes* americane sono tornate a lavorare negli stabilimenti romani della via Tuscolana. Vi girano gli interni e gli effetti tecnici speciali de *L'ombra del gigante*, con Kirk Douglas, Yul Brynner, John Wayne; e *Giallo a Lisbona*, con Melina Mercouri, Sandra Dee e Anthony Franciosa.

La realizzazione delle tre pellicole occupa otto dei tredici teatri di Cinecittà ed impiega oltre cinquecento persone tra generici, tecnici e operai. Una presenza così forte dei produttori d'oltre oceano a Roma non si aveva dai tempi della lavorazione di *Cleopatra*. Alla fine del 1962, gli americani preferirono spostare le loro *troupes* in Jugoslavia e, soprattutto, in Spagna. Ora che la crisi del cinema ha fatto dileguare decine di produttori italiani, ridimensionando notevolmente l'attività di quelli rimasti, gli americani riappaiono. Li attrae la prospettiva di non trovare più alcuna concorrenza sul mercato della mano d'opera; e di poter quindi scegliere tranquillamente le maestranze più qualificate, senza dover subire il rialzo delle paghe e conseguentemente dei costi. In queste settimane, a Cinecittà, non c'è un solo film italiano in lavorazione.

Caccia alla volpe, economicamente il più impegnativo dei tre film in corso di realizzazione, porta a Cinecittà una cifra vicina al mezzo milione di dollari; pari a circa trecento milioni di lire. Squadre di carpentieri e scenografi hanno lavorato giorno e notte per ricostruire con dimensioni naturali un tratto di oltre 150 metri di via Veneto, con gli alberghi e i caffè che hanno reso celebre quella strada; e una famosa piazza del quartiere Trastevere. Da un paio di giorni, illuminati violentemente dai parchi-lampade e attenti alle indicazioni di De Sica, ci si aggirano Peter Sellers con sua moglie Britt Ekland, Victor Mature con la signora Brazzi, Paolo Stoppa, Tino Buazzelli, Akim Tamiroff, Maria Grazia Buccella, Mac Roney, Martin Balsam, Lando Buzzanca. Il film narra le vicende di una banda di trafficanti d'oro che tenta di portare in Italia un favoloso bottino con l'aiuto di un ladro romano.

«E' una favola astratta — dice sorridendo De Sica — *dove le azioni cominciano in terra per poi salire a spirale sempre più in alto, verso le nuvole, il cielo. Proprio come le fiabe e i sogni*». E' un film «all'italiana» che potrebbe aprire un capitolo nuovo nella collaborazione tra il cinema americano e quello di casa nostra.

l. z.

Sullo schermo

Un truce «western» di produzione tedesca

(Ideal) — Western a colori di produzione tedesca, con ariosi esterni trovati chi sa dove — in Jugoslavia probabilmente — e con angusti interni ricostruiti negli studi di Berlino, *La lunga strada della vendetta* («Der Letzte Ritt nach Santa Cruz») è quella che percorre il bandito Pedro Ortiz per vendicarsi, prima di fuggire nel Messico, dello sceriffo Rex Kelly che lo aveva messo in prigione. Cammin facendo, Ortiz ripulisce una banca, si prende come ostaggi la moglie e il figlioletto di Kelly e commette tante sanguinose follie da disgustare con la sua crudeltà gli stessi compagni. Rimasto solo con un enigmatico pianista di «saloon», e ucciso anche costui, il fuorilegge è sul punto di ricuperare il bottino nascosto di una precedente rapina quando si ritrova di fronte lo sceriffo. Già si sa chi dei due perirà nella finale resa dei conti.

Diretto ad orecchio dal regista Rolf Olsen, il film bada più ad accumulare cadaveri ed altri effetti truculenti che a dare una parvenza di verosimiglianza alla movimentata vicenda. Mario Adorf è un bandito abbastanza credibile, Edmund Purdom è l'uomo della «stella», l'inevitabile Marianne Koch e Marisa Mell le loro donne. Ma chi se la cava meglio di tutti è Walter Giller nel personaggio del pianista.

vice

Incontro con Terence Young alla rassegna di Taormina

Il regista dei film di James Bond si è stancato del suo personaggio

«Queste pellicole sono congegni meccanici sempre più complicati, le cui rotelle debbono girare solo in un certo modo» - Al genere fantapoliziesco è arrivata ora Monica Vitti, che gira in Sicilia «Modesty Blaise» - «Non è una ribellione contro Antonioni. Voglio dimostrare al pubblico che la mia faccia sa esprimere anche il buonumore»

Monica Vitti al teatro greco-romano di Taormina

(Nostro servizio particolare)

Taormina, 5 agosto.

«*Lei pensa davvero che le donne, nella vita, vadano trattate come le tratta James Bond?*». *E' questa la prima delle domande poste stamane dai giornalisti al regista Terence Young, a disposizione della stampa come artefice di* Moll Flanders, *ma subito aggredito con interrogazioni su «007», di cui egli ha diretto tre film: il primo,* Licenza di uccidere, *il secondo,* Dalla Russia con amore *e il quarto,* Operazione tuono, *appena finito e in programma verso Natale.*

Terence Young non esita a rispondere e il suo «yes» è perentorio. «Bond è un maschio che deve mostrarsi superiore all'altro sesso — *egli soggiunge* —. Nei riguardi dell'America, poi, soffocata dal matriarcato dilagante, deve rappresentare una sorta di rivincita dell'uomo sulla donna, che laggiù sta invadendo ogni campo».

Ma, anche se persuaso che il personaggio creato da Ian Fleming adempia addirittura una funzione sociale, Terence Young non farà il quinto film della serie Bond, già in preparazione, e derivato dal romanzo Al servizio segreto di sua maestà. «Questi film — *precisa il regista* — cominciano a diventare dei congegni meccanici sempre più complicati e le cui rotelle debbono girare soltanto in un certo modo. Io ne ho fatti tre e basta. D'altronde avete visto che *Goldfinger*, non diretto da me, ma da Guy Hamilton, s'inserisce benissimo nella serie senza denunciare differenze di tono o vuoto di trovate. Film del genere, più che frutto d'una particolare sensibilità registica, sono il risultato di una stretta collaborazione industriale fra sceneggiatori, inventori di macchine diaboliche, regista e produttori». *E di queste macchine diaboliche* Operazione tuono *dovrebbe dare più di un esempio. Luciana Paluzzi, rivale di Sean Connery, cercherà di far fuori l'«agente 007» con una motocicletta assassina più pericolosa dell'auto di* Goldfinger.

Ceduto ad altri (che non si sa ancora chi potrà essere) il personaggio di James Bond, Terence Young si dedicherà ad una pellicola di tutt'altro genere. Sarà un film sul traffico dell'oppio, girato sotto la egida dell'Onu, con lo scopo di denunciare e combattere tale piaga. Titolo: Il papavero è anche un fiore. *Tra gli interpreti Paul Newman, Claudia Cardinale, Richard Widmark, Romy Schneider.*

Nel genere che Terence Young si prepara ad abbandonare si è buttata ora, allegramente, la più «intellettuale» delle attrici italiane: Monica Vitti, che sta girando, qui accanto a Taormina, Modesty Blaise, *sotto la direzione di Losey. E poiché la giornata d'oggi della rassegna era dedicata al film* The Ipcress File, *già presentato a Cannes, i cronisti hanno preferito occuparsi di lei e registrare le battute d'una conferenza stampa vivacissima che l'attrice ha tenuto in una camera dell'albergo «San Domenico», la stessa dove con Antonioni girò nel 1959 alcune scene de* L'avventura.

La prima domanda, quasi d'obbligo, era di carattere privato: «Antonioni ha avuto l'annullamento del suo matrimonio; di conseguenza lei, signorina Vitti, è libera di sposarlo. Lo farà?». Senza indugiare l'interrogata ha risposto: «Non lo so. E vi prego di non insistere se sono così laconica. E' una faccenda, questa, troppo mia personale perché se ne debba discorrere nelle interviste».

Il tono non ammetteva replica. Dalle risposte successive si è potuto capire che se anche la Vitti ha interrotto temporaneamente la collaborazione artistica con il regista di Deserto rosso, *ella è tuttora molto legata a lui sul piano del sentimento. L'attrice ha detto infatti:* «Se faccio *Modesty Blaise*, un film tratto dalle puntate di un'eroina inglese dei fumetti che si annuncia come un misto di fantasia, di ironia, di azione, di umorismo, non lo faccio per una rivolta contro i film di Antonioni. Di questi, spero, anzi voglio, farne altri. Ma il film del quale egli sta elaborando il soggetto non comporta un personaggio femminile adatto a me: l'azione sarà centrata su un uomo (l'attore potrebbe essere Mastroianni), con assoluta prevalenza del ruolo maschile su tutti. D'altra parte era tempo che io m'affrancassi dalla quasi schiavitù di questo mio personaggio dell'"alienata", dell'"incomunicabile"».

«*Modesty Blaise* è esattamente il contrario, ed il regista Losey lo ha configurato in modo tale da renderlo decisamente comico e caricaturale, così estroverso quanto le mie interpretazioni precedenti erano introverse. Perché non dovrei giocare questa carta e dimostrare al pubblico che la mia faccia sa esprimere non solo il malumore ma anche il buonumore?».

a. v.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18,30: La tv dei ragazzi: a) «Mariti», commedia di Giana Anguissola, con Ludovica Modugno. E' la storia di una studentessa, che riceve una serie di lettere da uno sconosciuto ammiratore. b) «Le avventure di Campione: Il Cercatore d'oro», telefilm.
20 —: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Agamennone», tragedia di Vittorio Alfieri, con Renzo Giovampietro, Andrea Bosic, Marisa Belli e Mariella Frugiuele. L'opera di Alfieri si rifà a quella di Eschilo, e rievoca il tragico ritorno di Agamennone dalla guerra di Troia. La moglie Clitennestra, durante i lunghi anni della sua assenza, è diventata l'amante di Egisto, che ora la spinge al delitto contro il marito.
22,45: Suonano Les swingle singers.
23 —: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21 —: Telegiornale.
21,15: «La zia Sarah», telefilm della serie «Perry Mason», con Raymond Burr.
22,05: «Viaggio nel mar dei Caraibi» di Alberto Pandolfi. Terza puntata: Trinidad e Tobago.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,10: Pagine di musica; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: I cantanti degli anni '40; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Itinerari italiani; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12: Giornale radio; 12,20: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Due voci e un microfono; 15: Giornale radio; 15,30: Relax a 45 giri; 15,45: Stephan Grappelly e il suo complesso; 16: Per i ragazzi: Il mio amico gabbiano, romanzo di R. De Robertis e G. Stafford; 16,30: Musica sinfonica; 17: Giornale radio; 17,25: Discoteche private: Incontri con collezionisti; 18: «Solo loro conoscono l'amore», un atto di Miklos Hubay; 19: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Sigmund Freud. Prima trasmissione; 21: Concerto sinfonico, diretto da A. La Rosa Parodi: Beethoven, Brahms; 22,35: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio - Concerto per fantasia e orchestra; 9,30: Giornale radio; 9,35: La storia del fascino, moda e costume; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Un disco per l'estate; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora.

13: L'appuntamento delle tredici; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Per la vostra discoteca; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura. Bach: Concerto brandeburghese n. 4; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,38: Tredici, nero, dispari; 17,05: Achille Millo presenta: I poeti e la canzone; 17,30: Giornale radio; 17,45: L'era dello swing; Giallo rosa e nero; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Bos, baite e cri-cri, programma per l'estate; 21: Vulcano e i suoi nipoti, documentario; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio.

RETE TRE — Ore 10: Musiche di Beethoven; 10,45: Musiche di balletto e di scena; 12: Musiche romantiche; 12,55: Musiche di Strawinsky; 13,55: «Mefistofele», di Boito; 18,05: Corso di spagnolo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Rassegna di storia antica; 18,45: Musiche di J. S. Bach; 18,55: Libri ricevuti; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Lulli, Boieldieu, Honegger; 20,40: Musiche di J. Brahms; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Il falco d'argento, commedia di Stefano Landi con Salvo Randone e Anna Miserocchi; 22,50: Musiche di Kurt Weill ed Edgar Varèse.

TELEVISIONE SVIZZERA — 20: Telegiornale; 20,20: Il regionale; 20,45: «Diario di bordo di Hardy Krueger»; 21,30: Telefilm della serie «Città controluce».

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.13

Alcione: Rivista A. M. Dray-Rocco 65. Orario: 16,15 - 21,15.
Maffei: Rivista Ferrero 16,15-21,30.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): orch. Lanfranco. Cantano J. Corallo e F. Franchi.
Chalet, Valentino: ore 21 i Keni.
Ciclo Dance: 21 orch. Tanuccio.
Club 84 (ex Pagoda, tel. 60.560): ore 21 i Cappellani.
Gay Estivo: ore 21 i Julius.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Lutrario: ore 21 The Bushmen.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Eren Baita: ore 22 Jean Willy.
San Giorgio, Valentino: Terrazza Dancing - Tony Stello ed i Je.

Acapulco, Monc. 145, t. 683.666: 21.
Bagatelle Estiva (St. Cavoretto 2).
Caprice (Secchi 16, t. 521.528): 21.
El Patio (t. 633.151): I 4 Samurays.
La Nuit Gogo (Borgaro T.): 21.
Piscina del Sole Gogo, tel. 558.868.
Villa Gay (C. Moncalieri 52): 21.
Vesto giardino - Locale panoramico.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Al Ponte (c. Regina 72) 10-13, 16-20 90 pittori - 200 opere d'arte.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): Orario: 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La donna che voleva l'amore» George Foundas, Maro Kondou. Vietato minori 18.
Astor: «Anastasia» Ingrid Bergman, Yul Brynner, technicolor.
Corso: «Scotland Yard, Sezione omicidi» Sean Connery.
Cristallo: «Orizzontale di lusso» Nadia Tiller. Vietato minori anni 18.
Doria: domani «L'isola del Corsaro verde».
Ideal: «La lunga strada della vendetta» Edmund Purdom, Marianne Koch, eastmancolor, scope.
Nazionale: «La donna è uno spettacolo» techn. scope. Vietato anni 18.
Reposi: «Hong Kong, portofranco per una bara» scope, eastmancolor.
Romano: «Il mondo nella mia tasca» P. Van Eyck, R. Steiger, N. Tiller. Vietato 16. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

Alfieri: «Club di gangster» con Sean Connery.
Ariston: «007 dalla Russia con amore» Sean Connery, technicolor.
Arlecchino: «La regina del Rio delle Amazzoni» tec. sc., Catherine Von Schell. Vietato minori anni 18.
Metropol: «Gli eroi di Fort Worth» scope, techn., E. Purdom, P. Biaget.
Torino: «La calda amante» Jean Desailly, Françoise Dorleac. Regista: F. Truffaut. Vietato 14.

Alexandra: «Caccia al ladro» techn., Cary Grant, Grace Kelly.
Faro: «Caccia al ladro» technicolor, Cary Grant, Grace Kelly.
Fiamma: «Okinawa» technicolor, Richard Widmark, Jack Palance.
Gioiello (aria condiz., v. C. Colombo 31, tel. 500.760): «Una pistola per Ringo» scope col., M. Wood.
Hollywood (c. Reg. Margh. 106, tel. 851.904): «Sanguinose rapine» sc. col., V. Mature, L. Marvin. Ultimo 22,30.
La Perla: «La strada del crimine» Joanne Woodward, Stuart Whitman.
Maffei: «I lancieri neri» technicolor. Rivista M. Ferrero 16,15-21,30.
Massimo: «Addio alle armi» techn. scope, Rock Hudson, Jennifer Jones.
Orfeo (aria condiz.): «Il sole scotta a Cipro» D. Bogarde, S. Strasberg, tec.
Principe: «Il sole scotta a Cipro» tec., D. Bogarde, S. Strasberg.
Statuto: «Addio alle armi» techn. scope, Rock Hudson, Jennifer Jones.

Adriano: «Rififi» di Jules Dassin.
Alcione: «Spada per un impero», Riv. A. M. Dray-Rocco 65: 16,15-21,15.
Alpi: solo per oggi «'14-'18 Europa in fiamme».
Regina: «Golia alla conquista di Bagdad» techn., 1ª visione per Torino.

Asti: chiuso per rinnovo locale.
Milano: «Stanlio e Ollio ereditieri» e «Zorro alla corte di Spagna». A. 10.
Olimpia: «Gli invincibili».
Po: chiuso per rinnovo locale.
P. Nuova: «Al di là del fiume» e «La contessa azzurra». Apert. 10.
S. Felice: chiusura estiva.

Esperia: «L'asso nella manica».
Giardino: «I due terribili» F. Franchi, C. Ingrassia, Margaret Lee.
Mirafiori: «Dea del peccato».
Viareggio: «Le ultime 36 ore» scope, James Garner, Rod Taylor.

Araldo: «L'assassino viene ridendo» Pat Boone, Barbara Eden.
Eliseo: «Per chi suona la campana» tec. sc., Gary Cooper, I. Bergman.
Nuovo: domani riapertura con «Il processo di Verona».
S. Paolo: «Il filibustiere della Costa d'oro» tec. sc., R. Mitchum, C. Baker.

Artisti: «Il grande bluff» con Eddie Constantine.
Belgio: «I 100 cavalieri».
Carelia: «Le ultime 36 ore» scope, James Garner, Rod Taylor.
Eridano: «Nuovi angeli».
Orope: «Attacco in Normandia».
V. Veneto: «Schiava del pirata» con Patricia Medina.

Astra: «Ranch degli spietati» techn., R. Horne, Marion Michael.
Bernini: «Una vita difficile» con Alberto Sordi, Lea Massari.
Cibrario: «Dinamite Jack» Fernandel, techn. e «Passaporto falso» con Eddie Constantine.
Eliso: «Il messaggio del rinnegato» con Glenn Ford.
Massaua (aria condiz.): «Invito ad una sparatoria» Yul Brynner, Janice Rule, technicolor.
Odeon: «Metempsyco» di A. Kristye.

Adua: «Le italiane e l'amore». V. 16.
Bresaia: «Pazzi, pupe e pillole» technicolor, con Jerry Lewis.
Châtillon: «Ti-Koyo e il suo pescecane» technicolor, D. Puhira.
Eri-Den: «La cripta e l'incubo».
Maior: «Magia d'estate» D. Mc Guinn.
Nord: «Il ratto delle sabine» techn., Mylene Demongeot, R. Moore.
Palermo: domani riapertura con «I 100 cavalieri» M. Damon, A. Lualdi.
Sociale: «Città del vizio». Viet. 16.
Zenit: «L'onorata società» F. Franchi, C. Ingrassia. Vietato 16.

Cabiria: «Notti roventi a Tokio» Sim Terror, Marie West.
Colosseo: «Il nipote picchiatello» Dean Martin, Jerry Lewis, technicolor.

Continental: «Venere al sole» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Flora: «Furia indiana» technicolor, Victor Mature.
Piemonte: «Aquile nell'infinito» J. Stewart, J. Allyson, technicolor.
S. Carlo: «Le avventure di Scaramouche» G. Barray, G. M. Canale, col.
Spezia: «Sfida a Rio Bravo» scope, techn., Guy Madison. Apert. 19.

Diana: «Attacco in Normandia» Frank Sinatra, T. Curtis, N. Wood.
Dora: «Edgar Wallace racconta».
Roma: «Io sono un campione».

Alba: «Tour, il re della forza bruta» technicolor, Joe Robinson.
Ambra: «Tamburi sul grande fiume» M. Koch, R. Todd, tec. (aria cond.).
Apollo: «Per chi suona la campana» tec. scope, G. Cooper, I. Bergman.
Lucento: «Fuoco verde» techn. scope, Grace Kelly, Stewart Granger.
Lutrario: «077 la sfida viene da Bangkok» techn. scope, Brad Harris.
Splendor: «I giganti di Roma» tec. sc., R. Harrison, W. Guida, E. Manni.

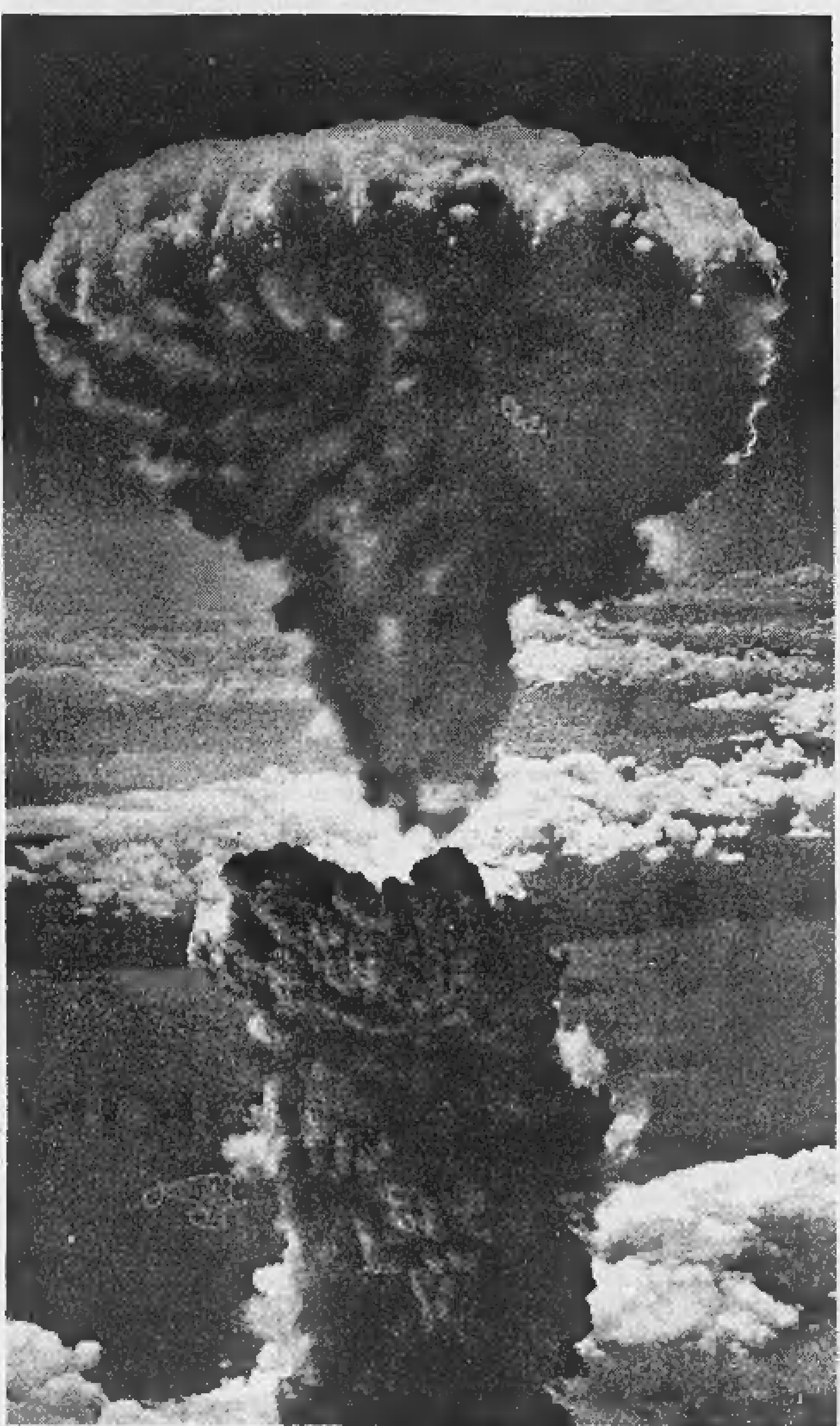
Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Flora, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Torino, V. Veneto. - Bowling Mirafiori: oggi speciale riduzione Enal. - Piscine Comunali: oggi speciale riduzione Enal. - Sferisteria Eda: ore 21, riduzioni Enal alla cassa.

Drammatica testimonianza di Robert Guillain, tra i primi ad Hiroshima dopo lo scoppio

«Un lampo folgorante come mille soli ha raso al suolo la città in un attimo»

L'atomica fu lanciata poco dopo le 8 del mattino il 6 agosto 1945 - Per 48 ore gli americani non seppero nulla degli effetti dell'esplosione: un velo nero copriva Hiroshima, gli aerei non potevano scattare fotografie - A Tokio giungevano notizie confuse - Solo il giorno 7 un messaggio ufficiale informa: «Città intera completamente distrutta da un'unica bomba» - La radio giapponese annuncia: «Praticamente tutto ciò che viveva è morto calcinato» - Un medico, superstite dell'immane tragedia, racconta nel suo «Diario»: «Ombre umane, simili a fantasmi, scavalcavano nude cadaveri carbonizzati. Perdevano la pelle a brandelli; avanzavano con le braccia in croce, lontane dal corpo, per non sentire la dolorosa frizione delle membra contro i fianchi...» - I morti furono forse 200 mila; ma a Hiroshima si muore ancora per la lebbra atomica...

Ho visto... l'ho vista con i miei occhi, la città atomizzata. Era circa tre mesi dopo il giorno fatale. Hiroshima, o ciò che era stato Hiroshima, non era più che un deserto nel silenzio sotto il cielo d'autunno. Ero il primo francese, con James De Coquet, del *Figaro*, a visitare questo luogo di catastrofe. Era semplicemente il vuoto. Non c'era più niente. Non c'era più anima viva. Non c'era nessuno per guidarci. Quella città dalle case di legno era in una qualche sorta scomparsa senza lasciare traccia. Erravamo nelle rovine, ma, che dico, non c'erano nemmeno rovine, soltanto uno strato di macerie e di cenere da cui uscivano qua e là ferraglie contorte, sradicate, o che parevano ancora in fusione. Sì, nonostante tutto, sorgeva qua e là il fantasma di una costruzione in cemento armato i cui muri, fatti per resistere ai terremoti, avevano retto. Ma le finestre erano dei buchi, il loro metallo era fuso, l'impiantito dei piani era gonfio o crollato, e i muri degli interni nudi erano anneriti dal fuoco. Ovunque, altrove, lo sguardo non incontrava più niente, fino alle colline azzurre che circondavano questa pianura strinata. Soltanto laggiù, era possibile ritrovare dei viventi e ascoltare i loro racconti...



Il terribile fungo atomico nel cielo di Nagasaki. Fu la seconda città distrutta dall'ordigno nucleare, tre giorni dopo Hiroshima, all'alba del 9 agosto 1945

«*C'è stato un lampo, poi intorno ad una sfera di fuoco centrale un cerchio incandescente. Le sue frange di fiamme, in un uragano che si allargava con una velocità prodigiosa, avvolsero presto la città intera. Per un attimo, vi fu come un'enorme lampada scarlatta, con quattro chilometri di diametro, posata su Hiroshima. Poi una colonna scura di fumo salì verso il cielo al centro della città, fino ad un'altezza di parecchie migliaia di metri. La sfera di fuoco era stata sostituita da un'enorme nuvola bianca, saldata alla colonna vorticosa di fumo nero, che a poco a poco diventava di tutti i colori, mentre la massa della nuvola superiore continuava a gonfiarsi prendendo la forma di un fungo*».

E' un rapporto giapponese, scritto a Hiroshima poco dopo la catastrofe, che dà questa descrizione, una delle prime che abbiano parlato del fungo atomico ormai celebre.

Era vent'anni fa, il 6 agosto 1945, a Hiroshima. Erano passate da poco le otto e un quarto. Mattutina com'è una città giapponese, Hiroshima era già al lavoro, o ci si stava mettendo. C'era molta gente nei suoi larghi viali, nelle sue stradette dalle case di legno, e lungo i suoi numerosi canali.

«*La forza da cui il sole trae la sua potenza è stata liberata contro coloro che hanno portato la guerra nell'Estremo Oriente*», dirà alla radio americana, sedici ore più tardi, il presidente Truman, rivelando al mondo stupefatto che gli americani sono riusciti a dominare l'energia dell'atomo ed hanno lanciato la prima bomba atomica sul Giappone.

Ed è infatti il sole che molti dei superstiti di Hiroshima paragoneranno, nei loro racconti di spavento, il lampo folgorante che li ha colpiti. «*Ho visto mille soli*», dice un testimone. Un altro: «*Un milione di lampade elettriche che si accendono all'improvviso nel cielo*». Altri ancora: «*Il cielo intero in fiamme... un fuoco abbagliante che cade su di me...*».

Anche i rapporti parlano di «sole artificiale». «Un secondo dopo l'esplosione la sfera di fuoco si era gonfiata, dicono, fino a un diametro di 140 metri, e questo sole ridotto era più caldo del vero sole. A seicento metri dal punto zero la temperatura ambiente salirà a duemila gradi».

Onda di fuoco, onda d'urto e folgorazione radio-attiva: in un lampo questi tre fenomeni si combinarono per annientare quella che era, un istante prima, una città di trecentoquarantamila abitanti. Hiroshima, prefettura provinciale, era un porto di commercio ed una città di guarnigione sulle rive soleggiate del mare interno, nella metà sud del Giappone.

Questa città, dal nome fino ad allora completamente sconosciuto all'estero, era stata scelta come bersaglio dagli americani perché era di carattere misto, vale a dire un obbiettivo dove importanti installazioni militari confinavano con una grande massa di costruzioni particolarmente vulnerabili. L'importanza militare di Hiroshima era incontestabile: era il quartiere generale di tutto il Giappone meridionale, quindi dell'esercito giapponese, che stava eventualmente per ricevere l'urto di uno sbarco delle truppe di Mac Arthur.

Quali erano stati gli effetti dell'esplosione? Per quarantott'ore gli americani non ebbero alcuna risposta precisa a questa domanda. I loro aerei da ricognizione non potevano prendere nessuna fotografia. Un velo nero copriva ostinatamente Hiroshima, un velo fatto al tempo stesso dalla nuvola della bomba e dalle fumate di un immenso incendio. Quando infine esso si dissipò, l'8 agosto, apparve agli osservatori aerei che tutta la parte centrale della città, su oltre sei chilometri quadrati, era stata letteralmente cancellata, mentre il resto aveva subito importanti danni.

E gli abitanti? Radio Tokio rispondeva, a loro riguardo, nelle sue informazioni verso l'estero (verso l'interno, era il silenzio): «*Praticamente tutto ciò che viveva è morto calcinato*». E lo *speaker* annunciava una protesta solenne del Giappone per violazione delle leggi della guerra — protesta che del resto non ha mai avuto luogo.

In realtà, il «circolo della morte totale» era stato, intorno al punto zero, largo circa un chilometro. Chiunque si trovava all'interno era morto immediatamente. Si mostrava ancora, alla fine del 1945, sugli scalini della scomparsa Banca Sumitomo, la sagoma di un uomo scolpita sul granito, «ombra» di un passante volatilizzato. Quanto a coloro che erano nelle case o nelle fosse-rifugio, la maggioranza avevano trovato la morte nello schiacciamento e nell'incendio istantaneo delle costruzioni di legno.

Più infernale forse era stato il circolo seguente, tra uno e due chilometri dal punto zero. Qui la morte aveva colpito circa il trentacinque per cento degli abitanti, ma con ritardo, e con atroce crudeltà. Lo spettacolo che i superstiti descrivono con maggiore spavento è quello di tutto un popolo i cui corpi erano, come dice un testimone, «sbucciati della loro pelle come patate». Questi sventurati, scorticati vivi dalla folgorazione della bomba, resistettero ancora parecchi giorni prima di morire.

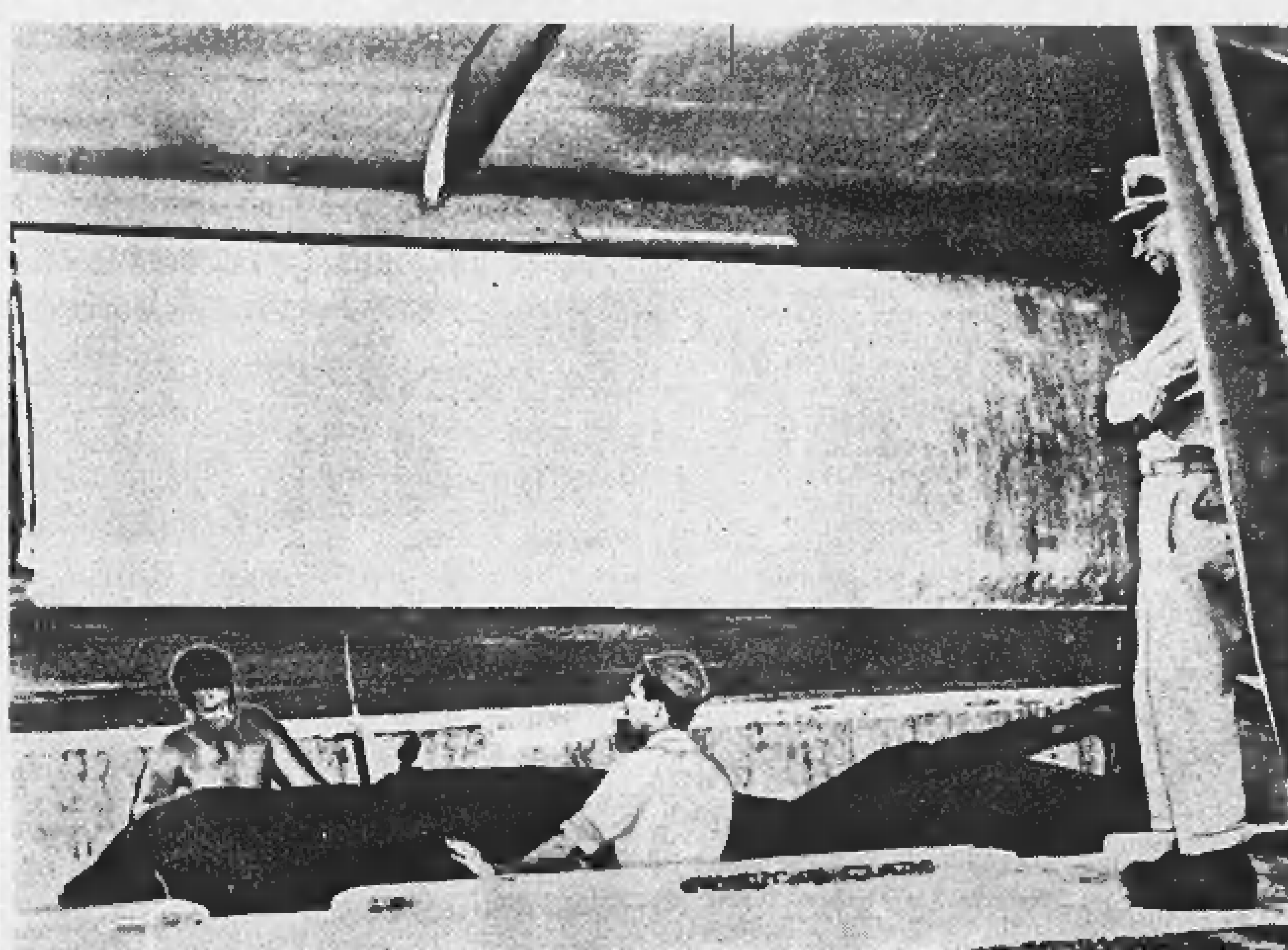
Il dottor Hashiya, nel suo «Diario di Hiroshima», ha tracciato un ritratto allucinante dell'inferno dopo la bomba. Sulla città, che non è più che un cumulo di macerie, regna una nebbia nera, attraverso la quale si vedono sfilare delle ombre umane, simili a fantasmi, che scavalcano cadaveri carbonizzati. Qualcosa di inesplicabile li ha spogliati dei loro abiti. E questi esseri nudi, che sembrano in preda ad un dolore indicibile, avanzano con le braccia in croce, lontane dal corpo, e le mani che ciondolano.

L'autore capisce all'improvviso che si tratta di persone che, atrocemente bruciate, vogliono evitare la dolorosa frizione delle membra contro i fianchi, la cui carne è a vivo. Si accorge, sbalordito, che è anch'egli nudo, che le sue labbra sono strappate, che il suo collo sanguina abbondantemente. Insieme a sua moglie, cerca di camminare: dopo venti metri, il loro cuore batte da scoppiare. Una donna nuda emerge dalla nebbia, portando un bambino morto. Una vecchia si abbatte ai loro piedi, contratta dal dolore, e muore senza dire una parola.

Qualche tempo dopo la città intera ha preso fuoco, inferno sibilante e scricchiolante. Per parecchi giorni, nessun soccorso giungerà a Hiroshima, chiusa nelle sue macerie come da una barriera impenetrabile. I servizi pubblici sono annientati. I membri del servizio medico sono morti, nella loro maggioranza. Migliaia di abitanti muoiono nell'incendio, altri, ancora a migliaia, muoiono lentamente nei punti risparmiati dove hanno potuto trascinarsi. La città intera «ha un odore di sardine abbrustolite».

E presto apparirà tra i superstiti ancora un'altra sorta di sventura, quella che essi chiamano «la malattia atomica». Invano gli americani protesteranno affermando, scientificamente, che non esiste «malattia atomica». Senza dubbio, ma sembra che ci sia ogni sorta di affezioni ancora mal conosciute e piene di sorprese che raggiungono gli organi contaminati dalle radiazioni atomiche e che aspettano talvolta degli anni prima di rivelarsi fatali.

Vent'anni dopo, la bomba continua ad uccidere. Duecentoquarantasei «atomizzati» erano nei loro letti all'ospedale atomico di Nagasaki — la città della seconda bomba — quando l'ho visitato nel 1962. Alla visita, se ne presentavano ogni giorno seicento. E le cifre sono ancora più elevate a Hiroshima. «*Da quando data la vostra ultima morte atomica?*» domandai al direttore sanitario, il professor Yokota. Egli mi guardò un istante in silenzio, poi disse: «*Ma era ieri!*». Dal 1958 al 1961 incluso aveva registrato all'ospedale centoventi morti per le conseguenze della bomba, mi disse. Mi citò un caso tipico, quello di un uomo che, esposto alla bomba a due chilometri dal punto di caduta, si era ammalato tredici anni più tardi. «*E' morto sei mesi dopo. Quando ho fatto l'autopsia, tutti i suoi organi erano colpiti*».



Nella base delle Marianne la bomba atomica viene caricata sulla «fortezza volante» che dovrà bombardare Hiroshima. Un argano idraulico solleva il cilindro lungo 4 metri e lo deposita nel «ventre» dell'aereo

Gli stessi specialisti americani hanno riconosciuto, sulla base dei loro studi sui superstiti di Hiroshima e Nagasaki, che tra gli effetti della bomba atomica si conta un aumento che va fino al cinquanta per cento dei casi di leucemia (cancro del sangue), un netto aumento dei cancri del polmone, dello stomaco, del seno, un analogo aumento delle cataratte, dei casi di microcefalia e di ritardi mentali nei bambini esposti alla bomba prima della loro nascita.

A causa di tutto ciò gli atomizzati si sentono dei «morti in permesso». Essi vivono nell'angoscia di vedersi all'improvviso colpiti dalla «malattia atomica». Una discriminazione sociale si esercita silenziosamente contro di loro. I datori di lavoro non li vogliono. Non possono sposarsi.

Quante vittime ha fatto la bomba di Hiroshima? Quando si cerca di rispondere a questa domanda, si scopre che sono state date cifre di ogni sorta e che è difficile fermarsi a statistiche sicure. Le pubblicazioni ufficiali, in particolare le pubblicazioni americane, fissano generalmente un totale, in cifra tonda, di settantamila morti ed un numero pressappoco eguale di feriti. I giapponesi affermano che queste cifre sono molto sbagliate, o volontariamente inferiori alla realtà.

Esse sono in ogni caso assurde, dicono: I «feriti» del 6 agosto 1945 erano in gran numero morti otto o dieci giorni dopo. Inoltre, bisogna tener conto del fatto che famiglie intere sono perite senza superstiti, che l'esercito giapponese ha vegliato, per il segreto del tempo di guerra, a che i militari non fossero inclusi nel totale, che la popolazione diurna di Hiroshima si ingrossava allora di squadre di lavoratori venuti dalla periferia e incaricati di lavori di difesa contro gli incendi. La guarnigione contava in realtà 90 mila uomini, circa un terzo dei quali sarebbero morti.

Tenendo conto infine delle vittime decedute nelle settimane dopo la bomba del 6 agosto, i giapponesi ritengono che la cifra dei morti di Hiroshima debba essere al minimo di 150.000, e probabilmente che essa oscilli intorno a 200.000. Per la municipalità e il suo sindaco, Shinzo Hamai, che ha fatto molto per la ricostruzione della città e per farne la «città della pace», 200 mila è la cifra vera.

A Nagasaki alle cifre ufficiali di 38.000 morti e 21 mila feriti, i giapponesi oppongono cifre sensibilmente più elevate, che vanno fino a 120.000 morti e 80.000 feriti, il che è probabilmente esagerato in senso inverso...

A Tokio, dopo aver ricevuto notizie confuse sull'incursione di Hiroshima nella serata del 6 agosto, fu necessario attendere la mattina del 7 perché il governo ricevesse un primo telegramma che diceva la terribile verità, con queste poche parole: «*Città intera di Hiroshima completamente distrutta istantaneamente da un'unica bomba*».

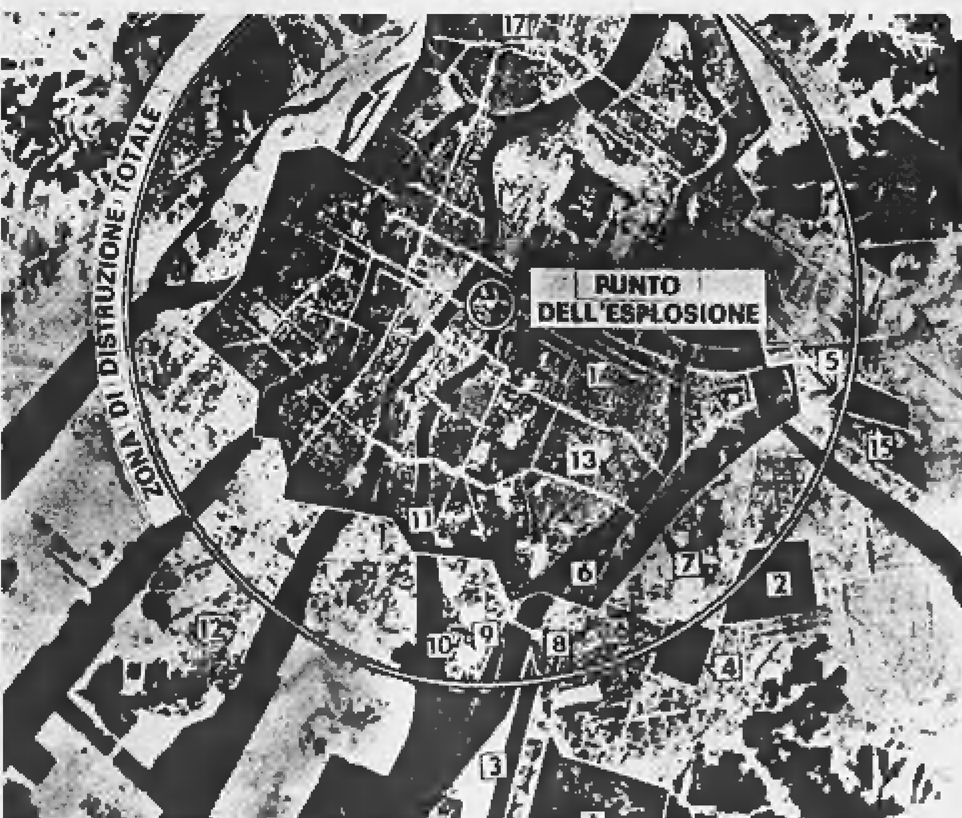
La reazione dei militari fu quella che si poteva aspettare: nascondere la verità al popolo, imporre una censura draconiana. Ma con loro sorpresa, dalla serata del 7 agosto cominciarono a circolare tra la popolazione delle voci sulla catastrofe e sulla sua reale natura. La terrificante realtà era più forte della censura e la spiegazione di ciò era semplice: gli americani si avvicinavano ormai fino in prossimità delle coste giapponesi e le loro trasmissioni radiofoniche potevano essere captate sugli apparecchi a buon mercato, a onde lunghe, che tutti i giapponesi avevano in casa.

Fin dall'8 fu necessario rinunciare alla censura e l'esercito pubblicò un comunicato ambiguo. Questo strano documento, che apparve sui giornali dell'8, aveva solo poche righe. Esso diceva che la città di Hiroshima, sorvolata dal nemico che utilizzava una nuova specie di bomba, aveva subito danni notevoli. Ma la lingua giapponese è suscettibile di una straordinaria imprecisione e ignora normalmente il singolare o il plurale, e il comunicato lasciava il lettore nell'incertezza se bisognasse leggere uno o alcuni aerei nemici, una o alcune bombe. D'un tratto, i giapponesi ricorsero ancora di più alle trasmissioni americane per informarsi, e voci spaventose cominciarono a circolare: Tokio, si diceva, sarebbe stato il prossimo bersaglio. Il governo e l'imperatore stavano per essere distrutti con un solo lampo insieme agli abitanti della capitale.

In questa confusione, una appassionata controversia, che covava già da molti mesi, scoppiò negli ambienti dirigenti. Con la comparsa della bomba, i partigiani della pace, che fino ad allora si nascondevano più o meno, alzavano finalmente la testa e osavano invitare apertamente il Giappone, spossato e già battuto, a cessare la lotta. Coloro che volevano andare fino in fondo, invece, guidati dai capi dell'esercito e dagli ultranazionalisti, parlavano più focosamente che mai di «morire fino all'ultimo uomo» e di opporre l'onore giapponese, davanti alla storia, a quello che definivano «il crimine americano».

Per una settimana, la battaglia tra i partigiani della capitolazione e quelli del suicidio nazionale doveva infuriare. Fu di estrema giustezza, e con un coraggio che riscattava i suoi errori passati, che l'imperatore Hiro-Hito, prendendo la testa del partito della pace, doveva riuscire finalmente ad imporre la sua volontà, e ad ottenere la capitolazione del 15 agosto.

Robert Guillain



Questa è la prima fotografia di Hiroshima dopo lo scoppio dell'atomica. E' stata presa dall'aviazione americana il 9 agosto 1945. Al centro è segnato il punto dell'esplosione. La zona compresa nel cerchio è stata distrutta quasi totalmente. I numeri si riferiscono ai più importanti edifici della città colpiti dal bombardamento. La percentuale di distruzione è la seguente: 1) base militare 25 %; 2) deposito di materiale militare (non calcolata); 3) magazzino alimentare 35 %; 4) deposito di abiti militari 85 %; 5) stazione ferroviaria est 30 %; 6) fabbrica non identificata 90 per cento; 7) fabbrica di fibre tessili sintetiche 25 per cento; 8) fabbrica di fibre sintetiche 10 %; 9) fabbrica tessili 100 per cento; 10) centrale elettrica (non calcolata); 11) deposito di carburante (in fiamme); 12) centrale elettrica delle ferrovie 100 %; 13) centrale elettrica est 100 %; 14) centrale dei telefoni 100 %; 15) centrale del gas 100 %; 16) stazione ferroviaria centrale 100 per cento; 17) stazione ferroviaria 100 per cento.

Dichiarazione congiunta dei 18 Paesi di Ginevra sul disarmo nucleare

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 5 agosto.

Il capo della delegazione americana alla Conferenza per il disarmo, William Foster, che oggi aveva la presidenza di turno, ha letto una dichiarazione per ricordare il secondo anniversario della firma dell'accordo di Mosca sul divieto degli esperimenti nucleari nell'aria, nel cosmo e sotto il livello dell'acqua. Foster, che parlava a nome di tutti i paesi presenti al convegno ginevrino, ha sottolineato l'importanza di tale accordo, prima tappa concreta sulla lunga strada del disarmo generale e completo. Foster ha ricordato che oltre cento nazioni hanno già aderito al trattato.

Gli osservatori internazionali sono inclini a considerare come un sintomo incoraggiante il fatto che i rappresentanti dei due blocchi siano riusciti a mettersi d'accordo sul testo di una dichiarazione congiunta, in occasione del secondo anniversario dell'accordo di Mosca.

Nella seconda parte della seduta, il capo della delegazione canadese, Burns, ha insistito sulla necessità di elaborare un piano di lavori sulla questione della non disseminazione delle armi atomiche, con relative garanzie per i paesi che non ne possiedono.

l. f.

PER ALCUNI GIORNI IL TERMOMETRO CONTINUERA' A SALIRE

Torna il caldo sull'Italia 34 gradi a Roma e a Firenze

Sempre più massiccio l'esodo dalle città - Piscine affollate anche in alta montagna dove la temperatura, come al Sestriere, oscilla sui 20 gradi - Previsti temporali nella zona del Lago Maggiore - Giornate afose in Val Padana

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 agosto.

(r.s.) Per i prossimi giorni è prevista un'altra ondata di caldo su tutta l'Italia. Secondo gli esperti del servizio meteorologico dell'Aeronautica, il fenomeno sarà causato da una situazione venutasi a creare nelle ultime 48 ore sull'Europa e sull'Atlantico, dove le correnti occidentali si sono portate a latitudini più alte, interessando soltanto la Scandinavia, l'Irlanda e l'Europa nord-occidentale.

Il Mediterraneo, invece, è stato gradualmente occupato da un vasto corpo di aria calda, in cui la circolazione è scarsa e sono presenti moti discendenti; moti che costituiscono un ulteriore meccanismo di riscaldamento dell'atmosfera che va ad aggiungersi a quello dell'insolazione diurna. La temperatura tende così a salire. Il fenomeno è cominciato ieri sulla Sardegna, dove i valori massimi diurni hanno superato di 4 gradi circa quelli medi; e con tutta probabilità si estenderà a tutte le altre regioni della penisola. A Roma e Firenze sono già state registrate oggi le temperature di 34 gradi.

L'andamento finora incerto del tempo aveva avuto dei riflessi negativi anche in alcuni settori del consumo, legati alla stagione estiva, come ad esempio quello delle bevande. Dai dati resi noti oggi il consumo di bevande fino a questo momento è inferiore del 10 % circa a quello dei primi sette mesi dello scorso anno.

Attraverso un'accurata indagine si è potuto accertare che due sono stati i principali fattori di questo calo nel consumo. Anzitutto proprio l'andamento stagionale del clima che ha inciso negativamente sulla nascita stessa del «bisogno» di bere «qualcosa di fresco», essendo stato il tempo incerto e con temperature piuttosto basse.

In secondo luogo, a giudizio dei produttori, sembrerebbe avere influito anche una maggiore cautela nella spesa media individuale, derivata da difficoltà economiche che spingono le famiglie italiane verso il risparmio, molto più di quanto non accadesse due o tre anni fa. Poiché il consumo di bevande «estive» non rientra certamente nei consumi necessari dell'individuo, è logico ed inevitabile che sia stato tra i primi ad essere compresso a valori sia pure lievemente inferiori rispetto a quelli registrati dodici mesi fa nello stesso arco di tempo.

Sestriere, 5 agosto.

(p.m.) Il mese di agosto si è iniziato sotto una buona stella. Infatti il cielo è sereno e il sole è caldo in tutta la zona del Sestriere. I primi turisti italiani e stranieri sono già cominciati a giungere al Colle per trascorrere le vacanze di Ferragosto, e secondo le previsioni gli alberghi dovrebbero registrare il tutto esaurito.

Il comune di Sestriere ha finito di costruire una giostra per i bambini davanti alla meravigliosa cappella della Madonna della pace, ove i ragazzi potranno trascorrere le giornate. Affollati in questi giorni il campo di golf e la piscina, come in tutte le località turistiche di montagna. La temperatura è in aumento: di giorno il termometro oscilla sui 20 gradi.

Verbania, 5 agosto.

(a. c.) Caldo e afa oggi su tutta la regione, con massime pomeridiane attorno ai 30 gradi a Cannero, Pallanza e Luino. Temperatura elevata anche nelle valli, per un afflusso di aria calda da ovest che dovrebbe precedere l'arrivo, previsto per domani, di un sistema temporalesco. Intanto il caldo odierno ha spinto decine di migliaia di persone sulle spiagge.

Asti, 5 agosto.

(v. m.) Nell'Astigiano il caldo è nuovamente in aumento dopo alcuni giorni di temperatura sopportabile. Il termometro oggi ha segnato 30 gradi all'ombra.

Un incendio provocato da autocombustione si è sviluppato alla periferia di Asti nel fienile del contadino Giuseppe Duretto. Le fiamme sono state domate da coltivatori del luogo.

Vigevano, 5 agosto.

(g. r.) Nelle ultime ventiquattro ore è ripresa l'ondata di caldo in Lomellina. Oggi a Vigevano si sono registrati 34 gradi all'ombra, una delle punte massime toccate nella zona quest'anno. La giornata è stata particolarmente afosa ed ha favorito l'esodo dei cittadini.

L'Italia è il Paese europeo che può ospitare più turisti

Dispone di oltre 2 milioni di posti letto: circa 800 mila più di Francia e Inghilterra

Roma, 5 agosto.

L'Italia è il Paese europeo che può ospitare il maggior numero di turisti. Le nostre attrezzature alberghiere, ed extralberghiere, infatti, hanno la maggiore ricettività d'Europa e sono seconde, nel mondo, soltanto agli Stati Uniti. L'Italia dispone — secondo i più recenti dati resi noti dall'Oced — di 2.103.379 posti letto contro 1.367.414 della Francia, 1.289.500 della Gran Bretagna e 1.224.419 della Germania. In tutto il mondo solo gli Usa, con 5.750.000 letti disponibili in esercizi alberghieri ed extralberghieri, hanno una maggiore ricettività.

Gli oltre 2 milioni di posti letto esistenti nel nostro Paese sono così suddivisi: 624.188 negli alberghi delle varie categorie; 205.713 nelle pensioni; 153.220 nelle locande, 5514 negli alberghi della gioventù; 170.000 nei campeggi e 663.256 in alloggi privati, ville e appartamenti.

In particolare la nostra attrezzatura alberghiera — secondo i dati Enit — è cresciuta fra il 1963 ed il 1964 del 2,2% come numero di esercizi, del 4,6% come numero di camere, del 4,8% come numero di letti e del 9,8% come numero di bagni. Al 31 dicembre 1964 — cui si riferiscono i dati più recenti — erano in esercizio in Italia 36.390 fra alberghi, pensioni e locande.

Un interessante dato infine riguarda il numero dei bagni che ha avuto un notevolissimo incremento negli ultimi anni con un conseguente miglioramento qualitativo della ricettività: nel 1949, ad esempio, su 100 camere di albergo c'erano in media 15,0 bagni (circa 1 bagno ogni 6 camere); nel 1963 la media è salita a 41 e nel 1964 si è giunti non lontani dal traguardo di un bagno ogni due stanze con una media di 43,1. **g. f.**

Il tempo che farà

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso. Durante le ore pomeridiane si avrà un temporaneo aumento di nuvolosità sulle regioni settentrionali, più accentuata sulle Alpi nord-occidentali. Temperatura: *in aumento.* Venti: *leggeri.* Mari: *quasi calmi.*

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	19	28	Pescara	15	30
Bolzano	16	32	L'Aquila	14	30
Trento	15	31	Roma	16	34
Verona	18	31	Campob.	18	27
Trieste	19	29	Bari	16	28
Venezia	18	27	Napoli	18	33
Milano	16	31	Potenza	17	27
Genova	21	28	Catanz.	19	28
Bologna	19	32	R. Cal.	18	30
Firenze	15	34	Messina	23	29
Pisa	14	30	Palermo	21	27
Ancona	21	28	Catania	18	30
Perugia	19	32	Cagliari	17	28

Sta battendo il record delle affluenze

Settantamila ospiti a Lignano Sabbiadoro spiaggia-pilota delle vacanze nel Veneto

A stagione ultimata registrerà tre milioni di presenze (circa il 30 % in più del 1964) - Non promette soggiorni tranquilli - Vuole essere una megalopoli che si crogiola nel piacere di pigiarsi e rimescolarsi di giorno sulla spiaggia, di sera nei suoi ritrovi aperti sino all'alba

(Dal nostro inviato speciale)
Grado, 5 agosto.

Ogni mattina, tra le otto e le nove, un silenzioso esercito lascia i suoi quartieri notturni e si accampa sul fronte di Lignano-Sabbiadoro. Muove in ordine sparso, ma compatto, quasi processionalmente, armato di secchielli, materassini, canotti, infanti, fagotti, biciclette. Si svuotano in quell'ora i centosettanta alberghi, le duemilacinquecento pensioni, la moltitudine di tende, di *bungalow*, di villette, nascoste nella pineta, i condomini a sedici piani, i grattacieli in color camicia da signora, di marmetto celeste e rosa.

Sulla linea del mare questo esercito segna il passo, rompe le righe e si attesta: gli ombrelloni si aprono, i materassini si distendono, i bambini ruzzolano verso la battigia, le signore diguazzano, i vecchietti si sistemano sulle sdraio. Settantamila bagnanti formano quest'esercito che ogni giorno muove verso la linea della spiaggia di Lignano: nove chilometri di arenile — larghezza dal cinquanta al cento metri — tra la foce del Tagliamento e la laguna di Marano.

E' una città balneare, forse la più grossa città estiva dell'arco adriatico, certo la più intensamente popolata. Lignano sta raggiungendo il record nazionale delle «presenze», il record della massima concentrazione turistica. Il tempo è splendido, i turisti in aumento. Arrivano a Lignano-Sabbiadoro con una percentuale dal 27-30 per cento in più dell'anno scorso.

Il 1964 fu un anno di micragna per tutte le spiagge italiane. Non per Lignano che vide l'otto per cento in più dei turisti rispetto al 1963, l'anno del *boom*. Quindi il *boom*, mentre dappertutto era un ricordo, a Lignano continuava; e quest'anno rieccolo ancora più vigoroso e vorticoso di prima.

Fatti i calcoli, a stagione finita Lignano registrerà tre milioni e mezzo di presenze. Per avere un'idea dell'ordine di grandezza, diremo che una provincia dall'onorato prestigio turistico, come Bolzano, potrà dirsi fortunata se, a fine d'anno, riuscirà a contare sei milioni di «presenze».

Con questa differenza: che le cifre di Bolzano si riferiscono all'intera provincia, con una città capoluogo, con molte cittadine di sicura rinomanza e una cinquantina di valli di celebrata bellezza. Le cifre di Lignano si riferiscono invece esclusivamente a questo lungo arenile, praticamente ignorato fino a pochi anni or sono.

Inoltre le cifre di Bolzano comprendono l'estate, l'inverno e anche le mezze stagioni. Quelle di Lignano esclusivamente le settimane della piena estate. Perciò a Lignano si ha il rapporto della massima concentrazione del bagnante sul centimetro di spiaggia. Questa verità caratteristica la si afferra anche al primo sguardo: dall'alto di una torre di guardia la città mistilingue è tenuta sott'occhio, controllata nel disciplinato diguazzare dei bambini, nel fluido disporsi dei bagnanti in ogni settore e nelle zone ad essi assegnate e in tutte le fasi, insomma, della giornata balneare.

Dall'altoparlante diffondono ogni ora e mezzo un segnale orario in quattro lingue. Poi, con voce suadente, aggiungono utili informazioni sulla temperatura dell'acqua, consigli preziosi sul come passare la serata in qualche locale notturno, oppure informazioni su cure di bellezza.

Un bambino elude la vigilanza materna e paterna? L'altoparlante dà l'allarme. Bagnini radiocomandati partono in esplorazione. La pigra sonnolenza dei settantamila è scossa da un brivido: dove si sarà cacciata la piccola Trude? Tosto la piccola Trude felicemente è ritrovata. L'annunciatrice dell'altoparlante ne diffonde la gioiosa notizia in quattro lingue. L'esercito dei settantamila ha un sospiro di soddisfazione.

In quattro lingue, perché gli ospiti di Lignano sono per il quaranta per cento italiani, per il diciassette per cento austriaci, per il trenta tedeschi e poi francesi, belgi, svedesi, svizzeri.

Una vera comunità internazionale, che regola la propria vita di spiaggia secondo i dettati di un'autorità invisibile ed immanente, che si esprime con la voce dell'altoparlante. Il colpo d'occhio, per chi arriva, è impressionante. Sembra di essere arrivati in una città radiocomandata. Il fenomeno comincia ad impressionare anche prima dell'arrivo.

La vecchia strada statale che collega Venezia a Trieste è rimasta stretta e tortuosa com'era vent'anni fa, con una serie di difficili passaggi entro i paesi. Però a Latisana da questa strada si diparte un tronco maestoso, una «superstrada», che in rettifilo, con ventidue chilometri di corsa sull'asfalto, conduce il viaggiatore, alla massima delle velocità consentita, nel centro di Lignano Sabbiadoro. Diremo subito che la sabbia, davvero finissima, merita questo nome. Tuttavia lo merita anche per l'alto costo dei terreni. Sino a quindici anni fa un metro quadrato a Lignano si comperava per quaranta lire. Oggi quarantamila non bastano. Il bellissimo lungomare di Lignano è interrotto, a metà, da un bosco di proprietà della Pontificia opera di assistenza. Gli amministratori stanno trattando per l'acquisto del bosco, vorrebbero poter continuare il lungomare. Ma le cifre sono alte: si chiedono sette miliardi per i cinquanta ettari. Ciò fa arretrare anche i più volenterosi. Sicché si va progettando di scavalcare il bosco con una litoranea sopraelevata. Sarà l'ultimo tocco da megalopoli alla località.

Il fatto è che Lignano non ha alcuna intenzione di mettersi in concorrenza con località che promettono soggiorni tranquilli, vacanze in solitudine, larghi spazi disponibili. Vuol essere megalopoli, una città volutamente assurda, che si crogiola nel piacere di pigiarsi e di rimescolarsi: di giorno sulla spiaggia, la sera sulle strade del centro, in un odore di pizze, di pesche, di polli arrostiti, di olii fritti, nella luce di centinaia di negozi aperti: profumerie, calzolerie, saloni di bellezza, perfino gioiellerie aperte fino alle ore piccine. Lignano brucia vertiginosamente le settimane della sua estate balorda: ci sono galoppatoi e piscine, tiro al bersaglio ed ottovolante, le terme e il rodeo degli asinelli sardi, il *night-club*, il saltimbanco che fa ballare i suoi cani ammaestrati.

Dodici anni fa un giovane architetto di gusto aveva disegnato Lignano come una cittadella serena, quasi occultata nel verde della sua pineta. Ma in questi anni una febbre impetuosa ha distrutto il disegno dell'architetto sognatore, ed ha trasformato Lignano in una città-pilota della balnearità di massa del futuro. **g. gh.**

Sinatra in crociera con un'attrice di 19 anni

New York, 5 agosto — *L'attore italo-americano sta trascorrendo una vacanza a bordo di un elegante* yacht *nelle acque del Massachusetts, in compagnia di Mia Farrow, la giovane figlia di Maureen O'Sullivan. Lui ha 49 anni, lei trenta di meno. I due sono stati sorpresi dai cronisti in un atteggiamento confidenziale, ed è corsa subito la voce di un loro prossimo matrimonio. Sinatra non ha voluto confermare né smentire* (Tel.)

LE VACANZE D'ESTATE SONO DIVENTATE UN LUSSO

Deserti in Francia alberghi e ristoranti perché i turisti trovano i prezzi troppo alti

Gli stessi francesi si recano all'estero per le ferie - Si calcola che almeno otto milioni andranno in Spagna - Chi rimane in patria si rifugia negli economici campeggi - Diminuiti i visitatori americani e inglesi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 5 agosto.

Il bilancio turistico del mese scorso si è rivelato disastroso. Nessuno, tra i competenti, si faceva illusioni, ma i risultati sono peggio ancora di quanto fosse stato previsto, e gli inviati speciali dei quotidiani segnalano che sulle spiagge come in montagna, sull'Atlantico come sul Mediterraneo, regna il pessimismo perché sono sempre più numerosi i francesi che varcano la frontiera per recarsi all'estero mentre quelli che rimangono in Francia non vanno ai ristoranti diventati troppo costosi, e preferiscono il campeggio all'albergo essendo più economico. La situazione è aggravata dal minor arrivo di turisti stranieri e, in particolare, degli americani.

Vengono citati casi precisi che costituiscono un esempio. Un benzinaio di Biarritz ha venduto in luglio 12 mila litri di carburante invece di 28 mila l'anno scorso durante lo stesso periodo. Gli automobilisti ne prendono cinque litri soltanto, cioè la quantità necessaria per giungere in Spagna, dove la benzina costa di meno. Lo stesso avviene nelle città vicine all'Italia, alla Svizzera, al Belgio, alla Germania. Un albergatore di Banyuls-sur-Mer, sul Mediterraneo vicino alla frontiera spagnola, ha registrato in luglio un calo dell'8 per cento nella clientela, rispetto all'anno scorso. Un barista di Antibes, quando l'hanno interrogato, si è contentato di fare un gesto con la mano per indicare la sala quasi vuota.

Sono pieni, invece, i campeggi, tranne quelli sulla Costa Basca. Ad Argèles, cittadina di 5000 abitanti, ci sono attualmente 90 mila persone che dormono sotto una tenda. «Non avevamo possibilità di scelta — *hanno detto parecchi campeggiatori interrogati.* — O la tenda o rinunciare alle vacanze. L'albergo, la pensione, hanno ormai prezzi proibitivi per la classe lavoratrice».

Si constata ugualmente che molti villeggianti hanno affittato un'appartamento ammobiliato, o una semplice camera, ma non in riva al mare, bensì a una decina di chilometri dalla costa dove i prezzi sono rimasti ragionevoli. Per andare sulla spiaggia noleggiano la bicicletta, e per non tornare a casa all'ora del pasto di mezzogiorno si contentano di un panino imbottito o di fare merenda alla meglio. Molti parigini, infine, si sono allontanati dalla capitale soltanto di poche decine di chilometri, avendo affittato una camera da qualche contadino, in piena campagna.

Persino negli alberghi di Deauville, «la perla della Manica», sono stati registrati soltanto 8891 clienti in luglio, contro 9934 lo stesso mese del 1964. E numerose ville in affitto sono rimaste vuote. Nei locali notturni, a Deauville come in tutti i centri balneari, compresi quelli del Mediterraneo, si parla ugualmente di crisi.

E' significativa la quantità dei francesi che si recano all'estero. Si prevede che da sette a otto milioni andranno in Spagna, almeno una giornata, ed un albergatore di Banyuls ha osservato: «Molti vi hanno comperato una villa o un appartamentino, a prezzi convenienti, ed è una clientela che per noi è definitivamente persa». *Ci sarebbero già 30.000 francesi a Laredo, ed è egualmente invasa Cadaques come tutta la Costa Brava, la Costa del Sol.*

Anche in Italia i francesi sono numerosi, secondo le agenzie di viaggio, ma si prevede che quest'anno il nostro Paese sarà battuto dalla Spagna. E molti ugualmente sono in Grecia. E' aumentato pure il turismo dei francesi verso i Paesi dell'Est, in una proporzione che sarebbe del 30 per cento e quello per gli Stati Uniti, mentre diminuisce notevolmente il turismo americano in Francia.

La politica di Parigi verso Washington sarebbe la principale responsabile dell'assenza degli americani. Le Monde riproduce oggi un cartoncino che viene distribuito oltre oceano e dice: «Visitate prima di tutto l'America. Non andate in Europa. Siate patrioti, e tenetevi l'oro americano. Ma, se viaggiate all'estero, evitate la Francia e gli altri Paesi nemici degli Stati Uniti».

I turisti britannici continuano a venire, anche perché sono costretti a passare dalla Francia per recarsi in Italia, in Spagna, o altrove. Ma anche loro abbreviano il soggiorno il più possibile. Inoltre, a causa del «pappagallismo» molte ragazze che si erano fermate in Francia ritornano a casa, alle volte in seguito ad intimazione dei genitori.

Una giovane turista inglese, infatti, è stata assassinata ad Avignone, probabilmente — secondo la polizia — da un «pappagallo» che incontrava troppa resistenza. Questo fatto, riferito dai quotidiani britannici oltre a varie disavventure di cui altre ragazze sono state vittime, ha sparso l'allarme nelle famiglie inglesi che hanno una figlia in ferie in Francia.

Tutto, comunque, contribuisce ad aggravare la situazione del turismo francese, tanto che il governo ha deciso di correre ai ripari. Vari provvedimenti sono allo studio, e saranno applicati per la prossima stagione. Ma quella attuale è ormai compromessa. Il governo prevede un disavanzo turistico di oltre trenta miliardi di lire, mentre la bilancia era tradizionalmente attiva. **l. m.**

Un pompiere di 17 anni provocò gli incendi sulla Costa Azzurra

Ha confessato - Appiccava il fuoco per «essere il primo a spegnere le fiamme»

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 5 agosto.

Un pompiere piromane ha acceso alcuni degli incendi che hanno devastato, nei giorni scorsi, le pinete della Costa Azzurra. Non ne viene pubblicato il nome perché si tratta d'un minorenne, però si sa che è un ragazzo di 17 anni, che si era arruolato, all'inizio dell'estate, nel corpo dei vigili del fuoco della sottoprefettura di Grasse.

E' stato arrestato ieri sera, in seguito ai risultati di una inchiesta provocata dai numerosi incendi che si erano avuti di recente nella regione. I responsabili dei servizi di sicurezza per la lotta contro il fuoco avevano, infatti, acquistato la persuasione che, nella maggior parte dei casi, le origini dovevano essere considerate dolose ed avevano notato che il giovane pompiere, zelantissimo e molto coraggioso, era sempre il primo ad accorrere dove si erano sviluppate le fiamme, prodigandosi per spegnerle.

Abilmente interrogato, il giovanotto ha finito per confessare: pare che il fuoco avesse su di lui un'attrazione irresistibile e, in ogni caso, è certo che nessun altro movente lo spingeva a dedicarsi a quell'attività insensata. Non si sa ancora se sia responsabile anche dell'immenso rogo che ha distrutto migliaia di ettari nel dipartimento del Var, fra Saint-Tropez e la periferia di Tolone, ma non c'è dubbio che i recenti incendi nel dipartimento delle Alpi Marittime sono quasi tutti opera sua.

Il pompiere piromane è stato subito consegnato alla giustizia. Le indagini continuano per verificare se non vi sono stati complici, come lascerebbe supporre la simultaneità con cui certi incendi si sono sviluppati in più punti anche piuttosto distanti l'uno dall'altro. **s. v.**

Alberto di Liegi è arrivato a Marina di Massa in panfilo

Marina di Massa, 5 agosto.

(e. a.) A bordo del suo panfilo è giunto stasera a Marina di Massa il principe Alberto di Liegi che ha raggiunto il figlio principino Filippo alla villa di Ronchi dove sarà ospite della suocera donna Ruffo di Calabria.

La principessa Paola dovrebbe arrivare domani mattina.

Il 14 agosto scenderà in mare la nostra maggiore petroliera

E' la «Esso Milano», 65 mila tonnellate, costruita ad Ancona

Roma, 5 agosto.

La più grande superpetroliera della flotta della «Esso Standard Italiana», la «*Esso Milano*» di 65.000 tonnellate, scenderà in mare il 14 agosto dai Cantieri Riuniti di Ancona. Madrina della nave sarà mrs H. W. Haight, moglie del vice presidente della «Humble Oil and Refining Company».

La «*Esso Milano*» può attraversare il Mediterraneo tra la Libia e l'Italia in meno di trenta ore con un carico di 85.000 metri cubi di petrolio greggio, distribuito in tredici cisterne. Con la nuova unità, le navi commissionate nel dopoguerra dalla «Esso Standard Italiana» ai cantieri italiani sono sedici, per 640.000 tonnellate, con un investimento di 84 miliardi di lire.

Discussi i problemi per costruire l'autostrada del Lago Maggiore

Il comitato, presieduto dall'on. Pella, ha rivolto un particolare esame agli aspetti tecnici e finanziari - Una riunione «allargata» prevista per settembre

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 agosto.

Si è riunito stamani in Roma, sotto la presidenza dell'on. Giuseppe Pella, il comitato designato dal gruppo dei parlamentari piemontesi, allo scopo di esaminare e approfondire gli aspetti tecnici e finanziari della realizzazione dell'autostrada del Lago Maggiore. Come è noto, il comitato è costituito, oltreché dall'on. Pella, dai senatori Bussi e Torelli, dal ministro Pastore, dal sottosegretario Albertini, dai deputati Nicolazzi e Maulini e dai rappresentanti delle amministrazioni comunali e provinciali e dall'Ente del turismo di Novara.

Sono stati esaminati gli aspetti di carattere pubblicistico e privatistico del problema; un particolare esame è stato rivolto agli aspetti tecnici e finanziari.

Al termine dei lavori è stato diramato un comunicato, nel quale è detto che «riconosciuta ancora una volta l'urgenza di dare inizio alla realizzazione di una arteria senza la quale, a prescindere dai gravi danni dell'economia locale, il turismo, soprattutto straniero, in una zona così interessante anche per la bilancia dei pagamenti, gradualmente passerebbe ad una pericolosa flessione, si sono configurate le linee di massima per la risoluzione anche dei problemi finanziari e si è stabilito di procedere ad una riunione allargata del comitato, che avrà luogo dopo le ferie di agosto, in località del Lago Maggiore, nella seconda metà del mese di settembre. Nel frattempo si procederà, da parte dei tecnici, all'esame di alcune questioni fondamentali relative sia al tracciato, sia al costo di costruzione, sia, anche, al finanziamento dell'impresa». **r. s.**

Trovate 20 granate da mortaio sui monti della Valle di Susa

Borgone di Susa, 5 agosto

(a.r.) I carabinieri di Borgone, nel corso di un servizio di pattugliamento sulle montagne della bassa valle di Susa, rinvenivano ieri notte dietro una roccia in località San Giorgio venti granate da mortaio da 81.

Il maresciallo Cavallo, comandante della stazione, escludeva ogni possibile relazione fra il ritrovamento del materiale esplosivo ed il recente attentato dinamitardo compiuto contro l'edificio della stazione carabinieri di Borgone: le granate risalivano all'ultima guerra, ed erano state abbandonate da qualche reparto.

Nel pomeriggio di oggi uno specialista della direzione di artiglieria di Torino provvedeva a far brillare le granate.

Due negri si gettano dalla nave per non ritornare in Ghana

(Dal nostro corrispondente)
La Spezia, 5 agosto.

(a. g.) Due giovani del Ghana imbarcatisi clandestinamente su una nave greca, piuttosto di far ritorno al loro Paese d'origine si sono gettati in mare.

Questa mattina, appena il piroscafo greco *Chios* aveva terminato le operazioni di ormeggio al porto mercantile, il comandante s'è recato al commissariato di polizia portuale e ha presentato un circostanziato rapporto. In esso il comandante ha narrato che, lasciato un porto della Costa d'Avorio, dove la sua nave aveva imbarcato minerali di ferro destinati a Venezia, erano stati scoperti a bordo due clandestini: Colo Mornatu, di 24 anni, e Gideon Mensah, di [illegible] anni.

Nel corso della navigazione e durante la sosta nel porto di Venezia i due giovani africani sono stati tenuti sotto sorveglianza perché precise disposizioni di legge impediscono che i clandestini possano sbarcare in porto diverso da quello nel quale si sono imbarcati. La *Chios* ha ripreso il viaggio per La Spezia, ma quando la nave, durante la notte, è giunta al largo dell'isola d'Elba, i due africani, eludendo la vigilanza dell'equipaggio, si sono gettati in mare. Per quante ricerche siano state fatte dall'equipaggio, dei due clandestini non si è più trovata traccia.

Battuto alla Camera, il ministero Novas si è dimesso

Papandreu chiede al re di scegliere «O io torno al governo, o nuove elezioni»

Il Primo Ministro deposto esce dalla reggia pallido e accigliato dopo un drammatico colloquio con il sovrano: non ha ancora vinto la sua battaglia - Costantino risponderà questa sera - Si attribuiscono al giovane monarca piani rischiosi: tentare un'altra scissione nel partito di Papandreu, o costituire un «governo forte»

(Dal nostro inviato speciale)
Atene, 5 agosto.

A mezzogiorno di oggi, nove ore dopo il voto parlamentare, festeggiato fino all'alba per le vie di Atene, Athanassiades Novas è stato ricevuto alla reggia e ha presentato le dimissioni del suo governo. Il re lo ha invitato a restare in carica per l'amministrazione ordinaria fino alla formazione del nuovo ministero.

Stasera il vecchio *leader* democratico Giorgio Papandreu, a ventun giorni dalla rottura con re Costantino, è stato a sua volta invitato a palazzo. Vi si è presentato non come il vincitore, poiché il suo ritorno al potere rimane incerto, ma come l'uomo che ha sconfitto in Parlamento il *«governo del re»* e ha saputo suscitare una potente sollevazione popolare contro l'intervento del sovrano negli affari politici. La consultazione è durata un'ora e un quarto: lo statista aveva molto da dire al giovane monarca, che il 15 luglio aveva tentato di escluderlo con un tratto di penna dalla scena politica e di frantumare lo schieramento liberal-socialista.

Quando Papandreu ha lasciato la reggia, pallido, accigliato, a testa alta come vi era entrato, ha detto senza mezzi termini d'aver chiesto al re il mandato di formare il nuovo governo *«come capo della maggioranza»*. Non ha detto *«maggioranza relativa»*. Se ne può trarre la conclusione che Papandreu giudica possibile riassorbire gran parte della scissione (finora non formale) subita dal suo partito, con l'esclusione degli uomini più direttamente coinvolti nell'operazione tentata dalla Corte, come Novas, Mitsotakis, Tumbas, Garufalias. Papandreu ha preannunciato che se il re gli rifiuterà l'incarico, egli chiederà un governo d'affari e nuove elezioni nel termine costituzionale di quarantacinque giorni. La risposta del re è attesa per domani sera.

Non è facile che re Costantino subisca una completa capitolazione. Il duello continua, anche se oggi Atene è pacifica e silenziosa. Ma il vantaggio di Papandreu è d'avere sconfitto clamorosamente, in questa prima fase, la Corte e la destra militare, che ieri fino all'ultimo aveva esercitato una pressione fortissima su ogni singolo deputato del centro. E il vero protagonista della disfatta non è stato Novas, un uomo spinto allo sbaraglio come *leader* di transizione, ma il re.

Papandreu ha trascinato 145 deputati sui 170 dell'Unione di centro, così come aveva preannunciato dal primo giorno della crisi. Il governo formato a Corte, senza consultare nessuno, ha ottenuto i voti dei 107 deputati di destra e solo di ventiquattro deputati sottratti al centro, quasi tutti nominati ministri da re Costantino dopo il colpo di forza del 15 luglio. L'opposizione di Papandreu e quella dell'*Eda* (l'estrema sinistra) hanno opposto 167 no, su 298 deputati presenti, all'impresa tentata dal sovrano. Forse mai una monarchia costituzionale s'era esposta in questo secolo alla sconfessione del Parlamento nel modo che abbiamo visto in questi giorni ad Atene.

Re Costantino, il 15 luglio, destituì il *leader* del partito che raccoglieva il 53 per cento dei voti popolari, avendo ricevuto il semplice preavviso che si sarebbe dimesso per protestare contro il veto opposto al suo diretto controllo del ministero della Difesa, dominato ancora dalla destra militare. Il veto era stato motivato con l'accusa a Papandreu di aver condotto senza vigore l'inchiesta sugli ufficiali di sinistra dell'*Aspida*, poiché suo figlio sarebbe stato coinvolto nel «complotto» di quella sètta clandestina. Ma l'accusa, divulgata con la pubblicazione di tre lettere del re, violentissime, non è stata confermata da una sola parvenza di prova. L'*Aspida*, descritta come un temibile centro di congiure tre settimane fa, s'è rivelata poi un modesto affare nelle stesse parole dei ministri mandati dal re dinanzi al Parlamento. In pratica, un diversivo per tutelare la sopravvivenza d'una concezione dinastica e bismarckiana dell'esercito.

Destituendo Papandreu, il re prese anche l'iniziativa di scindere il suo partito, facendo leva sull'ala destra di esso, alla quale consegnò il governo, e calcolando che la secessione avrebbe raccolto un numero sufficiente di consensi da costituire una maggioranza con i voti della destra karamanlista. La iniziativa tendeva a distruggere la maggioranza di centro-sinistra e a creare una maggioranza di centro-destra, a spezzare un equilibrio nuovo e promettente, che la Grecia aveva saputo esprimere nel periodo kennediano, riscattandosi dalla tradizionale alternativa fra destra autoritaria e sinistra comunista. E non solo tale iniziativa era avventurosa e cieca dinanzi alle prospettive politiche; ma s'è rivelata senza fondamento, frutto di cattive informazioni.

Il solo effetto dell'impresa condotta su tali basi dalla corte greca è negativo: il governo Novas è caduto, ma è dubbio se Papandreu potrà davvero ricomporre la sua maggioranza e formare un ministero senza l'apporto comunista. Lo statista accusato dalla Corte d'essere un demagogo dispotico e temerario, strumento dei comunisti, oggi potrebbe non solo ottenere, ma conservare legalmente l'incarico accettando il voto o l'astensione dei ventidue deputati dell'*Eda*: i suoi 145 voti di ieri diverrebbero così maggioranza assoluta. Ma respinge tale soluzione, chiede piuttosto le elezioni.

La crisi potrebbe essere ancora sanata, con un incarico a Papandreu o a un *leader* indicato da lui stesso (Stefanopulos, Zirimokos, o altri). Anche se il nuovo governo non trovasse una maggioranza di centro e dovesse ricorrere alle elezioni, la campagna elettorale potrebbe avere uno sviluppo moderato. Ma vengono attribuiti ancora alla Corte piani rischiosi: per esempio il progetto di far leva su una nuova scissione del partito di Papandreu, concedendo l'incarico ad altri e suscitando antagonismi nel composito gruppo di *leaders* liberal-socialisti, oppure il disegno d'un governo «forte» dell'ultima ora.

La risposta che il re darà domani a Papandreu dimostrerà fino a qual punto la Corte sia capace di sfidare nuovi rischi, dopo una crisi che lascerà comunque tracce profonde nella società ellenica e in un clima nel quale la monarchia, se dovesse affrontare un *referendum*, non avrebbe speranza di prevalere come nel '46.

Alberto Ronchey



Gli ateniesi davanti al Parlamento attendono nella notte l'esito della votazione che ha rovesciato il governo Novas. La folla innalza ritratti del leader Papandreu e scritte contro la monarchia (Tel. Ansa)

Il provvedimento per i tessili
Le prime reazioni dei sindacati

Il disegno di legge comprende 11 articoli: sono stati resi noti ieri sera - Li ha illustrati il ministro Lami Starnuti, il quale ha concluso: «Molto dipenderà anche dall'iniziativa delle singole aziende» - La Cisl approva le decisioni, ma esprime dubbi sulle misure per gli operai eventualmente licenziati - Giudizio negativo della Cgil

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 agosto.

Il disegno di legge per il settore tessile, che il Consiglio dei ministri ha approvato ieri su proposta del ministro dell'Industria e del ministro del Lavoro, si compone di undici articoli.

Il *primo articolo* stabilisce che le industrie manifatturiere tessili possono presentare al ministro dell'Industria, entro due anni dall'entrata in vigore del provvedimento, piani di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, destinati a migliorare la produzione e ad accrescere la competitività.

L'art. 2 stabilisce le condizioni che devono essere tenute presenti dagli interessati nella elaborazione dei piani di ristrutturazione e riorganizzazione, al fine di poter avere i benefici stabiliti negli articoli successivi.

Essi devono presentare un piano che preveda, congiuntamente o alternativamente: la fusione di società; l'apporto di complessi aziendali; la costituzione di società incaricate dell'approvvigionamento o della vendita dei prodotti o di altri servizi comuni per conto delle imprese interessate; l'ammodernamento e la ristrutturazione interna delle singole imprese.

Le società risultanti dalla fusione, incorporanti, o destinatarie degli apporti e le società incaricate dei servizi devono essere costituite in forma di società per azioni, in accomandita per azioni o a responsabilità limitata.

L'art. 3 stabilisce che alle operazioni indicate nel precedente art. 2 e agli aumenti di capitale effettuati in applicazione dei piani approvati dal ministro dell'Industria e Commercio si applicano le agevolazioni fiscali previste dagli artt. 1 e 2 della legge 18 marzo 1965 n. 170.

L'art. 4 fornisce precisazioni particolari sulla valutazione delle plusvalenze.

L'art. 5 sancisce che le nuove società costituite in attuazione dei piani di cui all'art. 1 sono esenti dall'imposta sulle società per i primi due esercizi sociali.

L'art. 6 autorizza l'Imi ad emettere obbligazioni fino a 60 miliardi di lire, da utilizzare per il piano di ristrutturazione del settore tessile.

L'art. 7 dà mandato al ministro dell'Industria, di concerto con i ministri del Lavoro, del Bilancio e del Tesoro, sentito il Comitato nazionale per la programmazione economica (Cipe), di determinare le zone a prevalenza di industria tessile, nelle quali insorga una rilevante disoccupazione.

Gli *articoli 8, 9 e 10* contengono le provvidenze a favore degli operai tessili che cessano la loro attività entro due anni dall'entrata in vigore della legge: elevazione dell'indennità di disoccupazione da 180 a 360 giorni, ammissione ai corsi di addestramento e attribuzione di un assegno di 500 lire giornaliere.

L'ultimo articolo stabilisce la costituzione, nell'ambito del fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, di una gestione speciale per gli operai tessili.

Le dichiarazioni del ministro e l'intervento dei sindacati

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 agosto.

Il ministro dell'Industria e Commercio, Lami Starnuti, ha illustrato oggi ai giornalisti alcuni aspetti del disegno di legge approvato ieri in Consiglio dei ministri a favore dell'industria tessile.

I provvedimenti del governo — ha detto in sostanza il ministro — tendono a proteggere la capacità produttiva e la occupazione operaia. Per questo è prevista una «ristrutturazione» che incoraggi a concentrazioni e alla modernizzazione degli impianti. I finanziamenti e le facilitazioni fiscali devono servire a questo scopo.

Tuttavia occorrerà assistere numerosi operai tessili nel passaggio ad altre industrie: la legge approvata prevede misure adeguate, ma devono essere ancora precisate le norme particolari da attuare in favore di imprese che versano in particolari difficoltà. Il proposito del governo è quello di dare comunque la preminenza all'occupazione operaia: il governo — ha concluso il ministro — è convinto d'aver adottato provvedimenti efficaci per il rilancio dell'industria tessile, ma confida anche nella iniziativa delle aziende interessate.

Sul problema della «*riqualificazione*» delle maestranze che dovranno passare dall'industria tessile ad altre industrie, i sindacati manifestano però forti perplessità. «*Le misure adottate* — dice un comunicato della Cisl — *possono essere valutate in notevole misura positivamente anche se potranno incontrare, per quanto attiene la riqualificazione delle maestranze, obiettive difficoltà in sede di attuazione dove la prevalente economia agricola è integrata dalla sola industria tessile*».

La Cisl fa però risaltare la importanza positiva delle agevolazioni creditizie concesse alle aziende che procederanno a fusioni e concentrazioni oppure riorganizzeranno efficacemente la propria produzione e del fondo di gestione speciale che è stato istituito. Efficaci per la situazione di fondo, i provvedimenti non risolvono però — secondo il sindacato d'ispirazione cristiana — i problemi più immediati dei 40 mila lavoratori sospesi e dei 135 mila che lavorano ad orario ridotto. La Cisl insiste così nella richiesta di provvedimenti temporanei, tra cui l'anticipato collocamento in pensione e lamenta che sia mancato «*quel carattere di urgenza che la situazione richiede*».

Nettamente critico è il comunicato della Cgil. Non viene efficacemente affrontato, secondo la Cgil, il problema della salvaguardia della occupazione e delle garanzie eventuali di impiego: non è previsto alcun collegamento tra il sostegno all'industria, largamente finanziato, e la salvaguardia dell'occupazione. Le sovvenzioni e le facilitazioni sono congegnate — a parere del sindacato di sinistra — in modo da favorire i gruppi tessili più forti che vengono indotti a una riorganizzazione fondata su massicci licenziamenti. Per i lavoratori si prevedono solo misure assistenziali.

t. m.

Inchiesta su un consorzio idrico in Lazio: incriminati 5 dirigenti

Sono accusati di peculato, truffa, appropriazione indebita - La cooperativa riguarda 73 comuni delle province di Frosinone, Latina e Campobasso - Miliardi erogati dalla «Cassa del Mezzogiorno» non sarebbero stati contabilizzati

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 agosto.

Cinque persone — tra cui l'avvocato Silvio Chianese, ex-sindaco di Esperia, grosso centro in provincia di Frosinone — sono state incriminate dal Procuratore della Repubblica di Cassino al termine di una inchiesta preliminare sulla gestione del Consorzio dell'Acquedotto degli Aurunci.

Oltre a Chianese, nel procedimento sono coinvolti il dottor Filippo Papo, segretario generale dell'Ente, gli ingegneri progettisti Mario Pincheri ed Ermanno Notarianni e il ragioniere Franco Ostili, funzionario della Cassa per il Mezzogiorno.

Sei sono gli addebiti che il magistrato ha attribuito agli imputati: peculato, truffa, falso ideologico, falsità materiale, omissione di atti d'ufficio e appropriazione indebita. Questi reati, complessivamente, prevedono una pena massima di poco inferiore ai quarant'anni di reclusione.

Secondo una denuncia inoltrata all'autorità giudiziaria dal vice-prefetto di Frosinone, dottor Bruno Rozera, l'amministrazione del Consorzio dell'Acquedotto degli Aurunci (che ha beneficiato di fondi per centinaia di milioni concessi dalla Cassa per il Mezzogiorno) sarebbe stata condotta in modo caotico e irregolare, tanto da configurare gli illeciti penali.

Il Consorzio è stato creato intorno al 1952 da settantatrè Comuni delle province di Frosinone, Latina e Campobasso per risolvere la crisi dell'approvvigionamento idrico.

Presidente fu nominato l'avvocato Silvio Chianese, esponente democristiano e sindaco di Esperia. Sconfitto nelle recenti elezioni amministrative, malgrado l'imponente campagna elettorale, Chianese fu sostituito nel Consorzio dal professor Salvatore Di Russo il quale, resosi subito conto che la situazione amministrativa dell'Ente era a dir poco caotica, informò la Prefettura.

Fu nominato commissario straordinario il vice-prefetto di Frosinone dr. Rozera che, con la collaborazione dei carabinieri e della Guardia di Finanza, condusse un'inchiesta.

Secondo le accuse, che dovranno essere vagliate, centinaia di milioni — anzi si parla di miliardi — erogati dalla Cassa per il Mezzogiorno non sarebbero stati regolarmente contabilizzati dagli amministratori del Consorzio né sarebbe stata precisata la loro utilizzazione. Non si specificarono, ad esempio, le fonti delle entrate, riunite in un unico capitolo, e non esisterebbero una situazione patrimoniale, un inventario dei beni, una situazione debitoria dei conteggi relativi ai rapporti con i progettisti delle varie opere.

Inoltre i mandati sarebbero stati emessi senza delibere, in violazione di precise disposizioni di leggi comunali e provinciali; nuovi dipendenti venivano assunti inserendo i loro nominativi in vecchie delibere: ancora senza regolari delibere sarebbero stati presi in affitto locali.

Molte opere realizzate dal Consorzio non sono state mai collaudate e ciò ha bloccato i pagamenti in favore delle ditte appaltatrici che, come il caso delle società D'Alessio e Italcantieri, hanno citato in giudizio l'Ente. Altri lavori sarebbero stati eseguiti senza l'autorizzazione degli organi competenti. Senza delibera sarebbe stata acquistata una fornitura di tubi per sei milioni.

I due ingegneri Pincheri e Notarianni sono accusati di aver percepito illecitamente decine di milioni per i loro progetti. Nel febbraio di quest'anno l'ingegnere Pincheri vantò un credito nei confronti del Consorzio di 120 milioni. L'avvocato Chianese diede subito ordine al «Banco di Santo Spirito» di pagare al professionista la somma. Il commissario straordinario, dopo aver controllato la contabilità, ha constatato che il debito vantato dal Pincheri non risultava nei registri dell'Ente.

g. g.

Audace attacco a 15 chilometri dalla base di Da Nang

I ribelli assaltano e distruggono in Vietnam il deposito di benzina per gli aerei americani

Hanno fatto esplodere quattro giganteschi serbatoi: persi nove milioni di litri di carburante - I tecnici temono altri scoppi - Prima dell'attacco, i guerriglieri avevano minato la strada che unisce il deposito alla base militare - Quando i camion con i rinforzi sono accorsi in aiuto della guarnigione vietnamita assalita, sono stati dilaniati dagli scoppi

(Nostro servizio particolare)
Saigon, 5 agosto.

I guerriglieri comunisti hanno lanciato la notte scorsa un audacissimo attacco contro i depositi di carburante per gli aerei americani della base di Da Nang. La battaglia è durata oltre tre quarti d'ora; nove milioni di litri di benzina «avio» sono stati distrutti; le truppe sudvietnamite di guardia al deposito hanno riportato gravi perdite.

Il deposito della «Esso» sorgeva nella baia di Da Nang, a 15 chilometri dalla base americana. Tutto il carburante per l'aviazione degli Stati Uniti veniva portato qui «via mare» e trattenuto temporaneamente in attesa che le autocisterne dell'esercito lo portassero, di volta in volta, all'interno della base. Quattro gigantesche cisterne sono state distrutte dall'attacco dei ribelli.

La battaglia s'è iniziata alle prime luci dell'alba, preceduta da un breve ma intensissimo fuoco di mortai. I ribelli hanno fatto seguire il bombardamento dei mortai da un fulmineo assalto condotto con armi leggere, che ha travolto la guarnigione. Mentre alcuni guerriglieri mettevano fuori uso il gruppo elettrogeno e le linee telefoniche, altre squadre di guastatori hanno sistemato delle cariche di esplosivo ai piedi dei serbatoi mettendo nel contempo fuori uso tutti i posti antincendio. Dopo qualche minuto le cariche esplodevano incendiando quattro depositi di cherosene e danneggiandone altri mentre gli attaccanti scomparivano nella giungla dalla quale erano improvvisamente sbucati.

Ai primi colpi di arma da fuoco, una petroliera che si trovava al pontile è subito salpata ed è fuggita al largo. Nello stesso tempo, un incrociatore americano che si trovava nella baia ha cercato di bombardare i ribelli ma senza risultato.

Un denso fumo si innalza dai depositi americani di carburante distrutti dai guerriglieri vietcong (Tel. A. P.)

Prima dell'attacco i vietcong avevano minato la strada che unisce il deposito con il centro della base di Da Nang. Poco dopo l'inizio della battaglia, alcuni camion sono partiti a gran velocità dalla base per portare rinforzi alla guarnigione assalita; ma quando sono giunti nel punto minato, i primi camion sono saltati per aria e hanno bloccato tutta la colonna. I guerriglieri hanno così potuto terminare indisturbati la loro azione.

Stamane su tutto il complesso del deposito continuavano a levarsi dense nubi di fumo nero, mentre ingegneri della «Esso» manifestavano il timore che altre cisterne possano esplodere. Per cercare di contenere l'incendio, era stato sollecitato anche l'intervento di elicotteri dotati di sostanze schiumogene antincendio, ma non si sa se poi effettivamente questi apparecchi siano entrati in azione. In giornata si è avuta una riunione dei capi della base per studiare le conseguenze che la distruzione di tanto combustibile può avere per la condotta delle operazioni aeree.

L'aviazione americana ha proseguito intanto i bombardamenti contro il Vietnam del nord attaccando obiettivi militari e vie di comunicazione. Sono state tra l'altro bombardate le officine ferroviarie di Nam Dinh, 64 km. a sud di Hanoi. Si tratta del punto più vicino alla capitale nord-vietnamita attaccato finora dagli aerei americani.

Anche nel Vietnam del sud, l'aviazione americana e quella vietnamita sono state molto attive: hanno compiuto 280 missioni contro posizioni vietcong.

s. p.

CRONACHE DELLO SPORT

I migliori corridori si affronteranno il 5 settembre a San Sebastiano

Polemiche su Anquetil e Van Looy in attesa dei «mondiali» di ciclismo

L'asso francese vuole libertà d'azione, è poco propenso a collaborare con Poulidor - In Belgio, il campione fiammingo è riuscito a far escludere dalla formazione i rivali Reybroek e Bocklandt - In Italia la squadra è quasi fatta, domenica dal Giro dell'Appennino il c. t. Magni potrà trarre nuove indicazioni - Adorni vittorioso in Francia

Ogni anno a quest'epoca, quando i campionati mondiali di ciclismo battono alle porte ed è tempo, per i commissari tecnici, di varare le rispettive nazionali, si ripetono gli stessi discorsi, la gara che mette in palio la maglia iridata ha il destino di suscitare agitate ore di lunga vigilia. Dappertutto così, a nervi un po' tesi, non c'è metodo di selezione tanto abile da non lasciar lo strascico delle proteste degli esclusi, ed anche i prescelti, talvolta, trovano modo di brontolare, a voce più o meno alta, chiari propositi che rivelano atteggiamenti poco rassegnati a quello che vien definito d'abitudine il gioco di squadra.

Ha cominciato Anquetil, a questo riguardo. Un Anquetil che non ha preso parte nè al Giro, nè al Tour, un Anquetil che, sul finire d'una prodigiosa carriera, sogna ad occhi aperti un titolo mondiale. Il normanno non ha avuto peli sulla lingua, ha detto che, a San Sebastiano, gareggerà per se stesso, non per gli altri. «L'anno passato — ha insistito Jacques — c'era Poulidor in fuga ed io non ho inseguito per non danneggiarlo, anche se sapevo che, nella volata conclusiva, Raymond sarebbe stato battuto sia da Janssen sia da Adorni. Sono partito tardi all'offensiva, legato da impegni che nulla avevano che fare con la logica. Così, non ha vinto Poulidor e non ho vinto io. Stavolta, rifiuto il ruolo di gregario. Tento il colpo. E, se non riesco, la responsabilità è mia. Ma preferisco così e lo dichiaro subito, in modo da sgombrare il campo dalla possibilità di equivoci». Il signor Bidot, commissario francese, ne ha preso nota. Storia vecchia, è arduo cercar l'accordo tra due galli stretti nel medesimo pollaio.

Anquetil, dunque, vuole libertà d'azione e la stessa richiesta si son sentiti presentare i dirigenti del ciclismo belga, la stessa richiesta però in una situazione profondamente diversa. In Belgio, per i «mondiali», hanno avuto per molte stagioni un uomo di punta — Rik Van Looy — alle cui aspirazioni spesso si sono sacrificate le aspirazioni di tutti i compagni di squadra. Passano gli anni, la stella di Van Looy brilla di luce sempre più scialba, i giovani hanno intonato a squarciagola l'inno della ribellione nei confronti del fuoriclasse accusato di dittatura.

In altri tempi, i responsabili della Lega belga avrebbero soffocato ogni voce contraria al dispotico strapotere di Rik, adesso però Van Looy non riesce più a suscitare assoluta fiducia. Per ora, quindi, è stata adottata una soluzione di compromesso, negli undici selezionati (tra cui sarà operata la scelta degli otto titolari per i «mondiali») hanno trovato posto i giovani, capeggiati da Godefroot e da Merckx, rispettivamente primo e secondo classificato nel recente campionato nazionale, ma, in compenso, sono stati esclusi Reybroeck e Bocklandt che, d'abitudine, gareggiano per il gusto perfido di danneggiare — costi quel che costi — il grande rivale Van Looy. Rik, in questo senso, ha vinto la sorda lotta delle preferenze, ma non può cullarsi in illusioni: a San Sebastiano, nella compagine belga, troverà pochi amici disposti a battersi per favorire un suo eventuale trionfo. Dovrà fare per suo conto, rimboccarsi le maniche. E tipi come Godefroot e come Merckx saranno ben lieti di tirargli lo sgambetto, se solo se ne presenterà l'occasione.

Acque mosse in Francia, acque agitate in Belgio, bonaccia a metà in Italia, dove il commissario tecnico Fiorenzo Magni cerca con cura di evitare polemiche dai toni accesi. In casa nostra, ad un certo numero di corse, viene affidata la denominazione di «prova indicativa» ma fatalmente, per svariati motivi, a parecchie di queste corse mancano taluni degli atleti che più si vorrebbero sotto diretto controllo. Domenica, ad esempio, si gareggia sulle strade liguri per il Giro dell'Appennino e, salvo sorprese dell'ultima ora, non saranno della partita nè Gimondi, nè Adorni, nè Motta, nè De Rosso, tutti e quattro impegnati all'estero.

Il compito di Magni, che ha promesso la lista degli azzurri per la sera della «Tre Valli Varesine» — il 14 d'agosto — diventa delicato, per gli otto posti da titolare gli aspiranti sono molti ed ogni competizione può combinare lo scherzo di crearne altri, alimentando nuove (e vane) illusioni. Diciamo «vane» poichè riteniamo che Zilioli, Dancelli, Gimondi, Adorni, Motta e De Rosso siano fin d'ora in grado d'esser certi di vestire la maglia azzurra, a meno di offrire eccessive delusioni nella gara di Varese. Si tratta, infatti, di atleti che, di solito, al momento buono, hanno l'abilità e la intelligenza di raggiungere un rassicurante grado di forma.

Volete in materia un esempio pratico? Magni nutre qualche dubbio su Adorni, dopo l'imprevedibile ritiro dal Tour, ed il corridore, interpellato ieri l'altro per telefono, ha garantito il massimo impegno nelle riunioni francesi alle quali sta partecipando. Detto, fatto. Perchè ieri, a Limoges, il vincitore del Giro d'Italia s'è preso il lusso di vincere una gara chiamata «Bol d'or», una gara che prende importanza dall'ordine d'arrivo. Primo Adorni. Poi, staccati di 20", Anquetil e Janssen insieme. Poi, a 1'10", Guilty e Foucher. Poi, a 1'20", Anglade. Poi, a 1'25", Stablinski ed altri, tra cui Gimondi. Poulidor, per la cronaca, si è ritirato.

Lo ripetiamo, siamo convinti che Zilioli, Dancelli, Adorni, Gimondi, De Rosso e Motta hanno le carte in regola per meritar la selezione. Resterebbero così liberi due posti soltanto, e per questi due posti c'è l'«a gomito a gomito» della [illegible]: Balmamion, Cribiori, Poggiali, Bitossi, Taccone, i giovani Galbo, Bodrero e Schiavon e — perchè no? — anche Preziosi sono in ballo. A loro soprattutto si guarderà dopodomani a Pontedecimo. Anche se favoriti sono i due ragazzi più in forma del momento, vale a dire: Zilioli e Dancelli.

Gigi Boccacini

Adorni ha battuto nettamente Anquetil e Janssen nella corsa di ieri a Limoges

Il successo di Adorni nel «Bol d'Or» a Limoges

Limoges, 5 agosto.

Vittorio Adorni ha beffato Jacques Anquetil e Jan Janssen sul traguardo del quattordicesimo «Bol d'Or des Monedières», una gara in circuito che vanta nel suo libro d'oro anche il nome di Fausto Coppi. Il vincitore del Giro d'Italia, trovatosi in fuga col francese e col campione del mondo, ha approfittato della rivalità fra i due per scattare all'ultimo chilometro e presentarsi solo all'arrivo.

La gara, su otto giri del circuito di 20 km di Chaumeil, è stata durissima, sotto una canicola feroce e spietata: basta dire che dei settantasette partiti solo venticinque sono arrivati al traguardo. Non meno di cinquantamila persone erano assiepate lungo il percorso.

Danni per sei milioni al «Madison Garden»

A New York, una violentissima reazione dei tifosi di boxe portoricani alla sconfitta del loro connazionale Narvaez contro Elorde - Lanci di sedie e di bottiglie, 5 arresti e 7 feriti

(Nostro servizio particolare)
New York, 5 agosto.

«Non ho mai visto nulla di simile, in tutti gli anni che ho passato sul ring». Così ha detto l'ex campione del mondo Barney Ross, riferendosi ai disordini scoppiati la notte scorsa al «Madison Square Garden» di New York, quando il filippino Gabriel «Flash» Elorde, campione del mondo dei pesi leggeri junior, è stato dichiarato vincitore ai punti sul portoricano Frankie Narvaez.

Un'ispezione delle autorità al famoso stadio coperto newyorkese ha confermato stamane la gravità dell'improvviso scoppio di violenza che ha provocato il ferimento di sette persone e l'arresto di altre cinque. Stando ai primi calcoli non ufficiali, il «Madison» ha riportato danni materiali alle attrezzature per oltre dieci mila dollari (più di sei milioni di lire).

L'incontro non era valevole per il titolo in possesso di Elorde, ma aveva egualmente una notevole importanza. Frankie Narvaez figura infatti ai primi posti nelle graduatorie mondiali dei pesi leggeri e faceva affidamento su una vittoria su Elorde per essere preso in considerazione quale sfidante dell'attuale campione del mondo dei pugili di 60 chilogrammi, il panamense Ismael Laguna. Attirati dall'importanza dell'avvenimento, erano accorsi attorno al ring del «Madison» diverse migliaia di portoricani, la cui «colonia» è numerosissima a New York.

Gli incidenti hanno avuto un preambolo verbale quando lo «speaker» ha annunciato il verdetto del combattimento. Narvaez era stato superiore nelle prime riprese, ma nella seconda parte del confronto Elorde aveva risalito lo svantaggio, portandosi almeno sulla stessa linea del portoricano. L'arbitro Johnny Lo Bianco ha assegnato il successo a Elorde con cinque riprese a quattro ed una pari, la stessa decisione ha adottato uno dei giudici, Tony Castellano, mentre per l'altro giudice, Billy Recht, Narvaez è risultato in vantaggio per 7-2 con una ripresa pari.

Il contrastato verdetto per Elorde ha scatenato il malumore dei tifosi portoricani che si sono inizialmente limitati a gridare «ladri» e «banditi» all'indirizzo dei giudici. Poi, quando Elorde e Narvaez avevano già raggiunto gli spogliatoi, l'atmosfera si è ulteriormente scaldata ed i più scalmanati hanno incominciato a scagliare verso il ring sedie di legno divelte dal pavimento, bottigliette di birra e di whisky ed altri oggetti, tentando di invadere l'area centrale dello stadio.

Una sessantina di agenti hanno cercato di arginare la folla, ma sono stati costretti a ritirarsi di fronte alla violenza dei tifosi, alcuni dei quali hanno addirittura sfasciato il pesante organo che fa parte del settore musicale del «Madison». Un centinaio di persone ha tentato di raggiungere gli spogliatoi attraverso un sottopassaggio interno, ma il getto di un idrante manovrato da un inserviente li ha costretti a rinunciare all'impresa.

Lo stadio era intanto diventato un vero e proprio terreno di scontro fra la polizia e i dimostranti. Un gruppo di scalmanati guadagnava l'uscita del «Madison» sull'Ottava strada, iniziando un nutrito lancio di sassi e mattoni contro gli agenti ed i vigili del fuoco sopraggiunti in forze. Gli idranti dei pompieri sono riusciti, non senza fatica, a disperdere la folla dei tifosi, mentre la polizia procedeva all'arresto di cinque fra i più violenti dimostranti, tutti portoricani residenti a New York.

Il vincitore del discusso incontro ha lasciato il Madison sotto scorta, salutato da un coro di fischi, mentre Narvaez è stato calorosamente applaudito dai suoi connazionali.

p. c.



Elorde (a sin.) durante il match con Narvaez (Tel.)

Atletica leggera a Varsavia

Espulsa la Bonds dalla squadra Usa

L'ostacolista americana è rientrata tardi in albergo dopo le gare con i sovietici a Kiev

Varsavia, 5 agosto.

I componenti della rappresentativa statunitense di atletica leggera, battuti la scorsa settimana a Kiev dalla nazionale sovietica, si stanno allenando a Varsavia dove, sabato e domenica, affronteranno la selezione polacca. La sconfitta di Kiev brucia ancora, tanto è vero che all'interno della squadra Usa le discussioni e le polemiche non sono affatto sopite.

Si è appresa oggi la notizia di un provvedimento piuttosto grave preso dal capo-allenatore Hamilton, il quale ha deciso di rimandare negli Stati Uniti la giovane ostacolista Rosier Bonds, colpevole di non avere seguito scrupolosamente gli orari della squadra, e di essersi trattenuta fuori albergo sino a notte domenica sera, dopo la conclusione del match con i russi. La Bonds, che è di Los Angeles, si era classificata ultima nella gara degli 80 metri ad ostacoli vinta da Irina Press, e non è certo uno dei punti di forza della équipe americana, tuttavia la decisione di Hamilton va intesa come un monito per tutti gli altri atleti, i quali — com'è noto — avevano preso un po' sottogamba l'incontro con i sovietici.

Il tecnico dell'Inter

Herrera ha scritto un libro «giallo»

Milano, 5 agosto.

La fama di James Bond, il protagonista della fortunata serie cinematografica «007», è seriamente in pericolo. Helenio Herrera, il più imprevedibile e sorprendente personaggio del calcio mondiale, ha dato alle stampe un libro giallo che avrà come titolo «Herrera suspense».

Il tecnico dell'Inter non ha voluto spiegare se sarà lui, Herrera, il protagonista del «giallo». Si è limitato a dichiarare che il soggetto non è a sfondo sportivo, come si potrebbe pensare, e che sarà il primo di una lunga serie.

Da oggi i rossoneri si allenano in Svizzera, a Bosco Luganese

Un problema al Milan: trovare il ruolo per Angelillo, Sormani e Schnellinger

Il trainer Liedholm deciderà soltanto dopo le prime partite precampionato - Al raduno di ieri in sede, assenti David ed Amarildo che si uniranno ai compagni nei prossimi giorni - Duecento milioni per i reingaggi

(Nostro servizio particolare)
Milano, 5 agosto.

I giocatori del Milan si sono radunati stamane di buon'ora in sede dove, a fare gli onori di casa, c'erano i vice presidenti Sordillo e Rivolta e i consiglieri Passina, Andrioli e Lagomarsino. All'appello hanno risposto ventuno dei ventitrè convocati, e cioè Barluzzi, Balzarini, Mantovani, Noletti, Pelagalli, Radice, Trebbi, Poppi, Schnellinger, Maldini, Trapattoni, Bacchetta, Santin, Maldera, Mora, Lodetti, Angelillo, Sormani, Rivera, Ferrario e Fortunato. Assenti David, che ha ottenuto l'autorizzazione di raggiungere i compagni sabato, e Amarildo, che arriverà dal Brasile domenica a mezzogiorno.

Liedholm, rimasto solo alla direzione tecnica della squadra, è partito con i calciatori per Milanello dove i convocati sono stati sottoposti alle rituali visite mediche. In serata l'intera comitiva (della quale, però, non fanno parte i giovani Mantovani, Poppi, Bacchetta, Santin e Maldera, che sono rimasti a Carnago) si è trasferita a Bosco Luganese, in Svizzera, dove effettuerà la preparazione. Al seguito della squadra vi sono anche il vice presidente avv. Sordillo ed il nuovo direttore sportivo Passalacqua, ai quali spetta il compito tutt'altro che gradito di definire i «premi» stagionali.

Il presidente Riva, durante la recente assemblea dei soci, dichiarò pubblicamente che il Milan ha stanziato la somma di 150 milioni per gli ingaggi ma i soli Schnellinger e Rivera (30 milioni a testa), Amarildo, Angelillo e Sormani (25 milioni a testa) pretendono complessivamente 135 milioni cosicché per gli altri 18 rossoneri non rimarrebbero a disposizione che 15 milioni. Ovviamente i «grossi calibri» dovranno accontentarsi di una cifra inferiore, ma è positivo che, dal canto suo, il Milan dovrà aggiungere almeno altri 50 milioni per soddisfare le esigenze generali, giungendo ad un totale di circa 200 milioni per i soli ingaggi.

In serata si è appreso da Bosco Luganese che al termine delle prime discussioni molti si erano già accordati, e che comunque non si erano registrate grosse differenze tra offerte e richieste. Comunque non hanno ancora firmato Angelillo, Schnellinger, Sormani, Rivera, Barluzzi, Mora, Ferrario e Maldini, oltre ad Amarildo e David che non hanno ancora raggiunto il «ritiro».

A Liedholm è stato chiesto come intende utilizzare i tre nuovi acquisti, e cioè Angelillo, Sormani e Schnellinger, che è stato l'ultimo stamane ad arrivare a Milano e che è proseguito per Milanello con una macchina privata. «Di Angelillo spero di fare il nuovo Sani, cioè il cervello della squadra — ha detto Liddas —. Angelillo possiede tutti i requisiti per soddisfare questa nostra esigenza. Per quanto riguarda Schnellinger e Sormani è prematuro parlare di quello che potrà essere il loro impiego analitico perchè il tedesco è abile sia come terzino d'ala, sia come libero, sia come stopper, sia come laterale, mentre l'italo-brasiliano può adattarsi in qualsiasi ruolo dell'attacco. Saranno le partite pre-campionato che mi consentiranno di vederli all'opera e di studiare la miglior possibilità d'impiego dei due calciatori».

Il Milan, scartata l'ipotesi di una «amichevole» con il Lugano prima di Ferragosto, giocherà il 16 a Genova contro i rossoblù, il 21 a Napoli, il 28 a San Siro con il Torino e il 1° settembre nuovamente a San Siro con la Juventus. Qualora i dirigenti bianconeri dovessero decidere di annullare questa partita, allora il 31 agosto a San Siro si svolgerebbe il «retour match» con il Napoli.

Liedholm ha confidato di prevedere un nuovo duello Inter-Milan per la conquista dello scudetto, ma non ha sottovalutato le probabilità del Torino e del Bologna che, secondo lui, stando alla carta appaiono come le più temibili rivali delle compagini meneghine. Subito dopo vede la Juventus e più distanziata la Fiorentina, che con i suoi giovani potrà provocare grosse sorprese, e la Roma, trasformatasi in squadra di combattimento, che avrà in Benitez il suo trascinatore. Per quanto riguarda il Napoli il tecnico svedese si è limitato a dire che la squadra di Pesaola, sorretta da un pubblico che non ha eguali al mondo e avvalendosi dell'apporto di due fuoriclasse come Altafini e Sivori, costituirà l'incognita più interessante del campionato.

Giorgio Bellani

Gara di marcia alpina

Il Trofeo Chaberton domenica a Cesana

Cesana 5 agosto.

Domenica ritorna per la seconda volta il trofeo Monte Chaberton, la gara di marcia alpina internazionale a coppie organizzata dalla Polisportiva Cesana sul percorso Claviere - Chaberton - Cesana.

Alla competizione hanno già dato la loro adesione una trentina di squadre, fra cui una dozzina francesi in rappresentanza di unità dell'esercito e della guardia di Finanza. Presenti anche gli alpini, e, naturalmente, numerosi atleti di società sportive piemontesi e savoiarde.

Il tracciato, di 23 km., si arrampica, in un meraviglioso scenario alpestre, dai 1760 metri di Claviere fino ai 3130 dello Chaberton (decimo chilometro di marcia) per poi scendere di balza in balza ai 1345 metri di Cesana.

La partenza verrà data domenica mattina alle 8, l'arrivo è previsto per le 13,30 circa. Il tempo di riposarsi e alle 16,30 i concorrenti si ritroveranno nel Municipio per la premiazione.

Dopo la riammissione in serie D

Vercelli: sportivi in festa al raduno della squadra

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 5 agosto.

Ogni raduno calcistico si svolge quasi sempre in una atmosfera festosa. I giocatori si ritrovano insieme dopo il periodo di vacanze per iniziare un nuovo campionato. Si fa la conoscenza dei nuovi venuti, si ascolta il consueto discorsetto di circostanza da parte dei dirigenti, e quindi si riprende il lavoro, pieni di speranze per l'avvenire.

Pensiamo che oggi Vercelli abbia battuto, in questo campo, un vero e proprio record, perché l'atmosfera gioiosa del raduno è stata perlomeno decuplicata da una notizia che tutti i tifosi, i dirigenti e gli stessi atleti attendevano con ansia: la riammissione della squadra in serie D. L'anno scorso la Pro Vercelli, dopo un campionato generoso ma senza fortuna (e turbato da qualche polemica), era retrocessa fra i dilettanti, un destino ben amaro per uno dei sodalizi più gloriosi d'Italia. Gli sportivi sapevano che i dirigenti, in questi mesi estivi, si stavano battendo per far riammettere la squadra in D.

Mancava però la conferma ufficiale da parte della Lega Semiprofessionisti per tirare il classico sospiro di sollievo. E oggi, giorno del raduno, è arrivato il telegramma della Lega che fugava ogni dubbio, accettando l'iscrizione della squadra al campionato di D. La festa era completa e un centinaio di sportivi si è radunato nel pomeriggio presso la sede della società per esprimere ai dirigenti la loro riconoscenza e per incitare i giocatori.

La Pro Vercelli, dunque, potrà disputare il campionato di D e questo è quello che conta di più in definitiva, ma lo potrà fare con una squadra che si presenta notevolmente rinnovata e potenziata rispetto agli anni passati. Nove sono i «nuovi» elementi sui quali il trainer Walter Carasso (per la prima volta alla guida della Pro) potrà contare per l'imminente campionato: il portiere Faini, i terzini Tacca (che lo scorso anno giocò fra i bianchi come prestito del Novara) e Lavò, i mediani Covre, Pozzi, Battaglia, Peraichella, gli attaccanti Giovannella e Dall'Olio. La rosa dei titolari è completata dai «vecchi» Landoni, Mischiatti, Michelone, Ozzano, Rosso, Viazzo, Vellano, Bosetti, Mazzer, Albertaro, Spruzzola, Caramaschi, Sinuelli, Pensotti, Tambornino, Zarino e Stara.

Gli effettivi sono senza dubbio numerosi: le speranze di un campionato onorevole hanno una base sicura. Carasso ha fatto iniziare subito, già oggi, il lavoro di preparazione che continuerà con una seduta di allenamento al giorno.

Il programma pre-campionato non è stato ancora definito in tutti i particolari. I «bianchi» esordiranno comunque il 22 in notturna a Casale. Il debutto casalingo è fissato per il 29, contro il Legnano; quindi, il 1° settembre, la Pro Vercelli sarà a Borgosesia. Rimangono da definire due partite per il 5 ed il 12 settembre; i dirigenti vercellesi hanno avviato trattative con gli esponenti di una grossa società francese di serie A che potrebbe giocare al «Robbiano» nella prima quindicina del prossimo mese.

p. pat.

La Juventus a Villar Perosa

Heriberto ha provato Bercellino II ala destra

Villar Perosa, 5 agosto.

Una novità nell'odierno allenamento della Juventus a Villar Perosa: il trainer Heriberto Herrera, proseguendo nelle lezioni teoriche riguardanti la tattica da mettere poi in pratica in partita, ha abbozzato una linea d'attacco con Bercellino II ala destra, Traspedini centravanti, Menichelli ala sinistra, Del Sol e Cinesinho alla mezz'ala. Un tentativo, nulla più, ma ha lasciato intravvedere una nuova possibilità per quanto riguarda lo schieramento d'attacco. Sinora si pensava al dualismo Traspedini - Bercellino II per il ruolo di centravanti, ed invece Heriberto sta forse studiando la possibilità di utilizzarli entrambi contemporaneamente.

Il trainer bianconero, comunque, ha precisato che non va dato molto peso a questi esperimenti: «La tattica della squadra sarà quella di sempre — ha detto Heriberto — e gli uomini verranno scelti tenendo conto della forma di ognuno. I titolari per me sono diciannove, nessuno deve considerarsi escluso a priori».

Per quanto riguarda la prima partita ufficiale, è confermato che si terrà il 15 agosto a Biella, ma prima i bianconeri proveranno contro una formazione giovanile, quella che Rabitti sta allenando per presentare al torneo di Sanremo. Da un momento all'altro, Herrera potrebbe chiedere a Rabitti di portare i suoi atleti a Villar Perosa per opporli ai titolari.

Proseguono intanto le discussioni sui reingaggi. Sinora hanno firmato Gori, Stacchini, Dell'Omodarme, Colombo, Sarti, Da Costa, Carrera, Casati e Del Sol. Gli altri non sono troppo lontani dal raggiungere l'accordo, e si prevede che tutti firmeranno entro il 9 agosto, giorno entro il quale i contratti dovranno essere depositati in Lega.

La Fiorentina ad Acquapendente

Marchesi: frattura del braccio

Firenze 5 agosto.

Il mediano della Fiorentina Marchesi, in ritiro con la sua squadra ad Acquapendente, si è fratturato oggi il braccio destro nello stesso punto dove riportò una frattura nello scorso gennaio, a Firenze, allo Stadio Comunale, in occasione della partita Fiorentina-Cagliari. Restato per molti mesi a riposo, Marchesi aveva ripreso da poco gli allenamenti ma oggi, durante un esercizio ginnico, il giocatore è caduto sul fianco destro con le conseguenze già dette. Marchesi è stato trasportato all'ospedale di Acquapendente dove i sanitari hanno provveduto all'ingessamento dell'arto. Domani il giocatore sarà trasferito al Centro traumatologico dell'Inail di Careggi.

Il Torino a Bardonecchia prosegue nella preparazione

Rocco soddisfatto di Schuetz

Buona prova dell'attaccante tedesco nella partita a ranghi ridotti di ieri - Vieri, Puja, Fossati, Ferrini, Moschino ed altri granata si sono già accordati circa i premi di reingaggio

(Dal nostro inviato speciale)
Bardonecchia, 5 agosto.

Primi applausi per il Torino e per il presidente granata comm. Pianelli. Un migliaio di spettatori, assiepati lungo i bordi del nuovo campo di Bardonecchia, hanno seguito con particolare curiosità, in un intervallo dell'allenamento, l'esibizione del massimo dirigente granata il quale, malgrado l'impaccio degli abiti borghesi, tirava a rete con notevole decisione tentando, con alterna fortuna, di sorprendere il... compiacente Vieri. Non capita tutti i giorni che un presidente di una delle maggiori società di calcio della serie A si conceda uno svago simile: si è trattato di una parentesi spensierata che i componenti la direzione granata (con Pianelli erano i «vice» Traversa e Cavallo) hanno voluto concedersi prima di iniziare con i giocatori le trattative relative ai premi d'ingaggio, trattative che, finora, sono risultate meno laboriose del previsto. Dopo Vieri e Jurgen Schütz, che erano stati i primi ad accordarsi senza nessuna difficoltà, in virtù del contratto biennale che li lega al Torino, si sono aggiunti questa sera Puja e Ferrini, che erano considerati tra i «casi» più difficili da risolvere. Anche Moschino si è accordato, per una stagione, e così Fossati. Non hanno invece firmato Bolchi, Ferretti, Poletti e Vernier, ma l'accordo non sembra lontano.

Tornando alla parte strettamente sportiva dell'odierna giornata, ricca di spunti interessanti si è rivelata la partitella (la seconda in due giorni e della durata di venti minuti) che i granata hanno disputato al termine della consueta seduta atletica pomeridiana. Il trainer Rocco, che la mattina aveva diretto un altro allenamento più intenso, ha deciso di dividere i giocatori a sua disposizione in due formazioni di dieci elementi ciascuna.

Questo lo schieramento: *difensori*: Gennari, Fossati, Cereser, Corni, Puja, Pestrin, Rosato, Bolchi, Poletti, Ferretti; *attaccanti*: Vieri, Moschino, Vernier, Simoni, Ferrini, Meroni, Orlando, Albrigi, Schütz, Bergamasco (che ha rimpiazzato Carelli, rimasto a riposo precauzionale poiché febbricitante). Hanno vinto questi ultimi con il risultato di 3 a 1, con reti di Orlando, Meroni, Simoni e Poletti.

Buone, in linea generale, le indicazioni scaturite dalla gara: fiato e condizione atletica soddisfacenti. Tutti i granata sono già apparsi verso la migliore forma. Positiva l'impressione suscitata da Schütz. L'attaccante tedesco, che durante l'allenamento atletico aveva accusato crampi alle gambe, conseguenza di due mesi e mezzo di inattività e della dura fatica derivata dall'attuale preparazione, nella gara «in famiglia» ha confermato di saper giocare al calcio, di essere un eccellente palleggiatore e di possedere una chiara visione di gioco, intendendosi con facilità con gli altri granata, in particolare con Orlando, che era stato suo compagno di squadra nella Roma. Una lieta sorpresa, dunque, sia per gli spettatori sia per lo stesso allenatore Rocco.

b. b.

Lezione di tiro in porta del presidente granata Pianelli a Moschino ed a Puja sul campo di Bardonecchia nel corso dell'allenamento del Torino (Foto Moisio)

Battuto il Levissima: 94-85

Basket: allo Slavia il torneo di Loano

Loano, 5 agosto.

I cestisti cecoslovacchi dello Slavia di Praga hanno vinto il torneo internazionale di basket di Loano, battendo in finale la squadra italiana della Fonte Levissima di Cantù per 94 a 85.

Un grande comune tra gravi difficoltà economiche

Non approvato il bilancio a Genova Si avrà il commissario prefettizio?

La votazione non ha consentito una maggioranza: 40 voti al centro-sinistra, altrettanti alle opposizioni Invano il Sindaco ha insistito sui bisogni della popolazione operaia ed ha rinfacciato ai comunisti di chiedere la luna, senza tenere conto delle disponibilità finanziarie - Il bilancio prevedeva spese per 45 miliardi e mezzo ed entrate per 36 e mezzo - Stamane il Sindaco e gli assessori annunceranno le dimissioni

(Nostro servizio particolare) **Genova, 5 agosto.**

S'aspettava, per il voto sul bilancio di questa sera, la caduta dell'amministrazione comunale genovese, un centro-sinistra con sindaco democristiano (l'ing. Augusto Pedullà) espresso a fatica dalle elezioni amministrative dello scorso anno, che avevano dato 40 consiglieri alla dc, al psi e al psdi, 40 al pci, al psiup, al pli, al msi. Ed infatti la Giunta non è riuscita a superare l'ostacolo, le votazioni alle 2,15 di stanotte, hanno dato 40 voti contro 40. Domani mattina si avranno le dimissioni del sindaco e degli assessori. Si profila l'ombra del commissario prefettizio.

La decisione di questa sera era legata al voto del Consiglio comunale sul bilancio annuale, indipendente dal piano quinquennale recentemente presentato dal sindaco in forma di proposta. I 40 consiglieri dell'opposizione avevano criticato e il progetto di bilancio e le linee programmatiche della maggioranza; ma, dalle voci di corridoio e dall'aspetto stesso della discussione pubblica, si potrebbe pensare che il dissenso, e la mancata approvazione, siano dovuti più a impossibilità di accordi fra i partiti che a vera e propria critica di natura politico-economica, provvista di reali alternative, cioè di ipotesi e di programmi diversi seriamente realizzabili.

Genova ha una situazione economico-finanziaria piuttosto difficile, aggravata da sempre più limitate capacità di indebitamento del Comune per le opere pubbliche che dovrebbero essere realizzate con urgenza. Il bilancio ordinario per l'esercizio 1965 prevede spese per 45 miliardi e mezzo, con deficit di 9 miliardi, compresse negli ultimi giorni precedenti la discussione in Consiglio grazie a risparmi sulle spese per il personale. Il bilancio straordinario prevede spese per 27 miliardi, in gran parte dovute a opere di sistemazione urbanistica, a sistemazioni stradali, a edifici per scuole e servizi pubblici, e coperte da mutui o da proventi diversi.

Non era un programma inaccettabile dall'opposizione, o almeno da una parte di essa (lasciando ai margini, ovviamente, i consiglieri del msi). Si chiedono, da anni, grandi sforzi per la sistemazione urbanistica della città, per l'istruzione pubblica, per le opere stradali e per quelle di fognature (la città è minacciata igienicamente dalle pessime condizioni della rete, il mare è inquinato oltre limiti tollerabili), per i trasporti pubblici. Altri impegni premevano (si deve ancora ricostruire il teatro comunale, ed è un esempio minore), con necessità di spese o di investimenti favolosi, che il comune non potrebbe sopportare d'un colpo; era dunque indispensabile fare delle scelte, dando precedenza ad alcune opere e rinviandone altre.

«Era una battaglia per Genova che avremmo voluto combattere insieme, prima attraverso la comune ricerca delle soluzioni e degli interventi prioritari, poi con la verifica dei risultati raggiunti insieme, da attuarsi nel comitato ligure per la programmazione che rappresenta il primo tentativo di cooperazione regionale» ha detto il sindaco Pedullà, replicando ai discorsi dei consiglieri di opposizione. Nelle sue parole era chiara l'amarezza per la mancata volontà di chiarimento e di collaborazione nell'interesse comune; volontà forse non del tutto presente all'interno dei gruppi stessi di centro-sinistra, divisi da nascoste ma intuibili divergenze. Secondo il sindaco da parte dei comunisti erano state fatte richieste che non tenevano conto delle possibilità del comune, né della situazione dell'economia locale.

Si è arrivati così ad una situazione bloccata, benché i contatti personali fra consiglieri e le voci relative avessero fatto pensare a un colpo di scena all'ultima ora. Per far passare il bilancio occorreva un voto solo, da aggiungere ai 40 del centro-sinistra; si parlava di un prezzo per quel voto, che sarebbe arrivato da destra e che avrebbe condizionato la politica della amministrazione comunale. Ma stasera il sindaco ha detto: *«Credetemi, colleghi. Per noi è molto più importante operare per la difesa dei lavoratori delle Ferriere Bruzzo e degli altri stabilimenti in crisi che non sollecitare consensi per superare lo scoglio del quarantunesimo voto»*, il sindaco si è richiamato alle convinzioni morali e alle istanze delle forze del lavoro cattoliche e socialiste che sostengono la giunta.

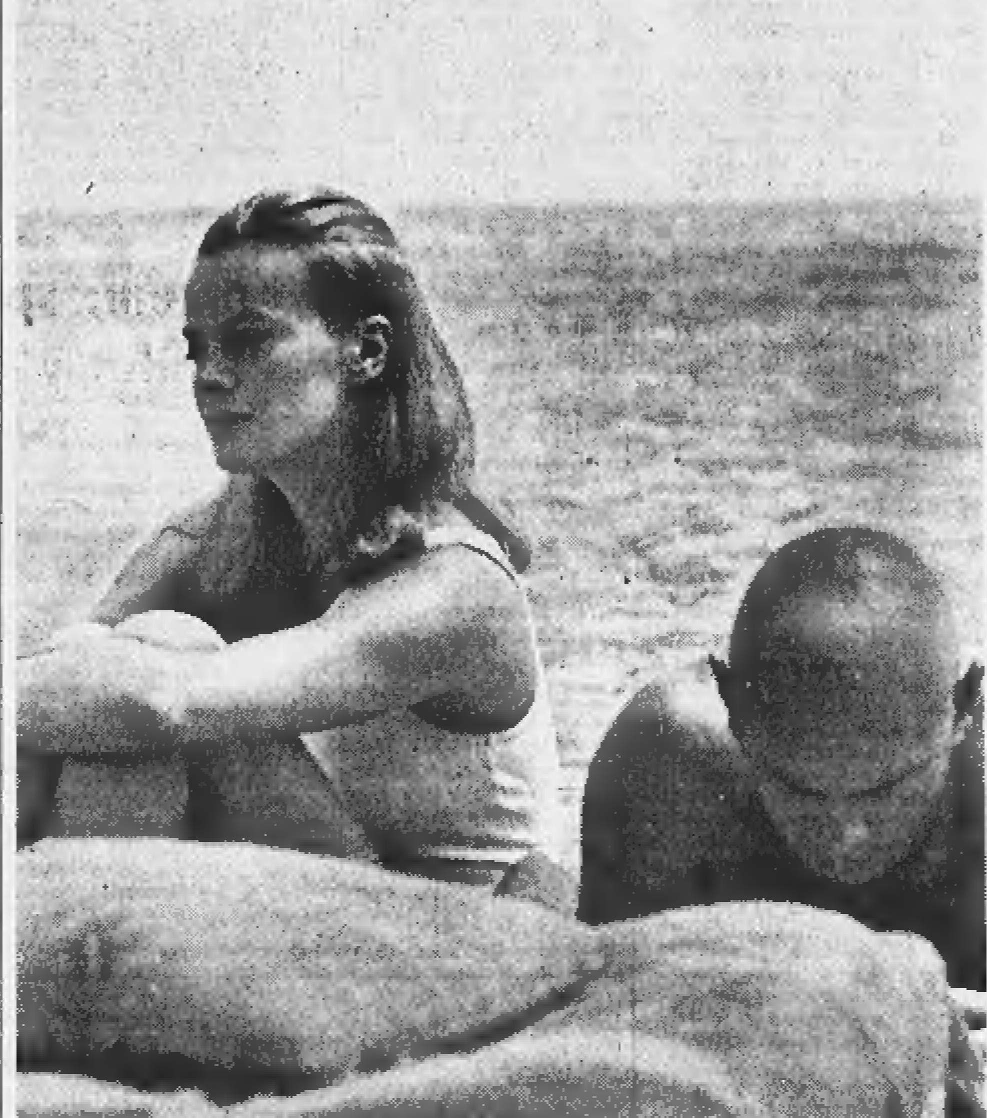
Anche sul piano pluriennale, che formalmente non è legato all'approvazione del bilancio 1965, è mancata una approfondita discussione, secondo il sindaco. Era un tentativo di proporre uno schema a lungo termine fondato sulla conoscenza dei bisogni della città e sulla analisi delle opere necessarie nonché dei mezzi disponibili, calcolati sommariamente in 100 miliardi. Piano per il rilancio economico della città nell'edilizia (175 mila vani di tipo popolare) e nelle attività legate al porto, alle industrie, ai servizi marittimi e commerciali (con impegni per nuove vie di comunicazione ecc.), anche per l'assistenza pubblica e per scuole speciali.

I comunisti avevano criticato duramente il piano. Il sindaco ha sintetizzato le loro richieste, che comporterebbero spese per 500-600 miliardi di lire (interrotto da grida violente) domandandosi quale consistenza abbia un tale tipo di opposizione, che pretende sforzi finanziari impossibili e, al tempo stesso, la riduzione di molte imposte con riduzione delle entrate comunali. L'ing. Pedullà ha insistito sulla delusione per il mancato apporto dei gruppi opposti ad una concreta opera di studio per un programma da realizzare assieme, aprendo un dialogo con la città e accantonando irrigidimenti ideologici nell'interesse della collettività. Ha rimbeccato i liberali e i comunisti, ha ignorato i missini, ha concluso dicendo: *«Genova saprà giudicare il nostro operato e quello di chi, senza proporre alcuna valida alternativa, volesse consegnare la città ad una mortificante gestione burocratica»*. Cioè a un commissario: la sua ombra era già avvertibile subito dopo le elezioni, quando si vide che il centro-sinistra avrebbe disposto di 40 consiglieri su 80. Oggi è ancor più vicina. Se ne riparlerà forse a settembre, quando la giunta che si prevede dimissionaria si ripresenterà in Consiglio per l'ultima volta; a meno di sorprese da mettere sempre in conto.

m. f.

Yul Brynner aggredisce un fotografo che lo ha sorpreso con una bella amica

L'incidente sulla spiaggia del Lido di Venezia - Con l'attore e la sua compagna erano anche Audrey Hepburn e Mel Ferrer



Una delle fotografie che hanno provocato la reazione di Yul Brynner al Lido di Venezia. L'attore è in compagnia della bella ex amica di Gunther Sachs (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) **Venezia, 5 agosto.**

(g. gr.) Yul Brynner, che è ospite da ieri del conte Brando Brandolini d'Adda insieme con Audrey Hepburn e Mel Ferrer, ha avuto, oggi pomeriggio, sulla spiaggia del Lido, un violento alterco, col fotoreporter veneziano Lorenzo Morucchio, lo stesso che la sera del 1° luglio provocò le ire del pianista [illegible] Ashkenazy, fotografato al teatro La Fenice mentre stava tenendo un concerto.

Il Morucchio, dopo una mezza giornata di appostamenti, era riuscito a scattare alcune fotografie di Yul Brynner e dei suoi amici mentre stavano prendendo il bagno insieme alla contessa Brandolini d'Adda. L'attore, accortosi che il fotoreporter aveva puntato la macchina, dotata di teleobiettivo, su di lui e sul suo gruppo, si è avvicinato al Morucchio e ha tentato di strappargli l'apparecchio fotografico, accompagnando il gesto con epiteti irriferibili. Il fotografo, un giovanotto prestante, ha tenuto a distanza l'attore americano aiutandosi col braccio destro; poi ha posato la macchina su un pattino in secca sulla riva, pronto a respingere meglio l'attacco di Brynner. Questi, tuttavia, ha desistito, pago di avere dato modo agli amici di raggiungere il capanno ed evitare di essere fotografati.

Yul Brynner, evidentemente, voleva nascondere all'occhio del teleobiettivo la sua accompagnatrice, una bellissima bionda conosciuta nel mondo dell'alta società come l'amica carissima di Gunther von Sachs.

L'ex pugile evaso dal manicomio minaccia di morte i familiari

Milano, 5 agosto.

(g. m.) «Questa notte torno e uccido tutti». Questa minacciosa frase è stata scritta su un cartello, trovato stamane infisso sul portone dello stabile di via Magolfa 14, dove abitano la moglie ed il cognato dell'ex pugile milanese Enrico Imperio di 35 anni, detto «Testa di pietra».

L'Imperio era evaso sabato scorso dal manicomio giudiziario di Castiglione delle Stiviere (Mantova) insieme con due altri detenuti, Luciano Tosoni e Antonio Girotto. Pare non vi siano dubbi che l'uomo sia ossessionato da truci propositi e nella sua follia nutra rancori contro i familiari.

Treno di turisti presso Fiume investe un «merci»: due morti

Altri 7 passeggeri in gravi condizioni - La sciagura provocata dall'errore d'un ferroviere

(Dal nostro corrispondente) **Vienna, 5 agosto.**

Un errore dell'addetto al movimento scambi della stazioncina di Maja, a nord-est di Fiume, ha provocato questa mattina poco dopo le 8 un violento scontro fra un treno passeggeri che procedeva alla velocità di 60 chilometri orari e un merci fermo sui binari: il bilancio è di due morti e sette feriti gravi.

Quattro addetti al servizio postale sono riusciti a scampare a stento a morte certa: il loro vagone catapultato oltre i binari, è precipitato per una cinquantina di metri lungo una scarpata arrestandosi in bilico sull'orlo di un baratro che misura 300 metri di profondità: *«Ci siamo battuti come pazzi fuori dello sportello e ci siamo aggrappati agli sterpi».* Subito dopo il postale si è sfracellato sul fondo.

Fra i morti si trova il conducente del treno passeggeri che non ha potuto evitare l'urto (gli era stato dato segnale di via libera). I feriti sarebbero tutti turisti jugoslavi.

I danni materiali sono ingenti dato che almeno una ventina di vagoni e la locomotiva sono andati completamente distrutti. I quattro impiegati scampati alla paurosa avventura, portati all'ospedale in preda ad uno choc nervoso, hanno riportato unicamente ferite e abrasioni di lieve entità dalle quali si rimetteranno in pochi giorni: *«Non dimenticheremo mai questo momento»* hanno dichiarato ai giornalisti giunti da Fiume e da Belgrado.

b. t.

Fabbrica in fiamme a Villanova Canavese

Villanova Canavese, 5 agosto.

Una fabbrica per la lavorazione di cascami di cotone, nailon e raion a Villanova è stata distrutta da un incendio che si è sviluppato alle 8 di stamane probabilmente per corto circuito. Se ne sono accorti tre operai — nell'azienda ne lavorano in tutto otto — che erano giunti per iniziare il turno di lavoro. Hanno dato l'allarme; sono accorsi i vigili del fuoco di Torino.

La lotta è durata parecchie ore: i soccorritori volevano evitare che le fiamme dilagassero e si estendessero alle costruzioni vicine. Tonnellate di acqua sono state gettate sul rogo. I danni si aggirano sui cinquanta milioni.

Santina e Giuseppina Foglia avranno un fratello (o una sorella?)

Attende un bimbo per i primi mesi del '66 la madre delle «siamesi» divise dal bisturi

Nascerà in febbraio-marzo - La signora Foglia, trentacinquenne, è in vacanza con le figliole in un convento di Oulx - Commossa e trepidante conferma la notizia: «Mio marito ed io vorremmo che fosse un maschio» - E aggiunge: «Le mie due piccole lo sanno, glielo ho detto io e sono molto contente»

(Dal nostro inviato speciale) **Oulx, 5 agosto.**

La «siamesi» Santina e Giuseppina Foglia avranno un fratellino. O una sorellina. Sperano comunque che sia un maschietto. Nascerà fra sette mesi e questo significa che i genitori hanno voluto un altro figlio subito dopo che il chirurgo ha separato le gemelle. E' una circostanza che rivela qual è stato per sei anni e mezzo il dramma della famiglia Foglia.

Dramma che è incominciato nella clinica di Asti. Era un giorno di dicembre e il marito aspettava nervoso nel corridoio la nascita del primo figlio. Voleva un maschio. Sono venuti a dirgli che erano due femminucce, ma glielo hanno detto senza gioia, anzi l'infermiera e la suora sembravano sconvolte. Poi ha saputo che erano «attaccate». Hanno trasferito le bimbe alla clinica infantile di Torino, i coniugi Foglia sono ritornati nella loro casa di Grazzano e per prima cosa il marito ha nascosto la culla nuova e quel po' di corredino già preparato. Mai più altri figli. Avevano troppa paura.

Sono passati anni senza un sorriso. Il marito cercava di dimenticare il cupo dolore nel lavoro del negozio. La moglie restava in casa sola con la sua angoscia. Vedeva dalla finestra le altre donne con i bimbi per mano, vedeva che li sgridavano o li alzavano trepide quando cadevano correndo e li baciavano e li consolavano. Le lacrime le bruciavano gli occhi: voleva disperatamente un figlio, ma aveva anche terrore.

Quando potevano, lei e il marito andavano a trovare le bambine alla clinica di Torino, e ogni volta rinnovavano il loro dolore. I medici dicevano che una speranza c'era. Rispondevano di sì, ringraziavano, ma non ci credevano. Quando lasciava la clinica, la signora Foglia vedeva le madri che uscivano portandosi via i loro bimbi guariti, e il cuore sembrava scoppiarle.

Sei anni e mezzo così. Il 10 maggio, l'operazione. Santina e Giuseppina sono separate. Qualche giorno di trepidazione, poi la prognosi è sciolta, le bimbe scendono dai lettini, vogliono correre incontro alla madre, ma sono i primi veri passi della loro vita e stanno per cadere: la madre le trattiene spaurita, le bacia, ride e piange. «E' un miracolo» dice. C'è stato un altro prodigio: ora la signora Foglia non ha più paura di una nuova maternità. Seduta con le bimbe ai lati, si sente per la prima volta una mamma come tutte quelle che ha invidiato, anche lei fiera dei suoi figli e piena di speranze per loro. Per ora ha Santina e Giuseppina. Ma — adesso che ha trovato coraggio e fiducia — vuole un altro figlio.

Da un mese la signora Foglia, trentacinquenne, è con le bimbe a Oulx, nel convitto delle suore di San Giuseppe. Un posto quieto tra gli alberi, alto sulla Dora. Santina e Giuseppina sono arrivate qui che erano claudicanti, ora il difetto si nota appena. Il prof. Solerio — il chirurgo che le ha separate — viene a vederle ogni sabato ed è soddisfatto. Le gemelle giocano tra loro, giocano con altri bimbi, vanno con la madre a fare passeggiate nei freschi boschetti. Forse perché ha corso troppo, Santina oggi ha un po' di febbre e resta a letto. Nulla di grave: cosa che può accadere a qualsiasi bambino. L'altro giorno le gemelle hanno trovato due foglie attaccate assieme e con un gambo solo e le hanno fatte vedere alla mamma: «Sono come eravamo noi, ricordi?». Uscite per la prima volta nella loro vita dall'ospedale il 13 luglio, ogni giorno scoprono un po' di mondo: quelle scoperte che i bimbi fanno a due anni. La madre cerca di calmare il loro entusiasmo: «Piano, bambine. Avete tanto tempo davanti a voi».

E' una donna timida e gentile. Ci dice arrossendo che aspetta un bimbo fra sette mesi e le si legge negli occhi la felicità. Le domandiamo se preferisce un maschio o una femmina. «Un bambino — risponde. — Mio marito vorrebbe un figlio». «Santina e Giuseppina lo sanno?». «Sì, sono molto contente». «Lei è tranquilla?». «Qualche volta ho un po' di paura. Si può capire, dopo quello che ho passato. Ma guardo le mie bambine che sono come le altre bambine e trovo subito fiducia. Voglio un altro figlio».

Il suo desiderio è squisitamente femminile. Elide Foglia non ha conosciuto le gioie della maternità. Allattare e fasciare il bimbo, ascoltare la notte il suo respiro calmo, la scoperta di un dentino, l'indimenticabile giorno di quando dice «mamma» per la prima volta. E' giusto che ora voglia tutto questo.

Luciano Curino



Le gemelle Santina e Giuseppina Foglia, con la madre, nel convitto delle suore di San Giuseppe, ad Oulx. Le due bimbe stanno trascorrendo una vacanza in montagna. Santina è a letto per un lieve raffreddore

Funzionario delle tranvie a Milano in pensione con 920 mila lire al mese

E' il capo del servizio legale - La sua liquidazione è stata di oltre 75 milioni - Dichiarazioni dell'assessore preposto alle aziende municipalizzate

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 5 agosto.**

L'assessore alle aziende municipalizzate di Milano, avvocato Luigi Migliori, in relazione a un'interpellanza rivoltagli dal consigliere comunale democristiano dott. Salvini, in merito agli stipendi percepiti dai dipendenti delle aziende municipalizzate, ha inviato ieri sera una risposta scritta. In essa si conferma la notizia secondo cui un dirigente dell'azienda tranviaria municipale, il dottor Giorgio Madureri, capo del servizio legale della azienda, ha ricevuto all'atto delle dimissioni una liquidazione di 75 milioni e 16.990 lire, rappresentanti [illegible] mensilità della retribuzione mensile di lire 1.181.370 lire

Questa retribuzione si ottiene partendo da uno stipendio di lire 463.340, cui sono aggiunte le voci seguenti: scatti di anzianità, assegni di carica mensili, quota mensile della 13ª mensilità, quota mensile dei premi contrattuali e [illegible] indennità di mensa.

L'assessore Migliori conferma inoltre che il dott. Madureri percepisce, dal primo ottobre dello scorso anno, una pensione mensile lorda di lire 920.485, rappresentante i trenta quarantesimi della retribuzione mensile dell'ultimo anno di servizio. Se egli, anziché anticiparlo, avesse atteso il limite prescritto di pensionamento (che sarebbe stato il 2 giugno 1968, al compimento del sessantesimo anno di età) avrebbe maturato dopo quarant'anni di servizio effettivi i quaranta quarantesimi dell'ultima retribuzione mensile.

«Il problema del regime economico dei dirigenti dell'azienda municipalizzata — scrive l'assessore Migliori — *rappresenta effettivamente una delle preoccupazioni più vive della Giunta comunale, che ritiene di dover puntualizzare ed eventualmente riordinare questa situazione. I contratti collettivi nazionali di lavoro e gli accordi nazionali fra l'organismo rappresentativo dei dirigenti di azienda e la Confederazione nazionale delle aziende municipalizzate comportano già di per sé risultati estremamente a favore del trattamento dei dirigenti delle aziende stesse».*

Concludendo la sua risposta all'interpellanza del consigliere Salvini, l'assessore alle aziende municipalizzate informa che per il solo trattamento economico dei ventidue dirigenti, compresi gli oneri indiretti, il Comune ha speso per l'azienda tranviaria municipale, nel 1964, la somma di lire [illegible] milioni e 52.990 lire.

g. m.

Una donna precipita da 20 metri e si salva sui fili del telegrafo

(Dal nostro corrispondente) **Biella, 5 agosto.**

(p. m.) Una donna è caduta da un muraglione durante un furioso litigio col marito; è finita, fortunatamente, sui fili del telegrafo che l'hanno trattenuta, impedendole di sfracellarsi oltre venti metri più in basso.

Il drammatico episodio, maturato in un ambiente di estrema miseria, è avvenuto verso le 12,30 sul viale che fiancheggia l'ospedale, dove un muraglione strapiomba sulla via Cernaia.

Bernardo Reina e Giuseppa Maltese, i due protagonisti, sono entrambi di Palermo e hanno 31 e [illegible] anni.

Seduti su una panchina nel giardinetto all'inizio di viale Carducci, i due avevano incominciato a bisticciare e avvinghiati si avvicinavano lentamente al parapetto del muraglione, non molto alto. Spinta con forza dal marito, la giovane urtava violentemente la schiena contro il parapetto di pietra. I due lottavano ancora per qualche istante, poi la donna cadeva nel vuoto. Con gesto istintivo riusciva però ad afferrarsi al bordo del parapetto; ma le forze ben presto le venivano meno. Per fortuna la Maltese ha avuto la possibilità di afferrarsi ad un palo di ferro, mentre i piedi si appoggiavano sui fili del telegrafo.

In suo aiuto intervenivano subito il marito e altre due persone, fra cui il trentottenne Emilio Faletto, che la toglievano dalla pericolosa posizione. La donna è stata ricoverata all'ospedale per la sospetta frattura del bacino.

Il Reina è stato trattenuto al commissariato di pubblica sicurezza, che indaga per fare luce completa sull'episodio.

Manifesto dei giovani dc a Casale sugli esami di Stato

Sostiene che è necessario rivedere il sistema per formare le commissioni giudicatrici

(Dal nostro corrispondente) **Casale, 5 agosto.**

Non si è placata l'eco delle proteste degli studenti di Casale per i risultati degli esami di Stato: di queste proteste si era fatto portavoce nei giorni scorsi il «Movimento gioventù studentesca», un'associazione fondata e diretta da un dinamico sacerdote, il canonico Aldo Ferrarino, professore di religione al liceo classico Cesare Balbo.

E' di stamane la notizia apparsa su «La Stampa» della decisione presa dal ministero della Pubblica Istruzione di chiedere una urgente relazione al Provveditorato agli Studi di Alessandria sull'andamento delle prove. Non è da escludere, anche se non probabile, che alla relazione faccia seguito una ispezione ministeriale per accertare se veramente le commissioni sono state troppo severe nei confronti degli studenti casalesi.

Questa sera i gruppi giovanili della dc hanno preparato e consegnato in tipografia un manifesto che apparirà sabato mattina nelle strade cittadine: in esso si sostiene che è necessario rivedere il sistema degli esami di Stato e i criteri con i quali vengono formate le commissioni giudicatrici.

Il manifesto ripete, in forma più blanda, i concetti espressi dal Movimento gioventù studentesca e chiede che il ministero competente esamini la complessa e delicata questione.

m. v.

Approvato mercoledì dal Consiglio dei ministri

Il nuovo disegno di legge per le case ai ferrovieri

Per il prossimo anno verranno stanziati 8 miliardi di lire - In gran parte saranno utilizzati per mutui a singoli che vogliono acquistarsi alloggi, il resto alle cooperative - Altre possibilità offerte dal provvedimento

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 agosto.

L'applicazione del disegno di legge, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, riguardante un programma decennale di costruzione di alloggi per i ferrovieri esclude contributi del personale e dello Stato.

I ferrovieri contribuiscono già alla gestione Case Lavoratori (Gescal) e i mutui saranno concessi ad un basso livello di interesse, tale da consentire l'ammortamento degli alloggi a condizioni favorevoli senza l'intervento dello Stato.

I fondi occorrenti saranno reperiti mediante entrate derivanti dalle quote di riscatto di alloggi assegnati e da assegnare e dalla quota-parte di 5 miliardi dei 40 previsti dal piano decennale per la costruzione degli alloggi.

L'afflusso di fondi è stato valutato nel primo quinquennio a 22 miliardi e mezzo di lire: 8 miliardi nel 1966; 2 miliardi e mezzo nel 1967; 3 miliardi e mezzo nel 1968; 4 miliardi nel 1969 e 4 miliardi e mezzo nel 1970.

Il 70 per cento dei fondi viene riservato alla concessione di prestiti per costruzione ed acquisto di alloggi a singoli ferrovieri.

Le rate mensili di ammortamento trentennale degli alloggi sono calcolate all'interesse del 3 per cento, e tale livello consente di contenerle in limiti accettabili. Per esempio: per un alloggio di due vani e servizi la rata mensile sarà sulle 15.625 lire; di 3 vani e servizi lire 22.320; e per quattro vani e servizi lire 26.785.

I prestiti, nei limiti del 70 % dei fondi disponibili, saranno concessi direttamente dall'azienda delle F.S. senza il tramite degli istituti di credito e dovranno essere ammortizzati in 20 anni, sempre al tasso del 3 %.

Al fine di estendere il numero dei beneficiari dei prestiti di favore per la costruzione e l'acquisto di alloggi, il disegno di legge approvato ieri prevede il concorso da parte dell'Istituto nazionale previdenza e credito delle Comunicazioni, che potrà concedere mutui di importo pari all'80 % del costo dell'alloggio, ma in ogni caso non oltre i 6 milioni di lire, a favore di ferrovieri aventi titolo. L'ammortamento del mutuo può essere fatto per una durata che non può oltrepassare i 20 anni, ed al tasso del 3,50 %, senza altri oneri aggiuntivi.

Per i ferrovieri che sono alloggiati in case di servizio e che dovrebbero liberare l'alloggio dell'Amministrazione con il collocamento in pensione è prevista una speciale forma di finanziamento assicurativo con il concorso dell'azienda F.S.

r. s.

Il concordato fallimentare concesso alla Orsi di Tortona

I creditori saranno liquidati col 25 per cento - L'azienda non riaprirà mai più i battenti

(Nostro servizio particolare)
Tortona, 5 agosto.

Il tribunale civile di Tortona ha, con sua sentenza, omologato il concordato fallimentare per la ditta Pietro Orsi e Figlio, la nota industria tortonese per la fabbricazione di macchine agricole, che era stata dichiarata fallita il 2 luglio dello scorso anno. Liquidatore dei beni della società è stato nominato il dott. Cavanenghi, che agirà sotto la sorveglianza del giudice delegato dott. Bruno, del curatore prof. Cerri e del comitato dei creditori.

Tutti i beni mobili della Orsi — macchinari, pezzi di ricambio, materiale vario — sono già stati venduti dal giudice del fallimento ed il ricavato (circa trecento milioni) è ora depositato a disposizione dei creditori. Il liquidatore nominato dopo l'omologazione del concordato dovrà invece provvedere alla vendita, con trattative private, dei beni immobili rappresentati da un'area di circa trentamila metri quadrati di terreno. Sino ad un anno e mezzo fa il valore dell'area era di seicento milioni di lire, ma ora, a seguito della crisi edilizia, bisognerà vedere quanto sarà ancora possibile realizzare.

Secondo le previsioni il liquidatore potrà ricavare dalla vendita del terreno poco più di trecento milioni. Ora che il passivo della Pietro Orsi e Figlio oscilla sui tre miliardi di lire, con il realizzo dei beni mobili ed immobili si spera, in sede di concordato, di poter liquidare ai creditori chirografari una percentuale pari al 25 per cento dei loro crediti.

Pietro Orsi aveva creato nel 1885 l'industria che il figlio doveva portare alle maggiori fortune. Terminata l'ultima guerra la fabbrica veniva ridimensionata e con l'inizio dell'amministrazione dell'avv. Giacomo Beccaria, genero del fondatore, era cominciata la fabbricazione anche di pale caricatrici e macchine scaricatrici, mentre veniva stipulato un accordo commerciale con una ditta di Hannover. Tale accordo vantaggioso fu improvvisamente interrotto dalla ditta tedesca e all'inizio del dicembre 1963 l'avv. Beccaria, nell'intento di salvare l'industria, doveva chiedere al tribunale di Tortona l'amministrazione controllata.

Il dott. Luciano Bruno, giudice del tribunale, veniva nominato giudice delegato, e commissario giudiziale il professor Ignazio Cerri di Torino. Si sperava di far fronte al forte passivo e di poter riprendere il normale andamento dell'industria, ma purtroppo ogni calcolo appariva troppo ottimistico e dopo sette mesi di amministrazione controllata il prof. Cerri, visto inutile ogni tentativo di salvare l'industria, chiedeva al tribunale il concordato preventivo: la richiesta veniva respinta e il fallimento era dichiarato.

Così la ditta più vecchia del Tortonese chiudeva definitivamente i cancelli e gli ultimi centoventi operai, dei quattrocento presenti all'inizio della crisi, venivano licenziati. Successivamente, raggiunto un accordo fra i creditori, veniva chiesto il concordato fallimentare che, come abbiamo detto, il tribunale ha ora omologato.

Negli scorsi mesi si era sperato che un gruppo industriale potesse rilevare gli impianti e riprendere il lavoro, ma tutte le speranze sono ora cadute.

f. m.

Scontro a fuoco di notte fra polizia e due ricercati

Arrestato uno dei banditi

Milano, 5 agosto.

(g. m.) Un furibondo scontro a fuoco tra due banditi e polizia ha rotto questa notte la quiete delle campagne di Cesano Maderno, un comune a pochi chilometri da Milano. Da una parte Antonio Spizzica, il feritore del rondò di Monza e Pasquale Romeo, un altro protettore implicato nella sparatoria di Viale Brianza, dall'altra gli uomini della Squadra Mobile al comando del dirigente dottor Grappone. Mentre il Romeo è stato catturato lo Spizzica è riuscito a far perdere le proprie tracce.

Alle tre di questa notte una telefonata informava il capo della Mobile che Antonio Spizzica e Pasquale Romeo si trovavano a Mulinello, una frazione di Cesano Maderno. Gli agenti si sono recati nella zona e fra due cascine individuavano i ricercati i quali però vistisi scoperti si sono dati alla fuga esplodendo cinque colpi di pistola. Per fortuna nessun proiettile è andato a segno.

L'azione decisa degli agenti costretti a rispondere al fuoco con mitra e pistole ha fruttato la cattura del Romeo, mentre lo Spizzica, gettatosi in un canale di irrigazione, è fuggito.

Orribile delitto di una minorenne in provincia di Agrigento

Quattordicenne uccide i genitori col veleno perché le proibivano di andare con un uomo sposato

Ha versato un potente anticrittogamico nella minestra - Anche il fratellino di 5 anni in gravi condizioni - Dopo molte reticenze ha confessato: «Mi maltrattavano, volevo punirli» - Ha affermato di essere istigata dall'amante, un agricoltore di 32 anni, ma questi nega

(Dal nostro corrispondente)
Agrigento, 5 agosto.

Una ragazza di quattordici anni ha avvelenato il padre e la madre che ostacolavano la sua relazione con un contadino, sposato e padre di due figli. Calogero Guaggenti di 52 anni, e Maria Collura di 44, sono morti avvelenati dai cibi nei quali la loro figlia Teresa aveva versato un'abbondante dose di un potente anticrittogamico.

L'agghiacciante episodio è avvenuto a Canicattì in provincia di Agrigento dove in una casetta a pochi chilometri dal paese viveva l'agricoltore con la moglie e i tre figli: Giuseppe di 17, Teresa di 14 e Vincenzo di 5.

Verso le 14 di ieri gli abitanti di un casolare che sorge a una cinquantina di metri dall'abitazione dei Guaggenti udivano delle grida strazianti provenire dalla casa dei vicini. Recatisi sul posto avevano trovato il capo famiglia, la moglie e il figlioletto Vincenzo in preda a spasimi atroci. Ai vicini di casa non restava altro da fare che portarli all'ospedale civile di Canicattì, dove però i coniugi Guaggenti arrivavano cadaveri, mentre il bambino veniva ricoverato in gravi condizioni.

I carabinieri iniziavano subito le indagini e si recavano nell'abitazione dei Guaggenti dove tra l'altro, prelevavano campioni della pasta mangiata poco prima dagli avvelenati.

In un primo tempo si pensava a una intossicazione dovuta a cibi guasti, tuttavia non venne neppure scartata l'ipotesi di un delitto, per il fatto che la figlia quattordicenne Maria non aveva, stranamente, mangiato la minestra.

Sottoposta subito a uno stringente interrogatorio, la ragazza infatti, dopo essere caduta in numerose contraddizioni, finiva per confessare di essere stata lei ad avvelenare i genitori, versando una forte dose di un potente anticrittogamico nella pasta che i Guaggenti dovevano mangiare.

La giovane ha confessato di essere stata spinta all'orribile duplice delitto dall'amante, Michele Borzellino, un contadino di 32 anni sposato e con due figli, il quale avrebbe consegnato alla ragazza una scatola contenente il tremendo veleno. Il motivo dell'orrendo crimine — secondo quanto ha confessato la giovane — è da attribuirsi al fatto che Teresa Guaggenti in questi ultimi tempi era stata sottoposta a continui maltrattamenti dai genitori, che erano venuti a conoscenza della sua relazione con il Borzellino. «Mi maltrattavano, volevo punirli» ha detto senza battere ciglio.

Interrogato a sua volta, l'uomo avrebbe confessato di essersi qualche volta incontrato con la ragazza, ma avrebbe negato di avere responsabilità alcuna nel delitto.

Teresa Guaggenti ha dichiarato, anche, di non aver voluto fare alcun male ai suoi fratelli, Vincenzo di cinque anni e Giuseppe di 17. Aveva pertanto scelto, per somministrare il veleno ai genitori, un giorno nel quale il fratello maggiore si trovava al mercato ortofrutticolo.

La ragazza, dopo aver versato il veleno nella salsa di pomodoro con la quale fu condita la pasta, ebbe cura di non assaggiare il cibo, col pretesto di non avere appetito, e fece in modo che il fratellino Vincenzo ne mangiasse soltanto qualche forchettata. Le condizioni del bambino sono frattanto migliorate. I medici lo hanno giudicato fuori pericolo.

I cadaveri dei coniugi Guaggenti sono ancora nella sala mortuaria dell'ospedale. La perizia necroscopica, che avrebbe dovuto avvenire oggi, è stata rinviata. Domani la giovane e il Borzellino saranno sottoposti a un nuovo interrogatorio.

u. t.

Un uomo biondo l'assassino della sposina di Cremona

Alcuni capelli dell'uccisore trovati tra le unghie della vittima

(Dal nostro corrispondente)
Cremona, 5 agosto.

L'uccisore di Enrichetta Somenzi si è nascosto nel suo appartamento, l'ha aggredita alle spalle e ha prima cercato di strozzarla con un filo di nailon; l'ha poi ferita venti volte con uno, o due, coltelli da cucina, durante la colluttazione che è seguita, e l'ha finita vibrandole una coltellata che le ha reciso la carotide.

Queste le prime risultanze dell'autopsia, eseguita oggi sul cadavere della donna, trovata [illegible] il pomeriggio di martedì [illegible] nella sua abitazione. Dei capelli, biondi, corti e ondulati, sono stati trovati nelle unghie di una mano della Somenzi, segno evidente della lotta sostenuta dalla vittima con il criminale. Questo indizio molto importante, potrà essere completato quando il perito, prof. Mariani, direttore dell'Istituto anatomo-patologico dell'ospedale di Cremona, darà una risposta a tutti i quesiti postigli dalla Procura della Repubblica.

Le indagini della polizia, intanto, sono sempre orientate sull'ipotesi del delitto passionale commesso da un innamorato respinto, ipotesi avvalorata dal fatto accertato che la Somenzi conosceva l'uomo che l'ha uccisa. Le ricerche fra gli amici e i conoscenti della donna, però, sono risultate finora difficili e non hanno dato risultativi positivi.

La polizia ha rintracciato un giovane il quale l'altra sera, mentre leggeva un giornale in un bar, si è improvvisamente preso il viso tra le mani, ha pronunciato qualche frase sconnessa ed è uscito dal locale precipitosamente. E' stato interrogato e subito rilasciato. Non aveva che vedere con il delitto.

Si attendono e si cercano nuove indicazioni, ma è molto difficile trovarle dopo che tutti gli amici e conoscenti della donna di cui era possibile l'individuazione sono stati ripetutamente interrogati e sono risultati estranei al delitto. Forse qualcosa potrà dire ancora la figlia dodicenne della vittima, Ginetta, che deve rientrare in nottata da Cervia, dove si trovava in colonia, e che domani mattina potrà essere interrogata.

g. e.

Il calendario della caccia nella provincia di Vercelli

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 5 agosto.

(v. n.) Il Comitato provinciale della caccia ha stabilito il seguente calendario venatorio per la provincia di Vercelli: [illegible] agosto apertura della caccia in tutta la provincia, zona Alpi esclusa; 12 settembre, apertura nella zona faunistica delle Alpi; 12 dicembre, chiusura generale della caccia e dell'uccellagione in tutto il territorio della provincia, zona Alpi compresa. Dal 13 dicembre 1965 al 1° gennaio 1966 la caccia è consentita con l'esclusione assoluta della selvaggina stanziale protetta (lepri, fagiani, starne) e con divieto dell'uso dei cani nella zona di pianura.

La caccia al camoscio è consentita dal 3 ottobre al 4 novembre; la caccia alla marmotta dal 12 settembre al 3 ottobre.

I rapinatori della banca del Canavese incendiano l'auto servita nel «colpo»

Era in un boschetto fra Agliè e Strambino, a pochi chilometri da S. Giorgio - La vettura, una "Giulia 1600", apparteneva a un impiegato torinese - La polizia ritiene di essere sulla buona pista per arrestare i banditi

L'auto dei rapinatori di San Giorgio Canavese, ritrovata ieri in un bosco fra Agliè e Strambino, carbonizzata. L'ha riconosciuta Mariuccia Ceretto, la ragazza quattordicenne che era stata testimone della rapina alla banca (Foto Moisio)

(Nostro servizio particolare)
Ivrea, 5 agosto.

I rapinatori della banca di S. Giorgio Canavese sono tornati oggi pomeriggio nel luogo dove avevano abbandonato la «Giulia 1600» usata per il colpo e l'hanno incendiata. L'auto era nascosta in un boschetto di castagni in regione Pontetto, fra Agliè e Strambino, a 6 chilometri da S. Giorgio. Due contadini hanno visto alle 14,30 un giovane alto, biondo, quasi calvo, correre a torso nudo verso un'auto ferma sul ciglio della strada, una «Consul» grigio-ferro: «*Lassù* — ha gridato indicando il bosco — *c'è una macchina che brucia, andate a vedere*». I contadini si sono avviati in quella direzione. Contemporaneamente si è udito uno scoppio e le fiamme si sono levate alte fra gli alberi.

Subito dopo la «Consul» è partita verso Agliè. Si è fermata due chilometri più avanti, alla «Trattoria dei Passeggeri». La figlia della proprietaria, Rosanna Alberghini di 17 anni, ha visto il giovane entrare nel locale guardandosi indietro, come se temesse di essere inseguito. Era ancora a torso nudo: «*Mi dia una Coca-Cola* — ha detto — *ma molto in fretta*». Poi si è voltato verso altri due avventori, un meccanico e un operaio: «*Al bosco di querce* — ha continuato — *c'è un'auto che brucia*».

— *Non sa di chi sia?* — gli hanno chiesto.

— *No, c'erano dei contadini, ma sono scappati per paura che scoppiasse.*

— *Forse è quella dei rapinatori* —, ha osservato la Alberghini.

A quelle parole lo sconosciuto ha posato il bicchiere ed è uscito di corsa, senza salutare. La ragazza lo ha seguito e ha visto la «Consul» partire verso Agliè. Ha cercato di prendere il numero di targa ma è riuscita a leggere soltanto la sigla di Torino. Anche il meccanico e l'operaio si sono affacciati alla porta. Poi uno si è diretto verso il bosco, l'altro è andato ad avvisare i carabinieri.

L'incendio è stato domato dopo un'ora, molti alberi sono andati distrutti. E' passato ancora del tempo prima che ci si potesse avvicinare all'auto che aveva le lamiere arroventate. Si trattava di una «Giulia 1600» verde, il tipo di auto usata dai banditi. Mancava la targa posteriore, ma non era stata tolta quella anteriore, o forse i ladri pensavano che sarebbe stata distrutta dal fuoco. Dal numero di targa (Torino 544585) è stato possibile risalire al proprietario: il dott. Giuseppe Arioli, via Des Ambrois 7, impiegato. L'aveva parcheggiata in piazza Paleocapa il 2 agosto verso le 19; si era accorto della scomparsa alle 2 di notte. Egli aveva fatto subito denuncia in questura.

La rapina è stata commessa il giorno dopo e alle 3 del pomeriggio l'auto era già nel boschetto. L'ha vista un operaio, Aldo Leone di [illegible] anni, abitante a Rivarolo in via Palestro 31. Il Leone ha pensato che fosse stata lasciata da qualcuno andato a raccogliere funghi, e non vi ha fatto caso. Probabilmente i banditi pensavano di tornare a prenderla dopo qualche giorno, ma hanno avuto paura di essere sorpresi dalla polizia che continua a rastrellare la zona: allora hanno preferito bruciarla distruggendo così ogni eventuale traccia.

La conferma che si trattava proprio dell'auto usata per la rapina si è avuta alle 18. I carabinieri di S. Giorgio hanno portato sul posto Mariuccia Ceretto, la ragazza di 14 anni che aveva visto i banditi sostare sulla «Giulia» per oltre un'ora, aspettando il momento più favorevole per il colpo. La Ceretto non ha avuto esitazioni: «*E' l'auto dei rapinatori*». La «Giulia» è stata portata successivamente in un garage di Agliè dove stanotte esperti della «Scientifica» cercheranno di rilevare le impronte.

La polizia ritiene di essere sulla buona strada, ma mantiene il più assoluto riserbo. Gli indiziati sarebbero due giovani abitanti vicino ad Ivrea, che conoscono molto bene le campagne attorno a S. Giorgio, come hanno dimostrato con la loro fuga. W. T., lo zingaro di S. Giusto fermato ieri è stato rilasciato. Sono stati rilasciati anche U. B. di 22 anni, A. F. di 52 e il figlio L. di 18 che erano stati presi l'altro giorno a Bollengo. Anche gli indizi su di loro sono venuti a cadere. Domani verranno mostrate le fotografie dei probabili rapinatori alla ragazza e ai contadini che oggi hanno parlato con il misterioso giovane biondo.

p. s.

Arrestato l'agricoltore sospettato di avere ucciso la moglie a calci

Il tragico episodio sui monti del Cuneese - L'uomo, accusato da molte testimonianze, continua a protestare la sua innocenza - E' imputato di omicidio preterintenzionale

Il contadino Abramo Palemi

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 5 agosto.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Cuneo ha spiccato stamani ordine di cattura nei confronti dell'agricoltore Abramo Palemi di 40 anni, da Canosio, sospettato di aver soppresso la moglie in un impeto d'ira. Come è noto, quando la consorte, Lucia Berardi, di 41 anni, era deceduta all'ospedale di Cuneo in seguito alla frattura della colonna cervicale, si credette alla versione data dal marito: che cioè la donna fosse stata colpita nella stalla dai calci di una mucca imbizzarrita.

Riaperta l'inchiesta dopo parecchi giorni per le voci che circolavano in paese i carabinieri raccoglievano gravi indizi a carico del Palemi, suffragati da testimonianze di vicini di casa e degli stessi congiunti della Berardi, fra cui la primogenita di [illegible] 10 anni. Venerdì scorso il Palemi fu fermato dai carabinieri e associato al carcere di Cuneo.

Alla scadenza del periodo fissato dalla legge per il fermo di polizia, il magistrato ha sciolto i suoi dubbi, ordinando l'arresto del Palemi. Questi è stato incriminato per omicidio preterintenzionale. Evidentemente gli inquirenti hanno ritenuto che, quando colpì la moglie, il Palemi — che dal canto suo continua a protestare la sua completa innocenza — non avesse alcuna intenzione di ucciderla.

n. m.

Sulla «Gazzetta Ufficiale» le nuove tariffe telefoniche

Roma, 5 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* di oggi pubblica il decreto presidenziale che stabilisce le nuove tariffe telefoniche interurbane. Tali tariffe si applicano, per il traffico tramite operatrice, dal 1° agosto 1965, e per il traffico selettivo gradualmente a partire dalla predetta data con estensione integrale della nuova regolamentazione entro il 30 settembre 1965.

Innovazione interessante è quella riguardante gli aeroporti «civili» che ai fini tariffari si considerano inclusi nelle reti urbane delle rispettive città.

Funzionaria comunale a Genova condannata a tre anni e mezzo

Era accusata di peculato: avrebbe sottratto 7 milioni alla Cassa assistenza del Municipio - Il Tribunale ha assolto un coimputato

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 5 agosto.

Con una condanna e una assoluzione con formula dubitativa si è concluso oggi, al tribunale di Genova, il processo a carico di due ex funzionari dell'ufficio assistenza del comune, imputati di peculato per aver sottratto, dal 1958 al 1961, una somma superiore ai sette milioni.

La dott. Egle Tola di [illegible] anni, è stata condannata a tre anni e sei mesi di carcere, mentre il rag. Aldo Chiarelli, quarantacinquenne, è stato assolto per insufficienza di prove. La sentenza è stata emessa alle 12,15.

L'udienza odierna (il processo aveva avuto inizio ieri mattina) è stata brevissima: è stata aperta alle 11,30 ed ha avuto subito la parola l'avv. Formaggia, secondo difensore della dottoressa Tola.

Il patrono — riprendendo in un certo senso la tesi già esposta ieri dagli altri avvocati difensori — ha cercato di sminuire le responsabilità della propria assistita, sostenendo che l'episodio degli ammanchi deve essere inquadrato nel disordine contabile che regnava negli uffici: minima, pertanto, la responsabilità degli imputati, a carico dei quali — sempre secondo la tesi del difensore — non esistevano nemmeno prove schiaccianti.

Subito dopo il tribunale si è ritirato in camera di consiglio emettendo la sentenza.

c. m.

Gravi due motociclisti che si scontrano a Pinerolo

Pinerolo, 5 agosto.

(m. g.) Un motociclista ha tagliato la strada ad un giovane in moto ed in seguito al violento scontro sono finiti entrambi all'ospedale, dove versano in gravissime condizioni. L'incidente è avvenuto sulla provinciale Pinerolo-Saluzzo, sulla quale stava dirigendosi in ciclomotore Francesco Falco, di 76 anni, residente a Garzigliana.

Il Falco proveniente da Bricherasio da una strada di campagna stava per immettersi sulla provinciale, quando da questa sopraggiungeva alla sua sinistra un motociclista, Mario Castagno di 21 anni, abitante a Bagnolo. Il Castagno frenava bruscamente deviando verso il centro della strada, ma non riusciva ad evitare lo scontro.

I due uomini finivano sull'asfalto e venivano poi trasportati all'ospedale Agnelli di Pinerolo. I sanitari ricoveravano il Falco per frattura cranica in regione frontale, frattura del femore e del malleolo sinistro. Il Castagno per grave trauma cranico encefalico, stato d'incoscienza e mitridiosi bilateria, per cui purtroppo probabilmente perderà l'uso della vista.

Giovane madre trovata morente in una scarpata ad Alessandria

Forse è stata travolta da un camion - Accanto a lei la figlia di due anni - La donna, di 24 anni, sta per avere un secondo bimbo

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 5 agosto.

Nella tarda serata una giovane sposa alessandrina che sta per diventare madre per la seconda volta è stata rinvenuta in fin di vita nella scarpata del cavalcavia del bivio di S. Michele, lungo la Padana Inferiore, alla periferia di Alessandria. Accanto alla donna era la figlia di 2 anni. Con ogni probabilità la giovane è stata investita da un automezzo che poi ha proseguito la corsa. Si tratta di Maria Rava in Trivellato di 24 anni, abitante alla frazione S. Michele.

Poco dopo le 21 di questa sera la donna, assieme alla figlia, s'era recata alla privativa di Maurizio Rossi, sita appunto poco distante dal cavalcavia, per alcune compere. Circa mezz'ora dopo un automobilista di passaggio ha notato sul ciglio della strada la bimba ed evitato per poco di investirla si è fermato, recandosi nella tabaccheria per chiedere spiegazioni.

La piccola, che non parla, è stata riconosciuta come la figlia di Maria Rava e allora alcune persone sono uscite e nella scarpata del cavalcavia hanno rinvenuto la donna priva di sensi. Con l'autovettura del Rossi, la giovane madre è stata trasportata in ospedale dove i sanitari le hanno riscontrato la frattura della base cranica e altre gravi lesioni. Difficilmente si salverà.

Maria Rava è in attesa di diventare madre. I sanitari dell'ospedale stanno ora tentando con un intervento chirurgico di salvare il bimbo che la donna porta in grembo. Carabinieri e polizia della strada hanno aperto un'inchiesta: con ogni probabilità la Trivellato, mentre tornava a casa, è stata investita da un autotreno e scaraventata nella scarpata.

f. m.

Sospesi «a divinis» a Pavia due sacerdoti per calunnia

Il provvedimento riguarda un presunto traffico di droga

Pavia, 5 agosto.

Due sacerdoti della Diocesi di Pavia sono stati sospesi *a divinis* con decreto della Sacra Congregazione del Concilio di Roma. La sospensione dei reverendi don Luigi Rigoli e don Carlo Gelmetti è da mettersi in relazione col presunto traffico di droga che sarebbe avvenuto nel '58 all'ombra dell'Arcivescovado di Pavia. A tale proposito, un voluminoso fascicolo si troverebbe da alcune settimane sul tavolo del Procuratore della Repubblica. Il fascicolo contiene le deposizioni di una trentina di persone, fra le quali vi sarebbero anche quelle dei due sacerdoti.

Il testo del decreto di sospensione *a divinis* dice fra l'altro: «*Carlo Gelmetti, parroco e prevosto di Marzano, è reo di grave continuata calunnia contro il rev.mo monsig. Francesco Fasani, vicario generale e contro il rev.mo canonico Giuseppe Conti, penitenziere della cattedrale, avendoli accusati falsamente di avere commerciato in stupefacenti e propagando dolosamente e pertinacemente tali accuse, istigando anche persone laiche a promuoverle*».

CRONACHE DEL DIVERTIMENTO

Una crociera in barca a vela dal Tigullio alla Costa Azzurra

Quattro persone a bordo del pànfilo (un «otto metri», con randa e fiocco) - Hanno barometro, bussola, un motore Diesel d'emergenza, riserve di acqua dolce e di viveri - Di giorno si viaggia senza perdere di vista la riva, per la notte si ormeggia nei piccoli porti turistici - Sembra di essere soli al mondo, padroni del mare, liberi da ogni peso

Cronaca, spicciola e non tecnica di bordo, di una navigazione per diletto lungo le coste della Riviera italiana e francese, da Santa Margherita a Mentone.

Lo *yacht* è dei più piccoli: un «Folkboat», della classe norvegese che ha nel nome l'idea familiare del battello pratico, economico, da passare di padre in figlio come un affettuoso oggetto di casa. Lungo poco meno di otto metri, con randa e fiocco, il «Folkboat» è essenzialmente un'imbarcazione a vela, dotata di una riserva di energia nel motore interno (Diesel, sei cavalli, con avviamento elettrico). Nella cabina vi sono quattro posti e il nostro equipaggio è appunto fatto di quattro persone: Lise, una ragazza norvegese dagli occhi chiarissimi, silenziosa e buon marinaio, due studenti, Renato e Alberto, il sottoscritto.

Corredo: indumenti di lana per la notte e costumi da bagno. Una ghiacciaia portatile, riserve d'acqua dolce (70 litri) nei serbatoi della barca, le consuete provviste di viveri, da rinnovare nei porti. Strumenti: bussola, barometro, una carta nautica. Non ci allontaneremo dalla vista di terra; queste piccole barche da crociera invitano alla umiltà nei rapporti col mare, alla serena indifferenza per il calcolo delle miglia percorse e delle ore che passano. Partiti di buon mattino da Santa Margherita, uscendo dal porto a motore, concluderemo la prima tappa nel porto di Alassio a tarda notte.

La randa e il fiocco, 24 metri quadrati di tela complessivamente, manovrabili con straordinaria semplicità, si gonfiano per un leggero scirocco quando siamo davanti a Paraggi, verde e minuscola nella sua grazia di salotto marino. Con due lunghi bordi arriviamo a S. Fruttuoso, sotto i pinnacoli rosei del Monte di Portofino; un altro bordo, l'avvistamento di due grossi tonni e ci ancoriamo per il bagno nell'acqua trasparente di Punta Chiappa. Una striscia più intensamente blu al largo richiama alla navigazione; la raggiungiamo col motore, ed ecco la barca rallegrarsi tutta, piegarsi sul fianco con dolcezza per camminare di buona voglia. E' la conquista tenace e paziente dello spazio marino; il timoniere non può distrarsi, l'occhio alle vele e ai segni del vento; l'equipaggio è intento a tesare scotte, ad allentarle di qualche pollice, per ottenere il massimo rendimento.

Alle 15, davanti al porto di Genova, calma assoluta; passiamo a motore fra tre grandi petroliere ancorate in rada, puntando su Capo Noli. Non un filo di aria, dobbiamo continuare a motore. La cadenza sicura ha ancora un timbro famigliare, associato all'idea del consumo irrisorio (meno di un litro di nafta all'ora, la spesa per il carburante sarà di un migliaio di lire per tutta la crociera) ma non appena un po' di vento da ponente si fa vivo al largo di Capo Vado, spegniamo il motore e riprendiamo a bordeggiare. A Capo Noli il vento cade, dopo un po' arrivano i primi soffi di tramontana, segno notturno di bel tempo. E' buio: ci vengono incontro, col suono di piccole campane, i segnali delle reti di pescatori. Osserviamo, ben coperti di lana, il corteo di automobili sulla strada costiera, con le sciabolate improvvise di fari.

Verso mezzanotte siamo nel porticciuolo di Alassio. Nel «Folkboat» si dorme ottimamente; ci svegliamo tardi, depurati della fatica del primo giorno, sempre pesante per chi non è allenato alla vita al sole e all'aria. Ripartiamo in mattinata e al largo di Capo Mele troviamo mare gonfio, senza vento. Beccheggio e rollio combinati, provocano tentazioni di abbandono, mezzo equipaggio parla di sbarco nel porto di Oneglia, ma un bel vento di ponente ridà vita al «Folkboat». Con un lunghissimo bordo ci portiamo al largo (si vedono le cime delle Alpi Marittime), con un altro arriviamo a Ventimiglia, dove il vento si affievolisce. A motore passiamo il confine ideale fra Italia e Francia, ed entriamo nel porto di Mentone. Uno scozzese sugli ottant'anni, rosso e di buon umore, che passa tutto l'anno su un vecchio battello ancorato in porto, ci aiuta nella manovra dell'ormeggio. Cena a bordo, notte agitata per la pioggia accompagnata dal vento che scuote il sarchiame e fa stridere gli ormeggi delle barche vicine, con lamenti improvvisi.

Mario Fazio

Il «Folkboat» della traversata nelle acque di Alassio. E' un «otto metri»

ITINERARIO CLASSICO PER I «NON GIOVANOTTI»

Agli alpeggi del Pian di Verra in una quieta gita familiare

Da St-Jacques (alla testata della Val d'Ayas, oltre Champoluc) si sale lentamente, tra splendidi prati verdissimi, sino al Lago Blu o al Rifugio Mezzalama - Visione d'affascinante bellezza, i ghiacciai del Rosa L'escursione non presenta pericoli, né richiede fatica - Basta un po' di allenamento, e scarpe adatte

(Nostro servizio particolare)
Champoluc, 5 agosto.

La buona riuscita di una gita, breve o lunga, dipende da parecchi fattori, ma il più importante risiede nella scelta dell'itinerario. La scarsa diffusione dell'escursionismo è dovuta in gran parte proprio al fatto che la maggioranza del pubblico ha idee estremamente vaghe della geografia regionale, persino della topografia interessante la zona in cui risiede.

Rimediare a questa «ignoranza» geografica (ci si perdoni il termine) è facile e semplice. Basta procurarsi, per esempio, le ottime guide del Touring della collana «Guida d'Italia», oppure per le Alpi quelle (meno buone, ma pur sempre consigliabili) della collana «Da rifugio a rifugio».

Chi poi in questo periodo di vacanze avesse la ventura di risiedere in Valle d'Aosta, si trova nella possibilità di consultare una magnifica carta (edizioni Bottega d'Arte Alpina, Courmayeur) che definiremmo in rilievo, disegnata dal pittore Alessio Nebbia attraverso un intelligente e pazientissimo lavoro di decenni. Il Nebbia, ben noto paesaggista di montagna da quasi trent'anni residente a Courmayeur benché nativo di Asti, si è valso di migliaia e migliaia di fotografie, in buona parte riprese dall'aereo, nonché di innumerevoli rilievi diretti, per ricostruire con un efficace disegno colorato tutta la regione della Valle d'Aosta. I dislivelli sono indicati con minuziosa precisione mediante un realistico gioco cromatico; sentieri, mulattiere e tracce sono scrupolosamente registrati.

Consultando questa carta — insomma —, che è una specie di veduta aerea della Valle d'Aosta, chi vuole intraprendere una escursione può compiere un'assai utile scelta preliminare, tenendo conto della distanza chilometrica, ma soprattutto dei dislivelli da superare in salita e in discesa. Rammentiamo che gli sbalzi altimetrici costituiscono la parte più dura d'una camminata in zona alpina e che in media un camminatore discretamente allenato supera un dislivello di trecento metri ogni ora, sempreché l'ascesa sia ben graduata e non comporti difficoltà per la ricerca del sentiero e il superamento di qualche ostacolo.

Abbiamo già accennato all'allenamento, altro punto *dolens*. Non pochi detestano addirittura l'escursionismo perché ricordano con retrospettiva angoscia qualche lontana gita, «lunga e massacrante», affrontata alla leggera, senza un minimo di preparazione e di attrezzature idonee (cioè, essenzialmente, senza un paio di comode scarpe con la suola in gomma a «carro armato»).

I giocatori di calcio cominciano in questi giorni una nutrita serie di esercizi ginnici e fisici — compreso molto *footing*, cioè corsa in campagna per respirare aria pulita — allo scopo di essere pronti al campionato che avrà inizio in settembre; e durante tutto l'anno non possono tralasciare ginnastica e partite di prova. Gli atleti, velocisti o lanciatori che siano, hanno il dovere d'una preparazione anche più seria e perseverante.

Evidentemente queste regole non valgono per un bonario escursionista che si proponga soltanto di fare un po' di moto per trascorrere piacevolmente, e in modo salubre, una parte del tempo libero; tuttavia anche l'escursionista non può prescindere da un certo allenamento. E' un elemento determinante. Una persona anziana, anche parecchio anziana, può camminare ore e ore senza quasi avvertire fatica se mantiene le gambe in esercizio. Viceversa, l'*exploit* improvviso può riuscire ad un ventenne, ma sempre comporta sforzo, sacrificio e persino tormento.

Ricordate queste comunissime, ma spesso dimenticate, norme di cautela, eccoci a suggerire un itinerario-tipo per una comitiva familiare — con signore e bambini — oppure per un «non giovanotto».

E' ancora troppo presto per volgere l'attenzione al Monferrato o alla Langa; fa caldo, il paesaggio è riarso, Pavese nella «Luna e i falò» afferma che di questa stagione la terra dei vigneti sembra addirittura sprigionare un alito caldo. Alla collina torinese non si può nemmeno pensare per gli escursionisti, né ora né mai, visto che è intersecata in tutti i sensi da strade asfaltate e quindi è diventata una specie di teatro per caroselli automobilistici.

Bisogna dunque rivolgersi alle montagne, alle nostre «inesauribili» montagne. Questa volta puntiamo (o ripuntiamo) l'attenzione sulla valle di Ayas che si apre a Verrès e il cui accesso, quindi, non è molto lontano dal capolinea dell'autostrada Torino-Quincinetto.

Dopo 31 chilometri di comodo percorso da Verrès su un'ottima strada asfaltata si giunge a St-Jacques, gaia e piacevole borgata alla testata della valle. Qui conviene lasciare la macchina, anche se in teoria vi è la possibilità di salire ancora per un centinaio di metri e poco più e cominciare la vera gita, raggiungendo in primo luogo la frazione di Fiéry (m. 1878) lungo una mulattiera ripida, ma disposta a gradinata.

Da Fiéry — che sorge al piede dell'enorme bastionata rocciosa della Rocca di Verra — consigliamo di proseguire fino al Pian di Verra Inferiore (m. 2050), un ampio e spettacolare bacino dal quale si ammirano di scorcio i primi ghiacciai del Monte Rosa. Al suo imbocco vi è una deliziosa, freschissima sorgente, spesso purtroppo contrassegnata da cartacce unte appallottolate e vari residui di merende.

Fin qui si arriva con una quieta camminata di un'ora e trenta da St-Jacques e qui si può arrestare chi non abbia soverchie velleità sportive. Quanti invece si sentissero in grado di prolungare la marcia, potrebbero raggiungere lo stupendo Lago Blu (metri 2215, circa un'ora dal Pian di Verra) oppure il Pian di Verra Superiore (m. 2330), in uno scenario grandioso, in cui si fondono gli elementi arcadici degli alpeggi ai primi toni drammatici dell'alta montagna: picchi vertiginosi, torrenti impetuosi, biancheggiare dei prossimi nevai.

E da quest'ultima località, con altre due ore di cammino, si potrebbe arrivare sino al rifugio Mezzalama (m. 3040), dove già si respira l'ambiente vero dell'alta montagna, con una vista diretta sulla tumultuosa seraccata che fiancheggia la piccola capanna.

Gl'itinerari sono chiaramente indicati, non c'è possibilità di sbagliare strada. Precisiamo tuttavia che dal Piano Inferiore di Verra verso il Mezzalama, vi è, oltre alla mulattiera che adduce al Pian di Verra Superiore, un sentiero diretto il quale corre in cresta ad un costolone morenico, in posizione forse troppo esposta per chi non abbia assuefazione alla montagna. Più facile e tranquilla quindi la mulattiera.

In ogni caso l'importante è di procedere adagio, con passo regolare, senza volere strafare. L'alpinismo, dicono, è una scuola di vita anche perché insegna ad avanzare gradualmente, con paziente perseveranza. Rimandando a domani quello che non si «deve» fare oggi.

Remo Griglié

RISPOSTE AI LETTORI

Valore nominale dei francobolli Commemorativi, da servizio aereo

Nel 1925 fu emesso per il Kenia un francobollo da 100 sterline (10 mila lire italiane di allora) - Non venne usato a scopi postali, ma per il pagamento delle imposte - Un primato italiano nel settore della posta aerea

Continuiamo a ricevere domande riferentisi alla filatelia. Ne scegliamo alcune tra le più frequenti, pensando che le risposte potranno anche interessare chi già ha dimestichezza con i francobolli.

* *

Quali sono i primi commemorativi comparsi nel mondo?

La data di nascita di questi francobolli, che attualmente costituiscono la parte preponderante delle emissioni di tutti gli Stati, è il 24 maggio 1891. In tale giorno comparve infatti in Romania una serie di cinque valori (da 1 1/2, 3, 5, 10 e 15 bani) per commemorare il 25° anniversario del governo del re Carlo I; è curioso notare che questi primi commemorativi non hanno mai destato l'attenzione dei filatelisti. Il loro costo è ancor oggi molto modesto, aggirandosi sulle 2500 lire per la serie nuova e sulle 1450 per l'usata.

In Italia i primi commemorativi videro la luce il 15 aprile 1910, in occasione del cinquantenario della liberazione della Sicilia. Ai due valori emessi (da 5 + 5 e da 15 + 5 centesimi), riproducenti entrambi il volto di Garibaldi, se ne aggiunsero il 1° dicembre dello stesso anno altri due, del medesimo valore facciale dei precedenti. In questi nuovi francobolli, commemoranti il cinquantenario del Plebiscito per l'annessione delle Province Meridionali all'Italia, appare l'effigie di Garibaldi con il caratteristico copricapo ed il «poncho».

Il primo commemorativo italiano (1910) ricorda la liberazione della Sicilia. A destra il primo francobollo di posta aerea del mondo: è italiano, emesso nel 1917

* *

Quali sono i primi francobolli emessi da Stati indipendenti extra-europei?

Per l'America il primato è del Brasile, che il 1° agosto 1843 pose in corso un'emissione che è la seconda comparsa nel mondo; è composta di tre valori, rispettivamente da 30, 60 e 90 reis, oggi molto apprezzati e rari. I francobolli furono stampati in nero, come il «penny black» inglese, con un disegno assai semplice nel cui centro figurano le cifre del valore e che fece subito dare a questa emissione il caratteristico nome di «occhi di bue».

In Asia i primi francobolli furono emessi dall'Afghanistan nel 1870, ma sono datati 1288 secondo il calendario maomettano.

Per l'Africa l'antesignana è la Liberia, i cui primi tre valori (da 6, 12 e 24 cents) vennero emessi nel 1860. In essi figura la Libertà assisa e, nello sfondo, compare un vascello con le vele spiegate.

Nell'Oceania i primi francobolli di uno Stato indipendente sono comparsi soltanto il 4 luglio 1946 per celebrare la costituzione della Repubblica delle Filippine.

* *

Qual è il primo francobollo di posta aerea?

In questo campo la palma spetta all'Italia, che il 22 maggio 1917, durante la prima guerra mondiale, emise un francobollo ottenuto mediante la soprastampa, sul 25 centesimi «espresso» allora in corso, della dicitura su tre righe Esperimento posta aerea, maggio 1917 / Torino-Roma - Roma-Torino.

I francobolli così ottenuti, la cui tiratura fu di 200 mila esemplari, vennero usati esclusivamente per l'affrancatura della corrispondenza trasportata dall'aereo P. C., pilotato dal tenente Mario de Bernardi, che realizzò l'esperimento.

Quali sono i francobolli di minore e maggiore valore facciale?

Nel 1872 venne emesso in Spagna un francobollo di valore oltremare composto di quattro identici disegni in ognuno dei quali figura la corona reale ed il valore di 1/4 di centesimo di peseta. Per ragioni contabili, le quattro parti di quello che oggi i filatelisti chiamerebbero «foglietto» venivano vendute nel loro insieme ad un centesimo di peseta, ma per la affrancatura era valido anche il quarto di centesimo ed infatti sono conosciuti in gran numero gli esemplari così usati, mentre sono meno comuni i quattro 1/4 adoperati uniti.

Lo stesso tipo di francobollo venne nuovamente emesso nel 1873, in colore verde ma con la corona murale, ed ancora nel 1876, sempre in verde ma nuovamente con la corona reale. Nel secolo scorso una peseta valeva una nostra lira e pertanto il valore facciale di questi francobolli corrispondeva ad un quarto di centesimo italiano.

Il 100 sterline del Kenia del 1925. In basso un «occhio di bue» brasiliano, della seconda serie emessa al mondo (1843)

Nel 1922-27 venne emessa per il Kenia e Uganda, allora colonia inglese, una serie comprendente un francobollo da 100 sterline, pari, in quel tempo, a 10.000 lire italiane (oggi sarebbe 120 mila lire).

Per rendersi conto della necessità di un così alto valore facciale occorre tener presente che i francobolli emessi in Gran Bretagna e nelle sue colonie hanno avuto impiego sia postale sia fiscale; è appunto per il secondo uso che si sono resi utili valori eccezionali del genere.

Giulio Bolaffi

Un disco del coro La Grangia

La canzone del grande Gorret

Canti del Cervino: «Chanson du grand Gorret», «Belle rose du printemps», «Que faites-vous, bergère?» - *Coro La Grangia di Torino sotto la direzione di A. Agazzani. Cetra EPD 117. 33 giri 17 cm.*

Nelle tante iniziative dedicate al centenario della prima scalata del Cervino si inserisce anche questa, discografica. E' di modeste proporzioni (un piccolo disco, ma a 33 giri), ma non per questo meno originale. Il coro torinese, molto bravo nella realizzazione delle canzoni popolari piemontesi, affronta qui tre canti in francese, due valdostani e uno del Delfinato. «Belle rose du printemps» e «Que faites-vous, bergère?» sono legate al Cervino in maniera più che blanda. Anzi, sembra un po' voler forzare la mano, data l'occasione che si presenta col centenario, quel considerarle canzoni legate alla famosa montagna. Tra l'altro entrambe le canzoni, che occupano la seconda facciata del disco, sono cantate in maniera non sempre felice, il francese dei coristi lascia spesso a desiderare, l'armonizzazione di Agazzani è meno indovinata che nella canzone principale: «Chanson du grand Gorret».

E' questa, infatti, dedicata all'ottuagenario abate-scalatore, compagno del vecchio Carrel, che costituisce la vera attrazione del disco della Cetra. Un'ampia presentazione, scritta da Ernesto Caballo e letta da Iginio Bonazzi, ci presenta la figura del padre Gorret. A trent'anni (più di mezzo secolo fa) scalava il Cervino; poi, insofferente di ogni disciplina, incurante delle glorie terrene, si dedicava alla montagna, alla sua bellezza, alla sua cultura. Oggi, dimenticato, vive in miseria e «ruba al buon Dio qualche giorno, qui e là». Sono le ultime parole della canzone che in cinque strofe racconta la storia dell'abate. Una storia, ora sarcastica ora patetica, di un vegliardo che si burla di se stesso, della vita una volta facile ed esuberante, oggi grama e piena di sofferenze. Originale e bella l'armonizzazione di Agazzani e convincente l'esecuzione da parte del coro.

r. la.

Cinema e «varietà» sugli aerei di linea?

La proposta di vietare i «divertimenti» sugli apparecchi in servizio civile è stata definitivamente respinta dagli americani

(Nostro servizio particolare)
Montreal, agosto.

(v.) Il governo americano è intervenuto nella battaglia tra le compagnie aeree per i «divertimenti in volo», gli spettacoli cinematografici, le trasmissioni tv o di programmi radiofonici registrati, offerti ai passeggeri durante i lunghi viaggi. Il «Cab» (l'ente statunitense per l'aviazione civile) ha esaminato la questione, i ricorsi pro e contro e alla fine ha respinto la risoluzione delle compagnie aderenti alla «Iata» (l'associazione internazionale della categoria) che proponeva il bando dei divertimenti.

In appoggio della risoluzione, le compagnie aeree contrarie ai «divertimenti in volo» avevano fra l'altro posto in rilievo che l'innovazione costituiva un'inutile spesa, che avrebbe finito con il pesare sui prezzi dei biglietti. La replica è stata secca e immediata. Gli spettacoli in volo costano meno di mille lire per persona, mentre vi sono società di navigazione che spendono somme da 3 a 5 volte superiori in bevande, omaggi vari e materiale pubblicitario offerto ai passeggeri.

L'intervento delle autorità americane — sollecitato fra l'altro da un'azienda elettronica, la quale affermava che il divieto le avrebbe causato un danno di mezzo miliardo di lire — lascia supporre che la disputa debba considerarsi chiusa, in quanto è improbabile una decisione diversa da parte degli altri governi. Facile è quindi immaginare quanto accadrà nell'immediato futuro. Le poche compagnie che già hanno adottato i «divertimenti in volo» — per diminuire la tensione dei passeggeri durante i lunghi viaggi — verranno presto imitate dalle concorrenti. Sulle rotte atlantiche, per esempio, gli schermi cinematografici compariranno a giorni sui «jets» di una seconda società americana.

E, come ha osservato uno dei delegati della «Iata» alla riunione che propose il bando dei «divertimenti in volo», si aprirà la strada che un giorno potrà forse portare alla sostituzione delle «hostesses» con le ballerine di famosi teatri di varietà.

Borse economia e finanza

Nuova ondata di acquisti dall'interno e dall'estero

Il prezzo dell'oro a Londra al massimo dal novembre 1961

Si accentua la tendenza a cambiare le sterline in oro - Wilson, ai Comuni, definisce «frutto di nevrastenia collettiva» i timori di una svalutazione della moneta britannica, che ieri è ribassata al cambio con il dollaro

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 agosto.

Per la seconda giornata consecutiva, il mercato di Londra ha registrato oggi massicci acquisti d'oro, superiori a quelli della penultima settimana di luglio. Il prezzo del metallo ha raggiunto il suo massimo livello dal novembre del '61, salendo, di 1 centesimo 7/8, a 35 dollari 19 centesimi 1/8 per oncia. E' previsto per domani un ulteriore rialzo: alla chiusura del mercato la domanda accennava infatti ad aumentare e molte ordinazioni non sono state evase. Gli acquisti provenivano in maggior parte dall'Europa. L'intervento della Cina e del Burma è stato limitato. Com'è noto, la Gran Bretagna ha esportato in sei mesi oro per 513 milioni di sterline, pari a 897 miliardi di lire, a causa soprattutto degli speculatori, attratti dal basso prezzo del suo mercato.

Uno dei motivi principali di questa nuova «corsa all'oro» è individuato dalla City nel timore che la sterlina debba essere svalutata in settembre, malgrado le recenti restrizioni economiche imposte dal cancelliere dello Scacchiere Callaghan. Il primo ministro Wilson ha oggi respinto, ai Comuni, questa eventualità, definendola *«frutto di una nevrastenia collettiva»*. La sterlina, tuttavia, ha subito nella giornata una sensibile flessione, scendendo da 2 dollari 79 centesimi 5/32 a 2 dollari 79 centesimi 1/32, dopo che la Banca d'Inghilterra era andata in suo soccorso. Si teme che la tendenza a vendere sterline e a comprare oro si accentui in previsione di un andamento negativo della bilancia commerciale inglese in luglio, i cui risultati verranno annunciati la settimana prossima.

Un altro dei motivi è costituito dalla generale inquietudine per la situazione economica internazionale. Non si intravedono soluzioni per le attuali difficoltà e l'apprensione accresce l'attrattiva dell'oro. Anche la tensione creata dal conflitto vietnamita ha una influenza negativa. A questo proposito, come per la situazione interna, il governo britannico manifesta però un cauto ottimismo. In una riunione di gabinetto durata due ore e mezzo, poco prima di partire per le vacanze, il primo ministro Wilson ha ribadito la propria convinzione che sia prossima una ripresa del commercio internazionale e che il *deficit* della bilancia dei pagamenti inglese sia per scendere dai 745 milioni di sterline (1303 miliardi 750 milioni di lire) dell'anno scorso a 350 milioni (612 miliardi 500 milioni).

Secondo le cifre ufficiali di qualche giorno fa, la Cina, in sette mesi, ha acquistato oro sul mercato di Londra per 29 milioni di sterline, circa 50 miliardi di lire, molto meno del temuto. I suoi acquisti di oggi — normali — smentirebbero le voci secondo cui essa vorrebbe procurarsi il metallo in ingenti quantità per comperare le armi negatele dalla Russia o per prevenire gli effetti di una svalutazione, oltreché della sterlina, anche del dollaro.

La Russia è assente dalla scena aurea dal settembre del '64, ma nei primi otto mesi dello scorso anno vendette oro in notevole quantità; secondo cifre divulgate dalla Banca d'Inghilterra, per oltre 125 milioni di sterline (218 miliardi di lire). L'arrivo di quest'oro sovietico permise di appagare le forti richieste occidentali senza toccare le riserve del *pool* aureo internazionale. **m. ci.**

Il Consiglio nazionale inglese approva il piano quinquennale

(Nostro servizio particolare)
Londra, 5 agosto.

Il Consiglio nazionale per lo sviluppo economico, presieduto dal ministro degli Affari economici, Brown, ha approvato oggi la stesura finale del piano quinquennale del governo per lo sviluppo economico. Prima della presentazione al gabinetto e della pubblicazione, il 16 settembre, verranno tuttavia apportati al progetto alcuni ritocchi marginali.

La metà di settembre è stata giudicata all'unanimità, nella riunione di oggi, come la data più adatta per la pubblicazione del piano per l'economia nazionale, poiché avverrà dopo la riunione annuale delle «Trade Unions» nella cui agenda sono incluse risoluzioni relative alla situazione economica, e prima del congresso del partito laburista, fissato per ottobre a Blackpool.

Il piano illustra i mezzi per ottenere un aumento del 25 per cento della produttività entro il 1970 e impegna il governo alla realizzazione di una determinata politica per raggiungere tale scopo. Nessuna difficoltà di rilievo è stata riscontrata oggi nell'ambito del Consiglio (composto da rappresentanti del governo, dei sindacati, delle industrie nazionalizzate e dei datori di lavoro). *(Ansa)*

Sotto la presidenza dell'on. Colombo

Aumenti di capitale approvati dal Comitato interministeriale

Le operazioni più importanti riguardano la Snam (da 15 a 30 miliardi) e la Ceramica Pozzi (da 11 miliardi 550 milioni a 23 miliardi 100 milioni)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 agosto.

Si è riunito oggi, sotto la presidenza del ministro per il Tesoro on. Colombo, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Hanno partecipato alla riunione i ministri Pieraccini, Bo, Delle Fave, Ferrari Aggradi, Lami Starnuti, Mancini, Mattarella, Pastore e Tremelloni; il governatore della Banca d'Italia Carli e il direttore generale del Tesoro Stammati.

Il Comitato si è pronunciato favorevolmente, per la parte non gratuita, sui seguenti aumenti di capitale di società:

Snam - Milano: da 15 a 30 miliardi; Manifattura ceramica Pozzi - Milano: da 11 miliardi 550 milioni a 23 miliardi 100 milioni; Anonі - Roma: da 8 miliardi 800 milioni a 12 miliardi 200 milioni; Saras - Raffinerie sarde - Sarroch (Cagliari): da 6 a 10 miliardi; Lanificio di Maratea - Praia a Mare (Cosenza): da uno a 5 miliardi; Officina costruzioni riparazioni elettromeccaniche napoletane - Ocren - Napoli: da 1 miliardo a 3 miliardi 500 milioni; Società italiana telecomunicazioni Siemens - Milano: da 7 miliardi 800 milioni a 8 miliardi 400 milioni; Dow Chemical - Milano: da 1 miliardo 25 milioni a 2 miliardi 500 milioni; Magrini - Bergamo: da 3 miliardi a 4 miliardi 250 milioni; Fonicoke - Savona: da 1 miliardo 900 milioni a 3 miliardi; Società agricola e forestale per le piante da cellulosa e da carta - Saf - Roma: da 2 miliardi a 3 miliardi; Vetrerie riunite Bordoni Miva - Milano: da 2 miliardi 310 milioni a 3 miliardi; Sicilvetro - Marsala: da 115 milioni a 800 milioni; Cotonificio Pietro Bellora - Milano: da 2 miliardi 93 milioni a 2 miliardi 700 milioni; Cartiere Prealpine - Milano: da 4 miliardi 500 milioni a 5 miliardi differito nel tempo, connesso ad obbligazioni da emettere subito per 500 milioni.

Il Comitato ha anche approvato la trasformazione in società per azioni con capitale iniziale di 640 milioni della società in nome collettivo Bellanca e Amalfi, di Palermo. *(Agenzia Ansa)*

L'indice generale è passato ieri da 63,43 a 64,58

Le azioni hanno ricuperato l'1,8 per cento nelle ultime tre sedute prima delle ferie

La Borsa ha presentato una maggiore stabilità di fondo, con qualche accenno di ripresa - Buono il settore del reddito fisso - In progresso le obbligazioni convertibili

(Nostro servizio particolare)
Milano, 5 agosto.

Le ultime tre riunioni prima dell'inizio delle vacanze sono state caratterizzate da un andamento piuttosto irregolare ed alterno anche se il mercato ha nel complesso dimostrato una buona stabilità di fondo. Il volume degli affari è stato particolarmente modesto e gli operatori hanno preferito mantenere un contegno prudente per giungere alla interruzione estiva con posizioni il più leggere possibili.

La quota, dopo un lunedì assolutamente incolore, ha avuto nella seduta di martedì uno spunto al rialzo di notevole entità. Evidentemente la pubblicazione di un documento della Confindustria sulla situazione dell'industria italiana e sulla possibilità di un assestamento a un discreto livello nel quadriennio 1965-1968, inoltre l'imminenza dei provvedimenti governativi per il rilancio dei settori edilizio e tessile, hanno invogliato qualche timida iniziativa e messo in moto diverse ricoperture. A questi elementi positivi si sono poi aggiunti alcuni interventi tonificatori e una certa rianimazione nel mercato dei premi con diffusi acquisti di fisso. Mercoledì però si è tornati a segnare il passo e le chiusure hanno visto alcuni aggiustamenti di prezzo.

Indice azionario della Borsa italiana (1938 = 1)

70,40 — 68,86 — 70,28 — 68,43 — 66,32 — 64,79 — 64 — 63,90 — 63,88 — 61,78 — 61,54 — 60,94 — 61,39 — 64,26 — 63,43 — 64,58

Il numero indice si ferma a 64,58 rispetto al 63,43 di venerdì 30, con un rialzo dell'1,8%. In sostanza la Borsa ha concluso questo primo periodo dell'anno in modo abbastanza equilibrato e con più di una nota possibilista. Alla ripresa delle contrattazioni prevista per il giorno 23 si vedrà poi se il mercato avrà la forza e l'intenzione di sviluppare quei temi che per ora ha solo lasciato intravvedere.

Il risparmio ha ancora insistito sulle obbligazioni convertibili che, oggetto di un largo interessamento, hanno segnato nuovi significativi progressi. Buono il settore del reddito fisso anche se l'attività è leggermente diminuita. Gli scambi si sono concentrati sui soliti parastatali 6% assorbiti con facilità a prezzi più che resistenti. Trascurati gli industriali.

Renato Cantoni

Ieri tendenza sostenuta negli scambi a Borsa chiusa

In mattinata vivace attività e diffusi progressi - Nel pomeriggio pochi affari e quotazioni più calme

(Nostro servizio particolare)
Milano, 5 agosto.

(m.) La prima giornata di contrattazioni a Borsa chiusa ha avuto stamane un esordio sostenuto. Le contrattazioni non ufficiali cominciavano ad intrecciarsi sin dalle prime ore sotto lo stimolo di una domanda alquanto vivace, anche se limitata alla scelta dei valori primari che già nelle ultime riunioni avevano mostrato una tendenza verso il miglioramento. Dapprima con scarsi incontri e successivamente con maggiore possibilità di pervenire a conclusione, denaro e lettera davano corso a un soddisfacente volume di affari, tenuto conto dell'attuale periodo di vacanza.

In questo clima venivano quotate le punte della giornata: Fiat 2030-2040; Catini 1530-1540; Viscosa 4235-4245; Edison 2145-2155; Generali 89.800-90.100; Imm. Roma 477-479.

Nel pomeriggio la situazione tendeva ad assumere toni più equilibrati, riducendo così sia il ritmo dell'attività (anche per la partenza di operatori abituali, presenti su piazza solo in mattinata), sia i prezzi dei titoli scambiati.

Prezzi informativi di chiusura: Fiat 2030-2035; Catini 1530-1535; Viscosa 4220-4230; Edison 2142-2147; Generali 89.650-89.900.

Variazioni a Milano dei principali titoli

Titoli	30/7	4/8
Olivetti	1.865	1.825
Finsider	853	862
Centrale	9.450	9.375
Stet	2.339	2.375
Generali	87.000	89.300
Viscosa ord.	4.113	4.210
Italsider	1.025	1.045
Montecatini	1.400	1.335
Fiat ord.	1.991	2.014
Edison	2.092	2.136
Sip	2.301	2.337
Imm. Roma	450	474
Italcementi	13.000	13.310
Pirelli It.	2.000	2.043
Italgas	838	985

Reddito attuale di alcuni titoli

Azioni	Rend. %
Finsider	5,82
Centrale	5,22
Stet	5,83
Generali	0,96
Viscosa ord.	3,09
Italsider	6,32
Marelli Erc.	4,35
Fiat ord.	4,40
Edison	5,15
Sip	6,42
Imm. Roma	5,91
Italcementi	4,24
Pirelli S.p.A.	3,40
Montecatini	4,26

N.B. — Il calcolo viene effettuato tenendo conto dell'ultimo dividendo pagato.

Obbligazioni	Rend. %
B.T. '71 6%	4,96
Op. Pubbl. 6%	6,22
Imi XVIII 6%	6,19
Icipu (vent.) 6%	6,32
Enel S. VII 5,5%	6,20
Iri 1963 5,5%	6,10
Fiat 5,5%	6,04
Edison 5,5%	6,11
Catini '62 5,5%	6,34
Casse Milano 5%	5,26
S. Paolo 5%	5,18

NB. — Il reddito è calcolato sul corso attuale e non a rimborso. Per i Buoni del Tesoro non si tiene conto dei premi.

Solo una volta si era registrata una cifra mensile maggiore

In Italia 97.932 automobili nuove entrate in circolazione in luglio

Aumento del 28,2 % sul luglio 1964 - Nei primi sette mesi di quest'anno sono state immatricolate 595.305 autovetture nuove, con un incremento del 4,9 % sullo stesso periodo '64 - Ancora pesante la situazione degli automezzi industriali

Immatricolazioni di autoveicoli nuovi al Pubblico Registro Automobilistico

CATEGORIE	GENNAIO-LUGLIO			LUGLIO		
	1964	1965	var. %	1964	1965	var. %
Autovetture	567.741	595.305	+ 4,9	76.418	97.932	+28,2
Autoveicoli industriali *	47.972	35.042	—27,0	6.236	5.166	—17,2
Motoveicoli	153.771	106.004	—31,1	28.097	20.692	—26,4
TOTALE	769.484	736.351	— 4,3	110.751	123.790	+11,8

* Autocarri, autobus e trattrici stradali. Fonte: Automobile Club d'Italia.

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 agosto.

In luglio, secondo i dati provvisori dell'Automobile Club d'Italia, sono state immatricolate 97.932 autovetture «nuove di fabbrica». E' questo il nuovo massimo dell'annata, nettamente superiore al precedente, di aprile, quando furono iscritte al pubblico registro automobilistico 93.408 autovetture.

Estendendo il confronto agli anni precedenti, si può constatare che si tratta del secondo risultato mensile della nostra storia automobilistica; solo nel luglio 1963 si era registrato un numero d'immatricolazioni più alto (105.361) in fatto di autovetture. Se non fosse stato per un lieve rallentamento nella seconda quindicina, il traguardo delle 100 mila macchine immatricolate in un mese sarebbe stato superato in luglio per la seconda volta.

Per le autovetture, il paragone col 1964 (l'anno della recessione automobilistica, in seguito alle note misure anticongiunturali), diventa di mese in mese più positivo: in luglio si è avuto, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, un incremento di oltre il 28 per cento. Variazioni in aumento dello stesso ordine dovrebbero ormai puntualmente ripetersi sino alla fine; i primi sintomi di ripresa si ebbero infatti nel gennaio 1965.

Il confronto col 1963 (l'anno di piena espansione) è più impegnativo. A tutto luglio, il 1965 ha un vantaggio sia pure lieve (595.305 unità contro 584.796). Non si dimentichi che nei dodici mesi del 1963 le automobili nuove di fabbrica iscritte al P.R.A. furono ben 951.704.

Sempre grave, invece, la situazione di mercato per gli autoveicoli industriali e per i motoveicoli. Le flessioni di luglio sono, è vero, minori di quelle registrate per i sette mesi; ma non bisogna lasciarsi ingannare dalle apparenze. Nel luglio 1964 si era ormai in netto «calando» rispetto ai primi mesi dell'anno. **ar. ba.**

Immatricolate in Germania 819.271 auto in sei mesi

Tra le Case estere, al primo posto la Fiat

Bonn, 5 agosto.

(a. p.) Nel primo semestre del 1965 sono state immatricolate in Germania 819.271 automobili. Al primo posto figura la Volkswagen con 264.503 veicoli; seguono la Opel con 168.754, la Ford con 159.953 e la Mercedes con 45.342.

La prima Casa straniera è la Fiat con 33.565 macchine. Seguono la Renault con 20.150 auto, la Simca con 11.457 macchine, la Peugeot con 7593, la Citroën con 7292. 15ª è la Skoda cecoslovacca con 3190 auto.

Nel '65 il mondo produrrà petrolio per 1 miliardo e mezzo di tonn.

Roma, 5 agosto.

La produzione di petrolio greggio nel mondo raggiungerà nel corso del 1965, un miliardo 500 milioni di tonnellate. Questo è quanto si ricava dai dati elaborati dal Petroleum Press Service e che compaiono nel numero di agosto della pubblicazione «L'età del petrolio».

Per circa 260 miliardi di lire

Chiesti dalla media industria 1400 finanziamenti speciali

Roma, 5 agosto.

Le domande pervenute all'Istituto Mobiliare Italiano, in relazione al fondo speciale per le piccole e medie aziende manifatturiere hanno superato — a quanto si apprende — le 1400, per un importo di quasi 260 miliardi. Di esse l'80 per cento come numero e il 80 per cento come importo sono state finora esaminate per l'ammissione e no all'istruttoria, secondo i criteri stabiliti dal decreto ministeriale N. 331732 del 3-2-1965.

In 5 mesi del '65, rispetto al '64

La produzione di elettricità cresciuta del 6,15% in Italia

Roma, 5 agosto.

La produzione di energia elettrica in Italia, come risulta dai dati raccolti dall'Enel, è stata nel maggio 1965 di 6384,8 milioni di kwh, con un incremento del 9,63 per cento rispetto alla produzione del maggio 1964. Tenendo conto del saldo tra importazioni ed esportazioni, l'energia destinata al consumo italiano è risultata di 6473 milioni di kwh, con un incremento del 10,05 per cento rispetto al corrispondente mese del 1964.

La produzione idroelettrica ha segnato una diminuzione del 9,71 per cento rispetto al maggio 1964 e quella termoelettrica un incremento del 45,82 per cento.

Nei primi cinque mesi del 1965 la produzione di energia elettrica ha raggiunto i 33 mila 289,5 milioni di kwh, con un incremento del 6,15 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1964, mentre l'energia destinata al consumo italiano ha raggiunto i 32.499,5 milioni di kwh, con un incremento, rispetto al precedente periodo del '64, del 4,64 per cento.

Accordo a Monaco Principato per lo sviluppo urbanistico

(Nostro servizio particolare)
Monaco, 5 agosto.

Il governo del Principato di Monaco ha stipulato con il Gruppo franco-svizzero-italiano «Sadim» un trattato di concessione per la costruzione di un terrapieno di 220.000 mq. e di un porto turistico di 6 ettari sul litorale Ovest del territorio del Principato, in zona Fontvieille. Il trattato è stato firmato dai rappresentanti del governo di Monaco S. E. Jean-Emile Reymond ministro di Stato e S. E. Pierre Notari consigliere del governo per gli affari economici e le finanze, e dai rappresentanti della «Sadim» dr. Vincenzo Soldati, prof. Gianfranco Gilardini e ing. Francesco Pennacchioni. I lavori cominceranno immediatamente.

Il programma suddetto si inquadra nella politica di espansione che il governo monegasco da molti anni persegue allo scopo di aumentare la superficie urbana utilizzabile, che necessariamente deve rivolgersi verso il mare. Sono stati in tal senso già realizzati due terrapieni (quello dello «Sporting» e quello del «Portier») nel quartiere Larvotto, sul litorale Est del Principato.

La convenzione ora firmata con il gruppo «Sadim» realizza, come detto, il programma di espansione urbana verso la parte occidentale del territorio che era da tempo oggetto di studi. *(Ag. Ansa)*

A Wall Street seduta di assestamento

Tendenza sostenuta alle Borse europee

Variazioni degli indici: a New York da 883,88 a 881,63; a Londra da 407,3 a 410,6; a Parigi da 90,2 a 90,8; a Francoforte da 124,65 a 125,13; a Zurigo da 190,8 a 193

New York, 5 agosto.

Nella seduta odierna gli auriferi hanno continuato a manifestare una tendenza ferma, favoriti dai persistenti acquisti speculativi determinati dalle preoccupazioni concernenti la sterlina. Il resto della quota ha presentato un quadro di variazioni generalmente frazionali — dopo l'ulteriore progresso della vigilia — per effetto di una corrente di realizzi ed altre vendite. Continuano a pervenire notizie favorevoli, sia sui risultati delle società che sulle prospettive economiche del secondo semestre mentre considerazioni sull'aumento delle spese militari hanno incoraggiato i titoli interessati. I principali indici compositi hanno terminato con modeste flessioni.

Media Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): industriali 881,63 (883,88); ferroviari 210,47 (210,65); obblig. interne 89,31 (89,24); pubbl. utilità 155,60 (155,87).

Azioni scambiate numero 4.920.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 12 (12); American Cyanamid 75 (75 1/4); American Tel and Tel 66 3/4 (66 5/8); Bethlehem Steel 35 (35); Dupont de Nemours 236 (236 7/8); Ford 53 5/8 (52 e 1/2); General Electric 102 (102 1/2); General Motors 98 3/8 (98 5/8); I.B.M. 481 1/2 (484 3/4); Kennecott Copper 110 1/4 (110 3/4); Standard Oil of N. J. 75 3/4 (76); U. S. Steel 47 7/8 (48 1/8); Woolworth 27 5/8 (27 1/2).

Londra, 5 agosto.

E' continuato anche oggi il sensibile movimento al rialzo, di ieri. I valori industriali si sono indeboliti verso mezzogiorno, per l'annuncio che il tasso di sconto è rimasto invariato, ma nel pomeriggio, una nuova corrente di acquisti di protezione ha determinato una ripresa. I fondi di Stato hanno aperto deboli, ma dopo l'annuncio relativo al tasso di sconto si sono stabilizzati. Sempre in denaro gli auriferi, che presentano diffuse migliorie, estese in molti casi fino a 2 scellini e oltre.

Indice dei titoli industriali 410,6 (ieri 407,3).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 56 (56); Snia Viscosa priv. 45 1/2 (45 1/2); Montecatini 20 1/4 (n. q.).

Parigi, 5 agosto.

Il mercato ha manifestato anche oggi una tendenza sostenuta attraverso scambi abbastanza animati, accentrati sugli elettrici, i chimici, gli alimentari e i grandi magazzini. Tuttavia, il rapporto pubblicato dall'Ocse, che esprime qualche dubbio circa la probabilità che nell'autunno si verifichi una spontanea ripresa della domanda del consumo e dell'espansione economica in Francia, sembra avere influito leggermente sull'interesse agli acquisti.

Indice dei valori nazionali 90,8 (ieri 90,2).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Olivetti 14,15 (14,45); Finsider 6,65 (6,70); Pirelli 23,05 (23); Montecatini 11,80 (12); Snia Viscosa 32,70 (32,70).

Francoforte, 5 agosto.

Dopo un inizio incerto, i corsi hanno conseguito progressi generali fino a 4 punti. Nella seconda ora i titoli pilota hanno ceduto leggermente per effetto di realizzi; fra questi, Siemens ha terminato in ribasso di tre punti rispetto ai livelli della vigilia.

Indice generale industriale 125,13 (ieri 124,65).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Edison 13,70 (13,50); Fiat 13,10 (12,90); Fiat priv. 10,95 (10,95); Magneti Marelli 5,90 (n. q.); Montecatini 9,75 (9,65); Olivetti 11,75 (11,60); Pirelli 18,70 (n. q.); Snia Viscosa 27 (26,95).

Zurigo, 5 agosto.

Tendenza positiva, pur con scambi modesti. Italo-Suisse ha recuperato parzialmente la perdita della vigilia in seguito all'annuncio che la società pagherà un dividendo, anche se si tratterà di una cifra di circa il 50 per cento inferiore a quella del 1964.

Indice generale 193 (ieri 190,8).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Unione Banche Svizzere 2905 (2905); Soc. di Banca Svizzera 2060 (2050); Credito Svizzero 2340 (2330); Electrowatt 1665 (1640); Interhandel 4715 (4715); Italo-Suisse 255 (243); Aare-Tessin 990 (980); Adolph Saurer 1470 (1450); Bally 1465 (1445); Brown Boveri 1800 (1775); Ciba 5090 (5010); Fischer 1480 (1475); Lonza 1075 (1065); Nestlé 2570 (2555); Sulzer 2820 (2770).

I titoli italiani a Zurigo non saranno trattati per tutto il periodo di chiusura delle Borse italiane.

A Ginevra — S.M.E. 14,40 (14,50); Montecatini 10,50 (10,75); Edison 14,50 (14,50); Finsider 5,50.

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 5 agosto.

Ridotta attività stagionale sulle banconote, a quotazioni invariate, fatta eccezione per alcune oscillazioni di normale entità: sterlina 1730-1750; dollaro Usa 622-626; franco svizzero 143,50-145; franco francese 126,50-128,50; marco occidentale 155-158.

Oro in lingotti e monete auree ripetono i prezzi raggiunti dopo gli ultimi assestamenti al rialzo, in sintonia con la tensione del mercato internazionale: oro fino 708-718; argento 27-30 lire il grammo; sterlina oro vecchio e nuovo conio 6200-6400; marengo svizzero 6200-6400; id. francese 5650-5850; id. belga 5350-5550; id. italiano 5400-5600.

Con una lettera di Couve de Murville

Primo passo del governo francese per una riconciliazione col Mec?

Parigi accetta il principio della «procedura scritta» per la notifica delle decisioni prese a Bruxelles, in assenza della Francia - Evitato il blocco dei lavori della Comunità

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 5 agosto.

Il ministro degli Esteri francese, Couve De Murville, ha indirizzato al Consiglio dei ministri del Mec, a Bruxelles, una lettera in cui dichiara che la Francia accetta il principio della procedura scritta, scelta dagli altri cinque governi per evitare il blocco totale dei lavori della Comunità Europea fino a che la Francia si asterrà dal prendere parte alle riunioni in comune.

La dichiarazione di Couve De Murville, resa pubblica stasera dalle autorità comunitarie, viene interpretata come un primo passo del governo di Parigi verso una possibile riconciliazione, dopo la «rottura» intervenuta nella notte fra il 30 giugno e il primo luglio, durante la discussione sul nuovo regolamento finanziario per l'agricoltura.

Riunitisi a cinque, in assenza della Francia, la settimana scorsa, i ministri degli Esteri di Italia, Germania, Olanda, Belgio e Lussemburgo, sotto la presidenza di Fanfani, hanno infatti deciso di adottare la cosiddetta «procedura scritta»: quando deve essere presa una decisione il segretariato del Consiglio la notifica a tutti i governi. Se entro un determinato periodo di tempo non giungono obiezioni, la proposta è approvata. Questo sistema è già stato messo in atto la scorsa settimana, e alcune proposte di secondario interesse, sono state appunto notificate alla Francia per iscritto. La lettera odierna di Couve De Murville, non soltanto dà l'approvazione francese ai progetti trattati, ma conferma l'accettazione del metodo da parte del governo di Parigi.

Non tutte le difficoltà nate in seguito alla decisione della Francia di non prendere più parte alle riunioni di Bruxelles, saranno naturalmente evitate con il metodo della procedura scritta: le decisioni più importanti, infatti, secondo i trattati devono essere prese all'unanimità dei voti, espressi nel corso delle riunioni ministeriali a sei. Il fatto tuttavia che sia possibile far procedere almeno una certa parte degli affari correnti con questo sistema di corrispondenza tra Bruxelles e Parigi fa ritenere che la Francia abbia apprezzato la buona volontà dimostrata dagli altri *partners* comunitari, e che il giorno in cui tutt'e sei i paesi ritorneranno a sedersi attorno allo stesso tavolo non sia più molto lontano. **s. d.**

L'Unione Sovietica acquista grano e farina nel Canada

Ottawa, 5 agosto.

L'ente grano canadese ha annunciato oggi la vendita alla Russia di 27 milioni di tonnellate di grano e 20.000 tonnellate di farina. Si calcola che il valore complessivo della vendita si aggiri intorno ai 90 milioni di dollari. L'ente grano precisa che la merce è stata pagata in contanti.

ULTIME NOTIZIE

Previste importanti innovazioni

La relazione dell'on. Nenni sulla riforma delle Poste

L'amministrazione postale sarà divisa in due aziende autonome: una per i servizi di posta e bancoposta, una per le telecomunicazioni - Previsti investimenti per 660 miliardi in 5 anni, di cui 60 destinati al completamento del programma teleselettivo - Entro il 1970 la teleselezione collegherà i maggiori centri del Paese

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 agosto.

Entro il 1970 tutti i maggiori centri del paese potranno essere collegati con la teleselezione, che l'azienda di Stato va estendendo. Questa buona notizia è contenuta nella relazione del vice presidente del Consiglio Nenni sulle conclusioni e i suggerimenti del Comitato per la riforma delle Poste e Telecomunicazioni. Nel prossimi cinque anni, cioè sino al 1969 incluso, gli investimenti previsti dal piano quinquennale nel settore ammonteranno a 660 miliardi, dei quali seicento devoluti ai servizi a partecipazione statale e in concessione (telefoni, Rai-tv, eccetera) e sessanta destinati esclusivamente all'azienda statale dei telefoni che deve completare, fra l'altro, l'atteso programma teleselettivo.

Secondo la commissione di riforma, per giungere ad una effettiva gestione industriale, che tenga conto del rapporto fra costi e ricavi, occorre scindere l'amministrazione postale in due distinte aziende: una per i servizi di posta e bancoposta, l'altra per le telecomunicazioni.

Le due aziende dovranno godere di assoluta autonomia, con due consigli di amministrazione che esamineranno i problemi comuni in sedute congiunte. Il coordinamento, senza alcun potere d'intervento nelle gestioni, sarà affidato ad un organo ministeriale indipendente dalle aziende, che collaborerà con il Ministro. Lo Stato avrà più larghe sfere di intervento nelle telecomunicazioni, per l'aggiornamento delle convenzioni e dei servizi in un campo soggetto a «vertiginosi sviluppi tecnologici».

Questa «ristrutturazione» delle telecomunicazioni in una sola azienda è suggerita anche dal fatto che la capogruppo, cioè la Sip, è già sotto il controllo del ministero delle Partecipazioni statali. A giudizio della Commissione, questa riforma «dovrebbe garantire una migliore utilizzazione delle risorse, un sano equilibrio aziendale, l'eliminazione di costose e non necessarie duplicazioni di mezzi e, infine, una razionale utilizzazione del personale».

Altro punto riguarda un aumento della responsabilità e dei poteri dei direttori generali delle due aziende, demandando invece agli organi periferici la parte esecutiva ed operativa.

Un intervento così massiccio dello Stato presuppone i controlli della Corte dei Conti che, per ragioni varie, «risultano eccessivamente pesanti e causano gravi ritardi»: il Comitato, pur favorevole al mantenimento dei controlli della Corte, ha raccomandato un «sostanziale snellimento» delle procedure.

Fra le diverse proposte per il risanamento del bilancio, materia in cui il ministero del Tesoro ha formulato riserve, si suggerisce: una maggior produttività, da realizzarsi mediante investimenti che portino al «necessario ammodernamento» delle aziende; una rinnovata politica tariffaria, che avvicini i costi economici a quelli politici; l'istituzione di un organo che esamini i costi e stabilisca quali spese debbano essere a carico del bilancio dello Stato nel campo degli oneri sociali. Il Consiglio dei ministri, anche dopo l'avvenuta riforma, determinerà le tariffe postali.

Nella relazione dell'on. Nenni vengono infine trattati i problemi relativi ai nuovi rapporti d'impiego e alle retribuzioni che deriveranno dalla differente organizzazione delle Poste e Telecomunicazioni.

l. f.

Posti sotto sequestro i beni degli imputati per il Vajont

Belluno, 5 agosto.

La magistratura di Belluno ha deciso di porre l'ipoteca legale sui beni immobili e di sottoporre a sequestro conservativo i beni mobili dei sette imputati per disastro colposo nella sciagura del Vajont. Il patrimonio colpito dal provvedimento, con decreto emesso dal procuratore della Repubblica di Belluno dott. Mandarino, sulla base dell'articolo 189 del Codice Penale, si aggirerebbe sul mezzo miliardo di lire.

L'istruttoria era stata aperta nel febbraio dello scorso anno, contro gli ingegneri Alberico Biadene e Mario Pancini — già dirigenti della Sade (Società adriatica di elettricità) — e contro gli ingegneri Luigi Greco (che è morto), Pietro Frosini, Francesco Sensidoni, Curzio Batini e contro il prof. Francesco Penta, del Consiglio superiore dei Lavori pubblici e della commissione di collaudo della diga.

I reati dei quali i sette imputati dovranno rispondere di fronte al tribunale di Belluno, sono di «cooperazione in disastro colposo» e di «cooperazione in omicidio ed in lesioni colpose». *(Ansa)*

Il Parlamento inglese chiuso per le vacanze

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 agosto.

(m. cl.) Il Parlamento inglese si è chiuso oggi per le vacanze estive e si riaprirà soltanto il 26 ottobre prossimo. A mezzanotte, il primo ministro Wilson parte per le isole Scilly, dove si trova la famiglia.

Il governo lascia alle sue spalle una situazione quanto mai incerta e confusa. Tre deputati laburisti — uno, William Warbey, 52 anni, appartenente all'estrema sinistra del partito; gli altri due Reginald Paget, 57 anni, e Leslie Hale, 63 anni, esponenti della corrente di centro — hanno minacciato di dimettersi, rimproverando a Wilson di essere venuto meno alle sue promesse elettorali. E' probabile che le vacanze li inducano alla riflessione: nondimeno il pericolo che il governo perda la sua maggioranza parlamentare (com'è noto, essa è di soli tre seggi) sussiste.

Buckingham Palace ha annunciato già oggi che Wilson si incontrerà con la regina Elisabetta a Balmoral, in Scozia, il 2 ottobre, per evitare che tale visita, il giorno in cui avverrà, possa essere interpretata come un'improvvisa decisione di Wilson di dare le dimissioni e di indire le elezioni.

L'astronauta Titov sta per diventare padre

Mosca, 5 agosto.

Gherman Titov ha annunciato oggi nel quarto anniversario del suo volo spaziale, che sua moglie attende un bambino entro il corrente mese.

Improvvisa partenza da Pechino

Malraux torna a Parigi con un messaggio di Mao?

Il ministro francese sarebbe dovuto rimanere ancora in Cina - Il ritorno anticipato a causa dell'eccezionale importanza dei colloqui con il capo cinese - Verso una mediazione di Parigi per il Vietnam?

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 5 agosto.

Il Quai d'Orsay aveva comunicato ieri che André Malraux sarebbe rimasto per un certo tempo in Cina. Invece il ministro per gli Affari culturali è ripartito da Pechino subito dopo l'incontro con Mao Tse-tung ed è già arrivato a Canton per ritornare immediatamente a Parigi. Negli ambienti governativi si lascia intendere che questo improvviso mutamento di programma è dovuto alla eccezionale importanza dei colloqui che Malraux ha avuto coi dirigenti della Repubblica popolare cinese: egli, infatti, deve ora rendere conto dei risultati della sua missione al generale De Gaulle, il quale ne farà probabilmente cenno nella conferenza stampa del 9 settembre. Non è escluso che il ministro francese porti a De Gaulle un messaggio di Mao.

In via ufficiosa si dichiara a Parigi che gli incontri di Malraux con Mao Tse-tung, col presidente della Repubblica popolare Liou Chao-chi, col capo del governo Chu En-lai e col ministro degli Esteri Chen-Yi, hanno permesso di chiarire con tutta franchezza le rispettive posizioni della Francia e della Cina. «E' così — si afferma da fonte autorizzata — *che se André Malraux ha potuto constatare la estrema fermezza del ben noto punto di vista cinese sul problema del Vietnam, ha potuto, nello stesso tempo, affrontare la questione su un piano più elevato e, in definitiva, forse più fecondo che quello dei testi ufficiali e delle parole d'ordine ispirate direttamente dalle circostanze*».

Questa interpretazione ufficiosa del viaggio di Malraux, pur essendo tutt'altro che chiara, può far pensare che, attraverso il ministro per gli Affari culturali, il generale De Gaulle abbia tentato una manovra in grande stile per assicurarsi una posizione di mediatore nel conflitto del Vietnam, sempre più minaccioso per la pace mondiale. E' già un certo tempo che questa intenzione viene attribuita al presidente della repubblica, ed ora egli può aver colto tempestivamente l'occasione, tenuto conto dell'aggravarsi della situazione che, da una parte come dall'altra, può favorire le iniziative di questo genere.

Dopo i colloqui di Pechino, al Quai d'Orsay si manifesta comunque la persuasione che un dialogo fra la Cina e l'Occidente, attraverso la Francia, è ormai possibile, tanto più che per il proprio avvenire «*la Cina ha bisogno di tempo, come ha bisogno di amici*». Mai, in ogni caso, Mao Tse-tung e gli altri dirigenti della repubblica popolare avevano avuto incontri così prolungati e così approfonditi con un emissario dell'Occidente.

s. v.

Le tre belle coreane a Sanremo

Le «Kim Sisters» giungono in carrozzella per lo spettacolo. Sue, Haja e Mia danzano, suonano e cantano

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 5 agosto.

(m. r.) Hanno debuttato stasera in «prima» europea a Sanremo le *Kim Sisters*, tre sorelle coreane, Sue, Haja e Mia, tra i 21 ed i 23 anni, che cantano, danzano e suonano vari strumenti: la maggiore, Sue, ne suona dieci. Queste belle ragazze hanno cominciato ad esibirsi nel loro Paese fra le truppe americane; sono poi state segnalate a Ed Sullivan che le ha scritturate per il suo *show* televisivo. Ora sono celebri ed hanno iniziato una *tournée* in Europa che, dopo tre spettacoli a Sanremo, le porterà a Roma, Salerno, Venezia, Montecarlo, in Germania e a Parigi.

Le *Kim Sisters* sono figlie di un noto musicista sud-coreano ucciso in combattimento dai coreani del Nord. Hanno una sorella e quattro fratelli tre dei quali, i *Kim Brothers*, stanno lanciandosi sulle loro orme. Lo spettacolo è costituito da canti dei vari Paesi, con accompagnamento di strumenti caratteristici, compreso il «cayagum» coreano, e da *sketches* comico-musicali.

Due bande di tedeschi occidentali speculavano sulla libertà

Per un milione di lire promettevano la fuga attraverso il «muro» di Berlino

Il «prezzo» veniva pagato in anticipo - Il vergognoso «mercato» rivelato da 4 giovani catturati dalle guardie comuniste - Oltre 150 «agenti» delle due organizzazioni si troverebbero nelle prigioni di Pankow

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 5 agosto.

Quanto vale la libertà di una persona costretta a vivere nella Germania comunista? In media 6 mila marchi, quasi un milione di lire. Tale cifra viene pagata nella Germania Occidentale da coloro che hanno parenti nella Germania di Ulbricht e vogliono farli fuggire al di qua del «muro» di Berlino: quattromila marchi (circa 650 mila lire) è la quota da pagarsi anticipatamente, a fondo perduto, se la fuga fallisce, il rimanente di duemila marchi (circa 300 mila lire) va versato a impresa riuscita.

Naturalmente, dato il rischio, accade che la maggior parte delle volte l'anticipo viene versato a vuoto, perché il tentativo di fuga è stato scoperto. Così almeno dicono coloro che hanno incassato il forte anticipo: individui senza scrupoli, riuniti in associazioni, i quali, profittando della tragica situazione di Berlino, hanno organizzato su scala industriale il commercio umano.

Da tempo si sapeva che le fughe attraverso il «muro» di Berlino venivano nella maggior parte organizzate da persone abitanti nella Berlino libera. Senonché si riteneva che agissero per amore del prossimo, la loro attività veniva ufficialmente ignorata o tollerata dalle autorità, e apertamente appoggiata dall'opinione pubblica della Germania Occidentale. Ora, però, è scoppiato lo scandalo: la libertà dei fuggiaschi veniva pagata a caro prezzo, e spesso si è pagato per nulla. Lo sdegno in tutta la Germania è enorme. Lo hanno suscitato le rivelazioni di quattro giovanotti di Berlino Occidentale catturati il mese scorso dai comunisti.

I quattro giovanotti, processati la settimana scorsa a Berlino Est, hanno spiattellato tutta la verità ai giudici comunisti. Non si erano recati oltre il «muro» spinti da sentimenti umanitari e fraterni, ma solo per avidità di denaro. Erano stati ingaggiati da una organizzazione di mercanti di uomini, la quale li aveva mandati a Berlino Est dietro un compenso variabile tra i 400 e i 700 marchi (tra le 65 e le 110 mila lire). Muniti di documenti falsi, si erano recati a Berlino Est consegnando i documenti a un emissario della banda, il quale li aveva fatti pervenire alle persone che avevano pagato per fuggire. La sera stessa, dopo che la fuga era riuscita, i quattro giovanotti si erano ubriacati e si erano poi presentati al posto di polizia comunista al «muro» dicendo che avevano perduto i propri documenti e che volevano tornare in Occidente. Il trucco era riuscito decine di volte.

Con i quattro giovani la polizia si era insospettita. Troppa gente si ubriacava e perdeva i documenti. I quattro erano perciò stati fermati e interrogati per molti giorni di seguito. In cambio della promessa che sarebbero stati rimessi in libertà, essi hanno raccontato quanto sapevano, rivelando nomi e indirizzi di mercanti di uomini per i quali essi e amici loro lavoravano. Un tribunale comunista li ha condannati, ma con la condizionale, rimettendoli in libertà.

Appena tornati in Occidente, i giovanotti hanno deciso di vendicarsi di chi li aveva mandati allo sbaraglio incassando a loro rischio somme enormi, e hanno interessato la magistratura. Un'inchiesta è già stata avviata. Due organizzazioni che reclutavano persone a corto di denaro, soprattutto giovani e ragazze, mandandoli poi a Berlino Est, sono state scoperte.

Tito Sansa

ULTIME DI CRONACA

Comprano proiettori per cinema con tre milioni di assegni rubati

Due napoletani sono stati arrestati ieri a Rivoli dai carabinieri mentre cercavano di acquistare una partita di 30 proiettori cinematografici pagando con assegni circolari per 3.500.000 lire provenienti da un furto commesso in Liguria. Sono Giorgio Landi, 34 anni, rappresentante, e Nicola Davino, 33 anni, commerciante.

La cattura è avvenuta negli uffici della ditta Filma, a Cascine Vica, che produce appunto proiettori per cinema. I due si sono recati alla Filma in mattinata dicendo di essere venuti da Napoli per il grosso acquisto. Distinti, dal parlare fluente e appropriato, non hanno destato alcun sospetto nell'impiegata addetta alle vendite. Data l'importanza dell'affare — i due intendevano acquistare 30 proiettori da 8 millimetri, costo 3 milioni e mezzo — la trattativa è stata assunta dal titolare della Filma, Rocco Canelli, e in breve sono state fissate le modalità. La merce sarebbe stata consegnata nel pomeriggio agli acquirenti, i quali l'avrebbero trasportata alla stazione di Porta Nuova con un camion della ditta. La fattura sarebbe stata pagata in contanti.

Alle 17 il Landi e il Davino sono tornati a Cascine Vica e hanno cercato di convincere il Canelli ad accettare in pagamento sette assegni circolari del Banco di Chiavari e della Banca Sicula, insistendo al punto da suscitare sospetto. Poiché le banche a quell'ora erano chiuse ed egli non avrebbe potuto controllare se gli assegni erano regolari, il Canelli si è fatto mostrare gli assegni per compilare una distinta. Ha preso i dati e li ha trasmessi al maresciallo Corradino di Rivoli.

In mezz'ora, con l'intervento del ten. Formato del nucleo investigativo di Torino, i carabinieri sono venuti a capo della faccenda. Degli assegni, sei erano rubati: provenivano da una mazzetta in bianco asportata in circostanze che non sono ancora note. Il settimo pare falso. Mentre il Canelli tratteneva gli «acquirenti» il ten. Formato e il mar. Corradino sono piombati alla Filma e li hanno arrestati.

I due non sanno indicare da chi hanno ricevuto gli assegni. Nella tarda serata sono finiti alle «Nuove».

— In corso Palermo 21, la scorsa notte, i ladri hanno saccheggiato la macelleria di proprietà del signor Giancarlo Rinaudo. Dal frigorifero sono stati asportati cinquecento chilogrammi di carne. Il danno è di settecentomila lire.

— In un campo di granoturco d'Orbassano, i carabinieri hanno trovato ieri una trentina di pezze di stoffa, abiti e camicie da uomo che certamente sono stati rubati. Sono in corso indagini per stabilire dov'è stato commesso il furto.

Due bimbi di 6 e 12 anni annegano nel fiume ad Albenga

Mentre giocavano lungo la riva sono caduti in acqua

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 5 agosto.

Una ragazza di 12 anni, Maria Familiari, e un bimbo di 6, Rocco Violi, abitanti entrambi ad Albenga, sono annegati nelle acque del fiume Centa. La sciagura è avvenuta nel tardo pomeriggio di oggi, sotto gli occhi d'una zia del piccolo Rocco, Giuseppa Calabresi di 59 anni, la quale nel tentativo di portar soccorso ai due ragazzi ha corso il rischio di affogare ed è ora ricoverata all'ospedale civile di Albenga per collasso.

Secondo una prima e sommaria ricostruzione, i fatti sarebbero così avvenuti. Verso le 17,30 Maria Familiari e Rocco Violi erano intenti a giocare sulla riva del fiume, all'altezza della caserma Turinetto, quando al bimbo cadeva in acqua un giocattolo. Nel tentativo di ricuperarlo, il piccolo perdeva l'equilibrio cadendo in acqua. La compagna di giochi si è lanciata prontamente in suo aiuto, ma ben presto doveva soccombere alla corrente in quel punto assai forte. Alle grida dei due ragazzi, che ancora si dibattevano nei vortici, si lanciava in loro soccorso la Calabresi ma anch'essa cadeva in acqua.

Un ufficiale dell'esercito, il capitano Musmeci, accortosi di quanto stava accadendo, dalla vicina caserma, faceva accorrere il medico ten. Poletti e alcuni militari mentre altri volonterosi, attratti dalle urla, raggiungevano la riva del fiume.

Portati a riva i tre pericolanti, la Calabresi era subito ricoverata all'ospedale. Maria Familiari, sottoposta lungamente a respirazione artificiale dal medico militare e dai militi della locale Croce Bianca, veniva successivamente trasportata al nosocomio ma vi giungeva cadavere. Il piccolo Rocco decedeva poco più tardi, malgrado i medici abbiano fatto l'impossibile per strapparlo alla morte.

g. m.

Breznev chiede agli S. U. di ritirare le truppe dal Vietnam

Mosca, 5 agosto.

Il primo segretario del Pcus, Leonid Breznev, ha nuovamente invitato gli americani a ritirare le truppe dal Vietnam del Sud, con una dichiarazione rilasciata in occasione del ventesimo anniversario del bombardamento atomico di Hiroshima.

Il *leader* sovietico ha condannato gli americani per aver distrutto Hiroshima con la bomba atomica e ha sostenuto che la loro politica attuale crea un pericolo crescente alla pace mondiale. Dopo aver espresso la sua sincera simpatia «*a tutte le vittime del barbaro bombardamento atomico di Hiroshima*», Breznev ha ricordato che il popolo sovietico è pienamente deciso a lottare in stretta unità con tutti i popoli che amano la pace per impedire il ripetersi della tragedia di Hiroshima.

«*Ora che la politica aggressiva dell'imperialismo americano crea un pericolo sempre crescente alla pace mondiale* — ha detto Breznev — *le ceneri di Hiroshima ci ricordano la necessità di sbarrare la strada a coloro che stanno tentando di scatenare la conflagrazione di una nuova guerra mondiale*».

Breznev, che ha promesso «*i necessari aiuti ai fratelli vietnamiti nella giusta guerra contro gli imperialisti americani*», ha concluso: «*Tutti i popoli amanti della pace si rendono conto che il loro dovere consiste nel far pressioni per la cessazione della aggressione americana nel Vietnam, per la estinzione di questo pericolosissimo focolaio di guerra e per il ritiro degli aggressori dalla zona dell'Indocina*».

(Ass. Press)

Accusato di crimini nazisti un alto magistrato tedesco

Bonn, 5 agosto.

Un'inchiesta giudiziaria preliminare è stata aperta dal tribunale di Wiesbaden nei confronti del procuratore della Repubblica presso la Corte di Assise di Limburg dott. Schumacher, sospettato di aver partecipato nel novembre 1941 all'uccisione di due russi a Orel.

Il magistrato era ufficiale dell'esercito sul fronte orientale. Egli è attualmente in libertà provvisoria, ma è stato sospeso dalle sue funzioni.

(Ansa)

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

4 agosto 1965

NATI — **Barei Raffaele**; **Stecca Monica**; **Dadone Fabrizia**; **Migliore Barbara**; **Gattuso Giovanni**; **Boccaccio Marco**; **Pescarel Ornella**; **D'Errico Paola**; **Cerdera Franca**; **Beguila Aldo**; **Molengo Claudia**; **Longo Maurizio**; **Manini Gabriella**; **Facciolo Aldo**; **Giaccaglia Marcello**; **Ghergo Luigi**; **Freita Roberto**; **Chilà Pietro**; **Cozza Ezio**; **Daffrede Antonio**; **Carossio Maurizio**; **Bruzzese Maria**; **Bellino Paolo**; **Bergadano Marco**; **Dalla Chiara Andrea**; **Nebiolo Daniela**; **Gasparre Annalisa**; **Puddu Roberto**; **Bertol Luana**; **Siciliano Giovanni**; **Bargero Claudio**; **Rosa Maria**; **Capuano Roberto**; **Fortale Francesca**; **Civiletti Roberto**; **Beltramo Margherita**; **D'Urso Luca**; **Poncini Antonella**; **Lopez Laura**; **Bissi Sandro**; **Amato Rodolfo**; **Sacco Laura**; **Ardizio Paolo**; **Fiore Alessandra**; **Dottori Aldo**; **Demontis Anna**; **Lo Bianco Francesco**; **Alessandrini Danilo**; **Girardi Roberta**; **Giabollo Valerio**; **Tiani Maurizio**; **Aquilino Carmine**; **Zuccaro Massimo**; **Gallo Rosa**; **Federzoli Fabio**; **Musso Paola**; **Nordio Ivano**; **Rivetti Federico**; **Masson Daniele**; **De Vincenzo Claudio**; **Pregno Marco**; **Mei Rita**; **Freglio Mauro**; **Lele Giuseppina**; **Laghezza Roberto**; **Favaro Lorena**; **Fantarezza Vilma**; **Fomero Ornella**; **Gesai Francesco**; **Mondo Ernesto**; **Pappalardo Angelo**; **Zanotti Daniela**; **Zardini Elena**; **Mustacchia Marina**; **Dughera Francesca**; **Di Donato Franco**; **Civitico Renato**; **Gallo Valter**; **Giacovelli Gabriella**; **Bertino Ornella**; **Bevilacqua Antonella**; **Bonardi Lorenzo**; **Framaggiore Giuseppe**.

MORTI — **Gariglio Alessandro**, anni 53, nato a Torino, decoratore, abitante in via Villa Giori 5; **Bacchiega Carlo**, a. 66, Fiesso Umbertino, pensionato, c. Francia 160; **Cerchia Olivia**, a. 73, S. Salvatore Monferrato, pensionato, v. Ascoli 25; **Mathias Louis**, a. 75, Parigi, religioso, v. M. Ausiliatrice 32; **Gentili Maria in Falci**, a. 71, Ancona, casalinga, c. Vercelli 10.

Deceduti in ospedale: **Badella Adele**, a. 64, Rocca D'Arezzo, casalinga; **Genesio Caterina ved. Bruno**, a. 86, Cherasco, pensionata; **De Stefano Raffaele**, giorni 2, Torino; **Brunetti Giuseppe**, a. 68, Torino, pensionato; **Casarotto Elsa**, a. 35, Settimo Torinese, casalinga; **Hava Giuseppe**, a. 58, Mondovì, pensionato; **Carbone Maria in Laviolo**, a. 24, Canosa di Puglia, casalinga; **Capello Felicita**, a. 64, Torino, pensionata; **Visconi Alfredo**, giorni 10, Torino; **Zullo Salvatore**, giorni 2, Torino.

Nati 83 - Matrimoni 44 - Morti 18

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18550 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . . Torino», computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 250 per decade, ed un deposito di lire 250 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono assumere il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del monopolio privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «a volo matrimonio» o altre simili.

1 COMMERCIALI L. 180 per parola

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni, Siltor, via Nizza 32, tel. 683-076. O612

ELETTROMECCANICA Piossasco, telefono 904-162, trasformatori nuovi, gruppi elettrogeni, riparazioni accurate qualsiasi macchinario elettrico.

IMPRESA costruzioni acquista tavolame ponteggi attrezzature occasione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5420 — Torino». A80040

IMPRESA vende motocompressore carovana pompe acqua motori elettrici et diesel, ottime condizioni. Telefono 70-335. A80205

VENDESI registratore cassa Anker-Riv. Telefonare dopo ore 21 al 328-338.

2 ARTIGIANATO L. 180 per parola

A prezzi modici eseguiamo restauri alloggi, costruzioni, riparazioni. Telefonare 666-759. A79946

ALPHA, il caseificio che fa risparmiare molti tinteggiature. Via Cumiana 53, telefono 331-450.

ARTIGIANO edile esegue lavori vari manutenzioni accurate stabili. Telefonare 755-460. A80132

ARTIGIANO esegue piccole costruzioni modifiche pavimentazioni lavori in genere. Telefonare 768-515 ore 14 in poi. A75749

AUTOLOGGIELE bloccato? Telefonate 323-161, 62-875. Un operaio à a vostra disposizione. O756

DECORAZIONI perfettissime, esperti, velocemente, tappezzeria, verniciazioni. Ducotone 13.000. Tel. 399-959

VERNICIATORE mobili vecchi nuovi smaltatore anche domicilio. Telefonare 678-810. A80038

3 SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. MUTUI ipotecari concedensi in tre giorni. Richiedesi [illegible] rimborso mensile massimo entro tre anni. Fincotex, corso Francia 15, telefono 760-203, 779-828.

A.A.A. AUTORIVVENZIONI immediate su automezzi anche ipotecati. Prestiti fiduciari a dipendenti grandi aziende ed a proprietari alloggi. Fincotex, corso Francia 15, tel. 760-203 779-828. O957

A. PRESTITI su immobili, appartamenti, autoveicoli concediamo immediatamente. Modicità, riservatezza. FID, via Pomba 29 (angolo via Giolitti), telefono 542-834. O19

A Rapallo ristorante bar frequentatissimo scelta clientela adatto night-club, posteggio, abitazione cedesi 25.000.000. Scrivere: Zelma, Casella Postale 146, Rapallo.

ABBIGLIAMENTO bambini centralissimo causa sgombro locali svendesi 500.000 più rilievo merci, disponesi locale vicinanza. Telefonare 885-962.

AFFARONE cediamo rivendita pane causa malattia utile mensile 350.000. Telefonare 768-931. O154

ALBERGO I categoria 150 posti letto vende pacchetto azionario anche 50%, massima serietà, riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 356 — Torino». O386

ATTENZIONE! Negozio ferramenta attrezzatissimo possibilità redditizio lavoro bloccasi urgenza 2.700.000 occasionissima causa trasferimento famiglia. Bolma, Sacchi 34.

AVVIATA torrefazione zona S. Rita cedesi o permutasi. Tel. 393-433.

AZIENDA commerciale notissima, grande avviamento, attrezzature modernissime, forte reddito dimostrabile, causa trasferimento cedesi convenientemente. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

BAR moderno biliardo, zona Statuto, forte incasso cedesi motivi famiglia 15.000.000 facilitando. Boero, Carlo Alberto 41, telefono 521-046.

BAR moderno biliardo, zona Statuto, forte incasso cedesi motivi famiglia 15.000.000 facilitando. Boero, Carlo Alberto 41. Telef. 521-046.

BEINASCO vendesi colorificio casalinghi ferramenta. Rivolgersi via Marconi 16, Beinasco. A80211

BOLLETTONE superalcoolici, trasferibile, chiusura esercizio coda Cav. Casalegno, telef. 885-962.

CAUSA salute cedesi negozio acconciature volendo anche gerenza. Telefonare 894-988 ore 15 alle 20.

CEDESI bar superalcoolico volendo gestione zona Francia attiguo cinema. Telefonare 768-931. O154

CEDESI riserva caccia pianura a collina 30 km. da Torino rinnovata fino a dicembre 1970 ripopolata starne e lepri L. 3.000.000 oppure cercansi soci per detta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1367 — Torino».

CERCASI socio o finanziatore per sviluppo officina [illegible] stampi torneria forte lavoro dimostrabile. Telefonare 278-873 Torino.

COURMAYEUR vendesi bar tavola calda ristorante avviato con annessi 2 alloggi costruendo fabbricato 25 letti, terreno 3000 mq., grande piazzale posteggio macchine con gestione distributore carburanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5314 — Torino».

DIANO in gerenza rivendita tabacchi minuteria. Telef. 760-874 ore ufficio.

DISPONENDO macchine lavasecco gettone cerco persona esperta con recapito tintoria oppure lavanderia zone redditizie anche fuori Torino. Telefonare 270-139 ore pasti.

FINANZIAMO vendite rateale quinquennale alloggi, macchine. Comitelis, casella postale 6, Torino ferrovia.

FRUTTA verdura arredata, adiacenze corso vende 850.000. Cav. Casalegno, telef. 885-962. O403

FRUTTA verdura zona popolosa causa trasferimento cedo sotto prezzo. Telefonare 885-962. O403

HOTEL 30 letti 5 km. St. Vincent vendesi. Telefonare 299-398.

IMPRESA edile [illegible] anziana appaltatrice lavori pubblici cerca collaboratore eventuale successore referenziato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1373 — Torino». A80189

INDUSTRIA valigerie-bauleria, avviamento trentennale. Offre combinazione, elemento capace incremento commerciale. Telefonare 882-441. Studio Rossi via Po 22. A78696

NEGOZIO pastificio cedesi causa salute zona Francia, ottimo avviamento, anche gerenza. Telef. 761-933.

TAXI licenza acquistasi contanti con o senza auto. Telefonare 730-340.

TRATTORIA con bocciodromo coperto cedesi oppure gerenza 13 km. Torino. Telefonare 983-469.

TRATTORIA superalcoolici fronte grande stabilimento, ritirandomi svendo 3.000.000. Telef. 885-962.

ULTRADECENNALE ufficio commerciale avviatissimo alto reddito dimostrabile ramo automobilistico cede causa malattia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1358 — Torino».

4 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. PIANO terreno 2 camere cucinotta libere zona Unica bloccansi 1.800.000. Telefonare 519-396.

ACQUISTEREI terreno o casetta 30 camere anche vecchia con giardino in Torino o immediate vicinanze. Telefonare 772-002. A80079

ACQUISTO affitto box quadrilatero via San Massimo Roma Verdi Vittorio. Telefonare 753-891.

AFFARE Sanremo vendonsi [illegible] nuovi appartamenti, magazzini, negozi, villette. Convenientissimi. Galilei 41, telefono 63-559.

ALLA Crocetta 2 camere grande cucina vuote bloccasi 4.400.000. Telefonare 519-396. O141

AUTORIMESSA decennale 1000 mq. fronte via, [illegible] con attività compresa 57.000.000 facilitando, affaroni Boero, Carlo Alberto 41, telefono 521-046. O235

BLOCCO DUE APPARTAMENTI CIASCUNO 3 CAMERE, TINELLO, CUCININO, SERVIZI, SUPERFICIE COMPLESSIVA MQ. 222, NUOVI, COMPLETAMENTE TINTEGGIATI, PIANO RIALZATO, VISTA COLLINA, VENDONSI MONCALIERI, ZONA ITALIA '61, RICHIESTA CONTANTI 9.000.000 OLTRE MUTUO FONDIARIO 9.700.000. TELEFONARE 511-356, 644-160. O225

CASA costruzione '58 indipendente 30 camere negozi laboratorio reddito 5.000.000 annuo, vendesi 52 milioni più 8.000.000 mutuo, affarone. Boero, Carlo Alberto 41, telefono 521-046. O235

CASA 258 camere, 30 garages modernissima affittata 2.450.000 mensili prezzo di costruzione vende 470 milioni meno 218.000.000 mutuo, vicinissima Municipio Nichelino. Via Massimo d'Azeglio 18.

CASETTA collinare 6 camere servizi termosifone 8000 metri terreno, Carnevali, S. [illegible] Ferrero d'Asti, oppure telefonare 950-096.

CASTELLO Cinzano rinomatissimo, saloni, parco, servizi completi, vendesi. Telef. 543-680. A79526

COLLINA km 16 Torino vendonsi lotti panoramici tutti servizi. Telefonare 981-812. A78507

LOTTI terreno in ombroso pioppeto, quiete, fresco, vicinanze strada provinciale Orbassano-Bruino, [illegible]. Telefonare 581-173. A79645

MODERNISSIMI alloggi 2-3 camere vende prezzi di costruzione finitissimi, facilitazione, vicinissimi Municipio Nichelino, Via Massimo d'Azeglio 18.

OCCASIONE causa trasferimento cedo alloggio libero centrale Vanchiglia 5 vani servizi L. 6.500.000. Telefonare 481-302. A80225

PERMUTEREI alloggi Torino et Riviera con stabilimento industriale minimo 3000 mq., Torino o cintura massimo 10 km. Telefonare 524-159.

PERMUTO alloggi 2-3 camere, nuovi, signorili con villa precollinare Torino, o grande attico su corso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5509 — Torino».

PRIVATO vende [illegible] 2 alloggetti Carmagnola. Telefonare 677-975.

PRIVATO vende, Polonghera 4, alloggetto camera cucina bagno terme esentasse 3.300.000, altro 2 camere cucina 5.500.000, liberi subito. Visite 15-17. O344

RUBIANA vendesi villetta signorile nuova costruzione 2 camere soggiorno servizi garage giardino. Telefonare [illegible]. A79023

SALONE mq. 300 et locale cortile mq. 270, vendo facilitando. Corso Moncalieri 11. A79552

SIGNORILISSIMI alloggi (frazionamento villa) doppi-tripli servizi, facilitazione vendo, Corso Moncalieri 11.

TERRENO mq. 2000 circa comprendenti capannoni et palazzina regione Barca vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1363 — Torino».

TERRENO progetto approvato 200 camere, corso Lombardia, vendesi. Telefonare 331-756. O226

TERRENO residenziale Aeronautica vendo, progetto approvato, [illegible] 265. Telefonare 795-183.

VALLE Lanzo 38 km. Torino vendesi alloggetto, cucina e due camere vista panoramica. Telef. 0123-2292.

VENDESI centro Bordighera alloggio 3 camere [illegible] servizi quarto piano vista bellissima, mutuo. Tel. 580-086.

VENDO terreno tutti servizi fermata autobus provinciale Orbassano Bruino. Telefonare 90-695.

VENDO tre camere servizi bagno termo cantina. Telef. 852.805, 274-472.

VIA Nicola Fabrizi vendo bellissimi alloggi finitissimi, 1-2-3 camere. Rivolgersi corso Moncalieri 11.

VILLA collina Moncalieri 8 camere [illegible] 1400 mq. terreno vendo. Telefonare 655-793. A80062

VILLA panoramica in rifinitura Valle Lanzo, 4 vani servizi, garage, terreno vendo. Giacometti, Cernesio di Lanzo.

VILLA 9 vani servizi garage telefono, 1430 giardino alberato, comoda, tranquilla, salubre. Zona Trana-Giaveno, vendesi libera 16.800.000. Telefonare 937-560. O18

VILLINI eleganti, economici, antincendio, antiputrescibili, isotermici da L. 800.000 a [illegible] montiamo ovunque. Telefonare 524-267.

3.500.000 - 6.000.000 vendo direttamente 1-3 camere 50 mt. mare. Rubetti, Palazzo Stellina, Loano, telefono 69-630. O482

5 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. AERISOGNA alloggio, coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 528-539. O859

IMPORTANTE società per nuova filiale cerca in zone semicentrale stabile signorile di recente costruzione o in costruzione mq. 500-700 per uffici possibilmente piano rialzato e mq. 1000-1500 per magazzino anche seminterrato. Telefonare 540-603 ore ufficio. A80970

INFERMIERA diplomata mezz'età cerca alloggetto tranquillo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1378 — Torino».

MAGAZZINO 1-2 locali [illegible] Borgo Fiat Mirafiori. Tel. 362-239.

PROFESSIONISTA cerca tranquillo pied-à-terre centrale semicentrale ogni comfort. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5437 — Torino». A80283

REFERENZIATISSIMI sposi piemontesi cauzionando affitterebbero alloggetto qualsiasi zona. Tel. 512-635.

REFERENZIATISSIMO affitterebbe camera servizi attività professionale [illegible] rialzato oppure 1° piano centrale semicentrale. Telef. 673-957 ore pasti. A80063

SOCIETA' affitterebbe alloggio 1-6 camere, anche ammobiliato. Telefonare 528-594. O389

SPOSI impiegati piemontesi referenziatissimi cercano alloggio. Telefonare 769-800 geom. Martinet.

6 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. COMBA, Sacchi 14, affitta alloggi 21.000, 25.000, 30.000. Telefonare 528-539. O316

A. 32.000 piazza Marmolada 2 camere tinello attico. Telef. 528-539.

A Leumann, 100 metri corso Francia affittasi due alloggi due camere tinello servizi. Telefonare 784-416.

A Settimo, Borgo Nuovo affittansi alloggi confortevoli 2 camere, tinello e servizi, prezzi convenienti. Telefonare 682-050 ore pasti.

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi, Meccano. Telef. 546-439.

AFFITTANSI alloggi 2-3-4 camere medesima casa. Telefonare 769-800.

AFFITTANSI alloggi 3 camere più servizi e 2 camere più servizi. Rivolgersi via San Donato 58.

AFFITTANSI camera cucina; laboratori mq. 80-220 ingresso carraio. Santhià 37. Telefonare 289-930.

AFFITTANSI, VENDONSI, VIA BOSTON 22/8, ALLOGGI SIGNORILI 3 CAMERE TINELLO. TEL. 322-466.

AFFITTANSI via Susa 31 alloggi signorili 5-6-8 vani, cucine, doppi servizi, adattabili uffici.

AFFITTANSI 2 alloggi corso Francia Aeronautica: 2 camere tinello cucinino. Telefon. 779-937, 722-490.

AFFITTASI alloggio 3 camere servizi Collegno zona Sanremo. Telefonare 781-405. A80262

AFFITTASI barriera Milano due camere e cucina; altra singola. Telefonare 331-225. A80275

AFFITTASI due camere tinello servizi S. Rita Mirafiori settembre. Telefonare 723-295. A80937

AFFITTASI in Grugliasco locale industriale mq. 300 circa diviso in due volendo anche separatamente. Telefonare 783-856. A79505

AFFITTASI locale mq. 300 ufficio, deposito mq. 300. Corso Orbassano. Telef. 595-580. A79726

AFFITTASI magazzino interrato mq. 300 luminoso indipendente, scivolone carraio, L. 60.000. Via Sestriere, Borgo S. Pietro Moncalieri. Telefonare 678-355. A80139

AFFITTASI negozio centralissimo mq. 100 circa con sotterraneo magazzino e magazzini interni sino mq. 73 circa non alimentari 280.000 mensili. Telefonare 514-360.

AFFITTASI, VENDESI, CASCINE VICA, DUE CAMERE TINELLO CUCININO. TELEFONARE 322-466.

AFFITTASI vendesi 5 camere servizi [illegible] ufficio inizio Francia. Telefonare 773-033. A80173

AFFITTO [illegible] camera tinello servizi casa nuova. Crosetto, Bogino 10.

ALLOGGI Settimo due camere tinello affittasi 17.500 mensili. Telefonare 368-200. A80098

ALLOGGI signorili, grandioso parcheggi piazza Vittorio 340 mq. affittasi convenientemente. Telefonare 519-770.

APPARTAMENTI, palazzina Centaleuse, 2 camere [illegible] cucina servizi. Terme centrale e particolare. Affitta 25.000 mensili. Gabetti 578-044.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telef. 372-556 Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza preventivi. Telefonare 386-220 Mastropietro. O1321

AUTOTRASLOCHI accuratissimi furgoni imbottiti, personale specializzato, 6000 per camera. Telefonare 235-869 Grille. A73774

BORGATA Leumann affittansi alloggi una due camere e servizi prospicienti corso Francia, fitto mite. Telefonare 510-675. A79273

BOX spaziosissimi affittansi 5500 via Monfalcone. Tel. Gabetti 578-044.

CAPANNONE industriale mq. 1500 alloggio affittasi Leumann. Telefonare 280-472. O9

CASCINE Vica affittansi alloggi 1, 2, 3 camere e servizi liberi subito, fitto mite. Telefonare 510-675.

CROCETTA panoramici salone, due camere, tinello, doppi servizi terrazzo 65.000. Telefonare 547-333.

DUE alloggetti camera cucina termo affittasi. Tel. 545-187 via Reggio 3.

GRUGLIASCO alloggi 2 camere tinello servizi affittasi. Tel. 781-891.

IN barriera Milano affittasi direttamente alloggi 2-3-4 camere più servizi. Telef. 851-709. A79003

IN barriera Milano affittasi locali ampi luminosi con ingresso carraio, per uso ufficio, deposito o industria silenziosa mq. 50, 100, 200, 300, 500. Tel. 851-709. A79003

LOCALI industriali mq. 850 e 1700 coperti più ampi cortili, Grugliasco, affittansi. Telefonare 779-588.

LOCALI luminosi mq. 200 circa con cortile riservato adatti industria silenziosa deposito. Telefonare 634-065.

LOCALI uso industria deposito mq. 600 riscaldati indipendenti. Telefonare direttamente 380-361.

PIANO rialzato località Massaua affittasi subito tre camere servizi. Telefonare 724-989 dalle 13-14 dalle 20-22. A80286

SALONE nuovo mq. 1300 luminosissimo piano strada su importante corso adatto commissionaria auto od esposizioni affittasi. Telef. 723-150.

SETTIMO affittasi alloggi 2-3 camere. Telefonare 875-450. A78524

STADIO, affitto 1-2-3 camere cucina servizi. Telefonare 546-439.

VIA Cialdini affittasi alloggio signorile al piano sesto di tre camere servizi libero 1° settembre. Telefonare 510-675. A78276

VIA Filadelfia affittasi alloggio signorile due camere servizi libero dal 1° settembre. Telefonare 510-675.

ZONA residenziale Terrette affittasi vendesi villetta nuova sette vani doppi servizi giardino. Telef. 826-081.

2-5 camere, vuote-ammobiliate affittansi, stessa casa. Telef. 517-803.

44.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTASI MONCALIERI, ZONA ITALIA 61, APPARTAMENTO TINTEGGIATO, 4 CAMERE, CUCINA, SERVIZI, QUINTO PIANO, VISTA COLLINA. TELEFONARE 511-356, 644-160.

62.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTASI MONCALIERI, ZONA ITALIA '61, APPARTAMENTO TINTEGGIATO, 5 CAMERE, CUCINA, DOPPI SERVIZI. TELEF. 511-356, 644-160. O632

7 LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

AFFITTANSI alloggi signorili tre camere sul mare. Telefonare 299-398.

AL mare consegna immediata alloggi per villeggiatura, minimi L. 2.800.000 arredati. Scrivere: Impresa Murialdo-Sarà, via Aurelia, Borghetto S. S. (Savona). A73282

ALASSIO locali per villeggiatura. Telefonare 759-793 dopo le ore 20.

CONDOMINIO Smeraldo sul mare, stupenda vista, spiaggia antistante, box per auto o barche, minime Lire 3.000.000. Scrivere Impr. Murialdo & Sarà, Borghetto S.S. (Savona).

DIANO Marina affittasi settembre alloggetto signorile su spiaggia. Telefonare 676-518. A80264

LANGHE Piemonte affittasi ammobiliato appartamento villa panoramica agosto settembre. Scrivere telefonare Hotel Londra, Alassio.

SANREMO affitto appartamento signorile 6 locali, doppi servizi, tranquillo, vuoto ammobiliato. Telefonare 89-248 Sanremo.

8 ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ALBISOLA Capo, Soggiorno Matilde, Villa Colombo, telefono 40-015. Familiare, giardino. 25351

ALBISOLA Mare, Pensione Belvedere, telefono [illegible], Camera bagno, vista mare, tranquillissima. Agosto 3200, settembre 2500. 25283

ALBISOLA Marina, Soggiorno Giardinetto, via Cilea 7, 2600, Settembre 1900. 25349

DIANO San Bartolomeo, Maria II Pensione Mimma, agosto 2500, settembre 1600. Telefonare 44-763.

NOLI Soggiorno Ines, vicinissimo mare, cucina scelta. Dal 20 agosto prezzi convenientissimi. Tel. 75-086.

PIETRA Ligure pensione piemontese Daniela, telefono 67-543. Confortevole soggiorno familiare. Settembre 2000 complessive. Prenotarsi.

VALLE d'Aosta, [illegible] m. 1000, albergo [illegible] tutti conforts camere con bagno. Telef. 0125-84034.

10 LEZIONI - TRADUZIONI L. 180 per parola

GEOMETRA studente ingegneria impartisce lezioni matematica topografia disegno. Telefonare 895-610.

INSEGNANTE impartisce lezioni di chimica. Telefonare 790-482.

11 CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

AFFITTASI ammobiliata, comodità, uso cucina, 1-2 persone. Telefonare 60-339. A81003

AFFITTASI ammobiliato [illegible] Mole anche settimanalmente volendo condividersi. Telefonare 547-874.

AFFITTASI piazza Solferino elegante silenziosa ammobiliata comfort moderni. Telefonare 512-241.

AFFITTASI un letto spaziosa camera ammobiliata bagno capolinea 14. Telefonare 733-896.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

DICIOTTENNE offresi stenodattilo. Telefonare 271-767.

DIRETTORE albergo ristorante, lunga esperienza internazionale lingue francese e spagnolo, offresi libero subito. Telefonare 750-516.

RAGIONIERE pratico quinquennale trasporti, dazio, arrivi e partenze, fatturazione, cassa e contabilità in generale, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5508 — Torino».

SIGNORINA pratica prima nota cassa, lavori ufficio offresi. Telefonare 252-831. A81004

STENODATTILO offresi industria. Telefonare n. 795-452.

VENTUNENNE scuole superiori impiegasi istitutrice. Telefon. 643-597.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

AUTORI compositori dilettanti cercasi 7° Festival di Torino. Iscrizioni: piazza Castello 9, piano III.

AUTOSCUOLA cerca subito insegnante istruttore. Scrivere: Pubbliman Casella 140 H, Biella. 25188

AUTOSCUOLA provincia Cuneo cerca insegnante teoria autorizzato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5384 — Torino». A79612

AZIENDA industriale metalmeccanica importanza nazionale cerca impiegata per ufficio estero stenografa e corrispondente in francese tedesco inglese. Scrivere dettagliatamente a: «Pubblicità Stampa 5428 — Torino».

CANTANTI dilettanti ambosessi cercansi Concorso nazionale Club Principe. Iscrizioni: piazza Castello 9, piano III. A78744

CAPO reparto montaggi apparati elettronici giovane esperto organizzazione et attrezzature cerca azienda torinese telecomunicazioni. Dettagliare curriculum a: «Pubblicità Stampa 5425 — Torino». A80071

CASA spedizioni internazionali cerca signorina traffico export conoscenza lingue. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5510 — Torino». A80915

CERCHIAMO produttori a capi gruppo per vendite grande enciclopedia scientifica e enciclopedia per ragazzi. Alte provvigioni. Rivolgersi Unione Editoriale, via Beretti 18, Torino, telefono 655-946. A80886

IMPORTANTE complesso editoriale cerca sub-agenti per Torino, ottime possibilità di guadagno e inserimento aziendale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5504 — Torino».

INDUSTRIA metalmeccanica vicinanze Torino assume giovane impiegato tecnico da inserire proprio organico con mansioni di coordinamento et controllo produzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5376 — Torino».

INGEGNERI o periti industriali ricerca importante ditta Aeronautica. Richiedesi minima esperienza settore produzione o servizi collegati et possibilmente conoscenza lingua inglese. Inviare dettagliato curriculum vitae. Scrivere: «Pubblicità Stampa 354 — Torino». 25205

RAGIONIERA PRIMO IMPIEGO STENODATTILO CERCASI DA AMMINISTRAZIONE CENTRO CITTA' AMBIENTE SERIETA' ASSOLUTA, SCRIVERE ETA' VOTAZIONI RIPORTATE A: «PUBBLICITA' STAMPA 355 — TORINO». O211

SEGRETARIA lunga pratica, colta, conoscenza lingue, stenodattilo abile, attitudine studio professionale, indipendente impegni familiari, cercasi, condizioni ottime. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5423 — Torino».

STENODATTILOGRAFA giovane precisa pratica corrispondenza cerca importante azienda torinese telecomunicazioni. Dettagliare curriculum a: «Pubblicità Stampa 5425 — Torino».

VELOCE dattilografa 15-16enne magazzino ingresso cercasi. Telefonare 872-324. A80908

TORNITORE specializzato attrezzista offresi periodo ferie ditta seria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5505 — Torino». A80892

14 OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

ABILE aggiustatore generico II categoria cerca officina meccanica. Presentarsi corso Belgio 72.

ALBERGO vicinanze Torino assume cuoca cameriera piani e sala. Ferro, Berboroux 41, Torino. A78624

ASSUMESI prontamente signora o signorina tuttofare aiuto giovani sposi due figli. Telefonare 511-543.

ASSUMIAMO provetti meccanici autovetture, Via Casteggio 1.

CERCANSI espiranti magliaie e rimagliatrici piatto. Lavoro indipendente redditizio. Guarnero, Monte Pietà 16. O450

CERCANSI montatori abili strutture metal-meccaniche, ottimo trattamento. Telefonare 491-818. A80087

CERCANSI verniciatori, [illegible] periodo feriale eventualmente fissi. Carrozzeria Rebutetti, telefono 650-813.

CERCASI apprendista abile saldatura elettrica. Via Saluzzo 117, telefono 674-429. O80015

CERCASI apprendista cameriere e cameriera. Telefonare 237-012.

CERCASI infermiera 25-50enne per turno colonia bambini. Indirizzare: Boranio, Pietraligure, telef. 67-201.

CERCASI lavorante sarta finita, buon stipendio più interessenza produzione. Telefonare 375-915.

CERCASI pensionato per servizio notturno autorimessa. Telef. 325-675.

CERCASI per due persone cameriera fissa 30-40enne, finita, presenza, pratica cucina. Referenze. Tel. 876-439.

CERCASI tecnico capacissimo costruzione cucine americane laminato plastico organizzatore ciclo produzione. Dettagliare posti occupati età referenze a: «Pubblicità Stampa 1362 — Torino». A80110

CERCO tappezziere stoffa fuori orario lavoro saltuario. Tel. 683-666 ore serali. A80070

COMMESSA pratica pasticceria cercasi subito per stagione estiva Courmayeur (Aosta). Tel. 0165-82271.

CONIUGI soli preferibilmente pensionati per portineria casa piazza Solferino 22 Torino. Presentarsi ore ufficio. A80930

FAMIGLIA SENZA BAMBINI CERCA RAGAZZA SERVIZIO ANCHE NON PRATICA PURCHE' VOLONTEROSA, PAGA ALTA, SERIETA'. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 360 — TORINO». O211

IMPORTANTE MANIFATTURA BUSTI REGGISENO ASSUME ABILI SEGNATRICI SU TESSUTO. INUTILE PRESENTARSI SENZA REQUISITI RICHIESTI. TELEFONARE 772-735.

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca abili fresatori, aggiustatori, stampisti, ottimo trattamento. Telefonare 491-818. A80887

INDUSTRIA sanitari assume donne dinamiche anche disposte viaggiare. Telefonare 237-102.

PARTICOLARISTA per macchinario cerca media industria con sede in Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1353 — Torino». A79921

RAGAZZA SERVIZIO E CUOCA CERCASI DA DISTINTA FAMIGLIA CENTRO CITTA' SOLTANTO DUE PERSONE, MENSILE MASSIMO, AMBIENTE SERIETA' ASSOLUTA, SCRIVERE ETA', POSTI OCCUPATI: «PUBBLICITA' STAMPA 359 — TORINO». O211

SPOSI cercano donna tuttofare abile cuoca fissa o giornata. Telefonare 876-845 ore 14-17.

TUTTOFARE esperta 45-50enne fissa educata serissima con referenze primordine per persona sola ottimo trattamento cercasi. Inutile scrivere senza referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1368 — Torino».

URGE pettinatrice finitissima. Telefonare 877-266. A80287

15 DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

ADDETTO presse, lavori officina, referenziato offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5490 — Torino».

BARISTA 22enne libero subito offresi per impiego. Telef. 570-870.

CAMERIERE 25enne referenziato volonteroso patente auto occuperebbesi pensione, albergo, ristorante ovunque. Terzuoli Vito presso Aliberti, via Po 31, Torino.

CINQUANTENNE fidatissimo referenziato offresi giornata tuttofare albergo ufficio Torino. Telefonare dalle 9 alle 12: 525-496.

CUOCO offresi agosto metà settembre o fisso. Telefonare 850-675.

FACCHINO albergo disposto lavori cucina 28enne robusto referenziato occuperebbesi ovunque. Chirico Gennaro, via Leoncavallo 94, Torino.

FATTORINO piemontese commissioni anche con carretto 42enne referenziato volonteroso occuperebbesi anche fuori Torino. Roero Virginio presso Bordini, via Borgodora 37, Torino.

IDRAULICO provetto, disposto trasferirsi, offresi a seria ditta, libero subito. Telefonare 523-340.

MANOVALE generico 38enne volonteroso referenziato occuperebbesi ovunque anche aiuto cucina trattoria o pensione. Cappelluti Angelo, via Nizza 220, Torino. 25376

OFFRESI cameriera e aiuto cuoco. Telefonare 81-534 Torino.

OFFRESI tuttofare pratica cucina a giornata, o ad ore anche ufficio. Rivolgersi Bostico, via XX Settembre 10. A80953

OPERAIO [illegible] con patente B esperto lavori in genere offresi qualsiasi lavoro periodo ferie dal 6 al 29 agosto. Telefonare 696-651.

PENSIONATO 61enne robusto [illegible] referenziato occuperebbesi lavori manovalanza pulizia commissioni. Assetta Giustino, via Madama Cristina 29, Torino. 25373

SIGNORINA ungherese occuperebbesi bambini sopra 3 anni presso buona famiglia miti pretese. Galleani, corso Vittorio Emanuele 92, Torino.

VENTISETTENNE ottima famiglia referenze patente C bella presenza offresi. Telefonare 259-773.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

AFFERMATA società produttrice e distributrice prodotti nazionali ed esteri, settore bar alimentari, cerca giovani venditori bella presenza con automezzo proprio ed in grado di fornire massime garanzie. Presentarsi lunedì 9 c.m. dalle 9 alle 12: Ariosto corso Palestro 20.

ARTICOLI idraulici cercasi rappresentante introdotto Piemonte. Esigesi ottime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5321 — Torino».

CERCASI viaggiatori per Torino-Piemonte ben introdotti in grosse Aziende, piccole macchine utensili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5366 — Torino».

INDUSTRIA alimentare cerca rappresentanti introdotti grossisti, buoni dettaglianti provincie Imperia, Savona, Genova, La Spezia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5405 — Torino».

PER forniture industriali, enti pubblici, ospedali, cliniche, alberghi ecc. cercasi introdottissimi, anche impiegati per vendite tele, lenzuola, federe, asciugamani, popeline. Scrivere: G. Morato Manifattura Tessile, corso Orbassano 94, Torino. Massima riservatezza. A79763

19 INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A.A.A. RISERVATAMENTE, Maurizio Emma, ricerca prove infedeltà coniugali, svolge accurate investigazioni prematrimoniali, incarichi delicati. Informe ovunque. Nuovitalia, Pio V 20, telef. 682-110, 652-876, 682-182. O413

A.A. DETECTIVE «Troter» specializzato controlli infedeltà luoghi villeggiatura, città, Testimonianze separazioni legali. Ovunque informazioni, indagini, ricerche. Riservatissimo. Nizza 102, telefono 633-146.

A. AIRIT detective specializzato investigazioni infedeltà pre-post-matrimoniali ovunque. Maria Vittoria 18, telefono 541-231. O498

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

21 AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A. ACQUISTO automobili contanti, Telef. 386-847.

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO autovetture vendiamo permutiamo, Siracusa 158 angolo Orbassano 244.

A.A.A. ABBIAMO minimo anticipo straordinarie occasioni, autovetture garantite. Interpellateci, corso Moncalieri 19. O62

A.A.A. AUTOSALONE corso Francia 341, acquisto contanti, vende ratealmente, Fiat, Lancia, Alfa, con assistenza un anno. O286

A.A.A. NSU Prinz gioiello della meccanica tedesca sempre a vostra disposizione. Provatela. Vendita sistema Compass senza cambiali. Concessionaria corso Ferrucci 80. Consegne rapide. O13

A.A. ARCIOCCASIONISSIME spider Innocenti 950, coupé Vignale 750 bellissimi, Appia II-III, 850, 1100 Special, 600, 500, multipla, Bianchina panoramica, furgoni, camioncini 600 nuovi. Permute, rateazioni. Via Mollo 36/10, telefono 386-847.

A.A. AUTONOLEGGI Ariston vetture 1965. Torricelli 4, telef. 501-051.

A. ACQUISTIAMO autovetture pagamento immediato, valutazione massima, vendiamo ratealmente garanzia sei mesi. Corso Grosseto 55, telefono 293-992 (anche festivi).

A. ARCIOCCASIONISSIME Fulvia, Flavia, Giulia TI, 2300 S, sprint, spider, coupé ogni tipo vendiamo permutiamo. Vigone 44.

A. ARCIOCCASIONISSIME 450.000 vendiamo Giulietta TI, Appia III serie, BMW, Simca 1000, 1100 special. Permute, garanzia. Vigone 44.

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo 1100 73, 1100 T, furgone, 600 multipla familiari, giardiniere, panoramiche, Bianchine, A 40, molti altri tipi. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 200.000 vendiamo Appia II serie, Giulietta, 1100 '58, Dauphine. Vigone 44 (piazza Sabotino). O13

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo 400.000, 500.000, 600.000 1300-1500, 1100 D, Flavia, Fulvia, 750 Vignale. Permute, rateazioni. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 100.000 vendiamo 500 N, 600, 1100 103, Appia, Simca, Belvedere. Vigone 44.

A. ASSISTENZA 1 anno: 1100 special, export, lusso, Appia, Bianchina, 600, permutiamo, rateizziamo. Corso Francia 341. O286

A. AUTONOLEGGI vetture da lire 1300 giornaliere. Telefonare 694-713 851-544. O295

A. BUONISSIMI prezzi vendiamo 500, 600, 1100 giardiniere panoramiche, Appia, Ardea, 1400, 500 C, belvedere, Dauphine, camioncini furgone, altre bellissime occasioni, Ferrucci 80. O13

A. PRESTITI immediati su automezzi anche ipotecati, Fincotex, corso Francia 15, telef. 760-203, 779-828.

A. SIMCA Concessionaria, Gruppo Morelle, esposizioni, prove, permute, rate Sava, assistenza ricambi, occasioni ogni marca. Corso Dante 46, telefono 694-713. O295

A. SIMCA 1962 500.000; 1963 550.000; 1964 600.000; 500 1959 100.000; 1962 200.000; Dauphine 280.000. Ogni prova, facilitazioni pagamento. Corso Dante 46, telefoni 694-713, 694-714. O295

A. 850, 4 porte, coupé spider, pronta consegna, rateazioni Sava. Autogaraldi commissionaria, via S. Francesco d'Assisi 23, telefono 527-970.

A 610.000 privato vende Simca 1000 GL 64 perfetta. Telefonare 398-062.

ABARTH Monomille 1963 interno pelle gomme Kleber. Telef. 501-336.

ACQUISTIAMO contanti supervalutando autovetture, vendiamo cambiamo rateizziamo. Corso Moncalieri 19.

ALLA Sala privato vende Porsche Carrera 2000 anno '64 km. 8000 con tagliandi garanzia. Telefon. 759-924.

APPIA III dicembre 1962, altra '60, rateizzando. Corso Corsica 6.

APPIA 3ª serie 1961 grigia, altra 1962, bianca, bellissime perfette, facilitazioni, vende Commissionaria Lancia Frassati, corso Turati 12, telefono 593-182. O458

ARCIOCCASIONISSIME [illegible] R 8 '63, Appia (I - III), Giulietta sprint, 1600, Giulia 1600. Corso Turati 82. Tel. 500-271. O520

ASSORTIMENTO camioncini, furgoni, giardinette, Raffaello 16.

ASSORTIMENTO vastissimo 1300, 1100, Appia, Giulietta, 600, Nuova 500, vendiamo. Vigone 44. O13

AUSTIN A 40 ottimo stato vendo. Telefonare 287-201. A81006

AUSTIN A 40 recente, ottime condizioni, vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O159

AUTO Siracusa 158 angolo Orbassano 244, vasto assortimento compra, cambia. O61

AUTOCARRI d'occasione: Esagamma 1963 ribaltabile con garanzia, eventuale trasformazione in 3ª asse centrale; Esatau B 1960 tre assi cassone fisso; 642 N 2 ribaltabile, vende Commissionaria Lancia Frassati, corso Turati 12. Telef. 593-182.

AUTONOLEGGI Autoplacosa sistema km, più ore senza limiti età o anzianità patente. Telefonare 687-514.

AUTONOLEGGIO 500, 600, 1100, 1800. Telefonare 500-271.

AUTORIMESSA vende: 500 giardinetta, 103 familiare, Giulietta sprint, Mercedes, Taunus 17 M, DS 19, Peugeot 403, DKW 750. Tel. 657-134.

BELLA 600 (1959) altra (1957) unici proprietari privato. Telefonare 483-575. A79937

BERLINA 2300 Fiat 1962, perfetta condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O159

BIANCHINA panoramica vera occasione vendo cambio rateizzo. Corso Moncalieri 19. O62

KADETT fine '63, radio, accessori vendo. Via Susa 25. O444

CAUSA espatrio privato vende A 40 S combinata nuova da tagliando. Telefonare 934-220. A79901

COMPRIAMO contanti qualunque autovettura, vendiamo, rateizziamo. Vigone 44 (piazza Sabotino).

CORSO Grosseto 55; 600/1957 130 mila; 1960 240.000; 1962 290.000; Giulia spider, sprint; 500; 850; 1100; 1300; 1500 ratealmente, garantite sei mesi. O297

CORSO Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244, compra vende autovetture. O61

CORSO Siracusa 158 angolo corso Orbassano 244, vastissimo assortimento auto. O61

CORSO Siracusa 158, mostra autovetture, visitateci, troverete qualità prezzo facilitazioni. O61

COUPE' Kadett 4000 km. vende causa malattia. Via Susa 25.

COUPE' 1500 Pininfarina 1962 vendo. Via Susa 25. O444

FAMILIARE 1100 D, 1100 '57, 750, 600, 500 D, minimo anticipo 24 rate. Madama Cristina 93. O318

FAMILIARE 1200 unico proprietario 1963 vendo. Via Susa 25.

FIAT 1500 lunga 1963, ottime condizioni, vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O159

FLAVIA coupé 1,8 1964 grigia interno pelle, km. 15.000, perfetta, vende Frassati commissionaria Lancia, corso Turati 12, telef. 593-182.

FLAVIA coupé 1963 26.000 km. (nuovissima) privato vende. Via Monti 30. O333

FLAVIA 40.000 km. garantiti, 700 mila trattabili. Telefonare 773-035, oppure 760-122. A78059

FULVIA 2 C 8 mesi dipendente vende. Telefonare 383-329 ore pasti.

FURGONE 600 1959 piccolo furgone 1961 vendo. Telefonare 341-057.

GIARDINIERA 500 1963, altra '62, ottime occasioni, vende cambio rateizzo. Corso Corsica 6. O308

GIULIA spider 63 Hard-Top seminuova occasione vendesi, Tel. 851-860

GIULIA G.T. 3 mesi nuovissima blu-Alfa privato vende. Via Monti 30.

GIULIETTA sprint occasionissima 1961 privato vende via Torricelli 4.

GIULIETTA 1963, cambio cloche, seminuova, accessoriata, agevolando. Corso Corsica 6. O308

IM 3 fine '63 seminuova accessoriata vendo cambio. Corso Moncalieri 19.

IM 3 Innocenti 1963, perfette condizioni, vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O159

KADETT 900 km. perfetta in garanzia vendo. Telefonare 97-222.

JAGUAR Mark 3.8 fine '61 perfettissima [illegible]. Tel. 851-860.

LAVORATORI! Visitate l'esposizione auto anche mattinate festive. Corso Moncalieri 19. O62

MERCEDES 190 D recentissima, Giulia SS, Giulia sprint 1964, Fiat 1500, DAF. Madama Cristina 93.

MG Mark II 1600 spider 1962 avorio vende 950.000, eventualmente permuto. Telefonare 338-560.

MONZEGLIO Servizio Lancia, telefono 547-485: Flavia, Fulvia, berline, coupé, Appia, Fiat 1100 D, Giulietta S.Z., Peugeot. O336

OCCASIONE: Esadelta passo lungo furgonato TIR in perfetto ordine vende Commissionaria Lancia Frassati, corso Turati 12, tel. 593-182.

OCCASIONE vendesi Leoncino I serie. Telefonare 760-653 dopo ore 21.

OCCASIONISSIMA! Multipla 1100, 600, 600 familiari, multiple, giardinette, topolini, 1400, Appia, Giuliette, Dauphine. Garanzia, permute, rateazioni. Vigone 44. O13

OCCASIONISSIME: Simca 1000, Giulietta, spider 1200, Multipla 600, Volkswagen 1200, 500, 600, 1100. Corso Moncalieri 19. O62

OPEL, Opel, Opel, Opel, Opel, Opel, Opel, Massano, Susa 25. O904

OTTIMA Sprint 61 privatamente vende, cambio cilindrata inferiore. Telefonare 242-541. A80128

PRIMULA Autobianchi, Concessionario Renato Merolato, via Cigna 63, telef. 237-717 - 277-909.

PRIVATAMENTE vendo 850 mesi 6 occasionissima. Telefonare 293-851.

PRIVATI al Salone dell'usato, corso Grosseto 55, tel. 293-992, troverete con minimo anticipo autovettura garantita sei mesi (anche festivi).

PRIVATI! Autorimessa via Sagrogio 37 angolo Chiesa Salute, offre con minimo anticipo autovettura tutti i tipi, garantita (anche festivi). O286

PRIVATI! Consegne immediate giusto prezzo lunghe rateazioni massime garanzie, ottime [illegible]. Corso Moncalieri 19. O62

PRIVATI! Corso Francia 341 rateamente con garanzia, 500, 600, 1100 da 110.000 a 450.000; 1300 Appia, Flavia, Giulietta TI, spider da 250 mila a 600.000 permutiamo (anche festivi). O286

PRIVATI per comprare e vendere rivolgetevi fiduciosi corso Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244.

PRIVATO causa trasferimento vende Appia II serie. Telefonare 551-920.

PRIVATO vende bellissima 1100-103 pochi chilometri, 230.000. Vercelli 111. A80868

PRIVATO vende Giulietta T.I. '61 permuta piccola cilindrata. Telefonare 280-340.

PRIVATO vende ottima 500 fine '63 km. 23.600. Telefonare 550-114.

PRIVATO vende ottima 600 1957 vetri scendenti 200.000. Telefonare [illegible]. A80212

PRIVATO vende privato bellissima R8 1963. Telefonare 500-271.

PRIVATO vende privato 850/S, 6 mesi. Telefonare ore pasti 259-269.

PRIVATO vende privato 1100 D '63. Telefonare 791-557.

PRIVATO vende 4 L targa [illegible] occasione 270.000. Telef. 254-126.

PRIVATO vende 500 '61 100.000, 500 giardinetta '60 150.000. Via Torricelli 4. O247

PRIVATO vende 600 pulmino a Appia I rimessa nuovo. Rovetta, via Veronese, presso Reboudengo.

PRIVATO vende 600 D veramente bella, ottime condizioni, occasionissime. Telefonare [illegible].

PRIVATO vende [illegible] mesi 7 grigia km. 4300. Tel. 580-044 dalle 19 alle 21. A80218

PRIVATO vende 1100 103 bellissima con gomme nuove Michelin X. Telefonare 790-414, 725-832.

PROVENIENZA sequestro vendiamo poco anticipo, recenti 500, 600, 850, 1100, 1500, Volkswagen. Visibili Autorimessa Tripoli 153. O10

PULMINO Volkswagen buon ordine vendo cambio con 500. Tel. 210-998.

RATEALMENTE minimo anticipo 500 - 600 - 1100, da 110.000 a 500.000 permute, assistenza un anno. Autorimessa Sagrogio 37 (anche festivi).

REKORD ultimo tipo bianco nuovissima ogni particolare km. 3000 vendo. Telefonare 97-222.

RICAMBI originali Renault, Triumph, MV, Cavalieri, corso Turati 37. Telefono 587-651. O90

ROULOTTE, Jeep, Jeeppani, camioncini 1100 I, T 3, carri attrezzi, vende Coppa, strada Meisino 91, telefono 890-709. O284

SIMCA 1000 GL bellissima, unico proprietario vende occasione. Telefonare 790-436. O365

SIMCA 1000 come nuova veramente ottima privato vende. Tel. 790-436.

SIMCA 1000 fine 1962, perfetta, vendo. Via Susa 25. O444

SPIDER Innocenti 5 pochi mesi vita privato vende. Tel. mattino 893-742.

SPIDER 1200 seminuova vendesi facilitazioni. Siracusa 158 angolo Orbassano 244. O61

TR 3 verde corsa ottime condizioni vendo. Telef. 293-723 ore pasti.

TRIUMPH TR4 1963 bellissima vende privato, via Bologna 65.

UNICO proprietario vende 103/H 1960 condizioni garantite. Torricelli 4.

UNICO proprietario vende 1500 '63 familiare quasi nuova. Torricelli 4.

VENDESI [illegible] privato bianca. Telefonare 672-657.

VENDO Fiat 1100 biciclore buonissime condizioni. Telefon. 798-165.

VENDO 1500 famigliare 63, Renault 4 L, Furgone 64. Tel. 678-242.

500 '60 perfettissima ordine antifurto svendo 145.000. Tel. 722-[illegible].

500 D bellissima, come nuova, privato vende, condizioni, occasione. Telefonare 786-881. O365

600 ottime condizioni vera occasione revisionata bollata 130.000. Telefonare 327-873. A80398

600 Viotti, motore nuovo, tutta revisionata, in garanzia, occasionissima, eventuali agevolazioni. Telefonare 323-913. O308

600 1953, '62, '61, '60; nuova 500 giardinetta, nuova 500 1962, con garanzia vendo. Via Susa 25.

600 D bellissima come nuova privato vende, condizioni, occasionissima. Telefonare 786-881. O365

850 Super mesi 10 vendesi. Telefonare 753-644. A80358

850 S, ALTRI MODELLI, SELEZIONATI, GARANZIA SEMESTRALE PERMUTE COMODE RATEAZIONI, SCOFIT, CORSO DUCA ABRUZZI 6 BIS. O420

1100 Special 1961 bellissima vendesi dilazionando. Telefonare 535-391.

1100-103 ottime carrozzeria meccanica vende privato 125.000. Telefonare 385-785. A80828

1300, 1500, 600, 500 vasto assortimento. Visitateci, Corso Siracusa 158.

1500 Fiat penultimo tipo perfetto unico scrupoloso proprietario vende contanti a privato. Visibile via Vigone 6.

80.000 anticipo, rimanenza 18 mesi, autovetture garantite. Corso Moncalieri 19. O62

22 CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

LAMBRETTA acquistando regaliamo miscela 1000 km. Prenotazioni, permute, occasioni, Ronco, piazza Vigliardi Paravia 3, telefono 489-743.

MOTOFURGONCINI Vespa rateazioni cambi occasioni. Tesa, corso Regina 61, telefono 81-144. O209

OCCASIONISSIME motofurgone Lambretta 175, Lambrette ciclomotori, facilitazioni. Pasquero, P. Amedeo 11

23 PRESTAZIONI DIVERSE L. 180 per parola

DISEGNI edili progetti termosanitari eseguonsi. Telefonare 852-064.

DOTTORE commercialista amministra immobili. Telefonare 766-591.

24 ANNUNCI VARI L. 180 per parola

A.A.A. ACQUISTANSI fondi magazzini elettrodomestici giocattoli, sgomberiamo cantine. Telef. 237-648.

A.A. BRILLANTE occasione 5 grani bianchissimo lire 800.000. Lux, XX Settembre 7. A80003

A. ARGENTO candelieri antichi lire 68.000. Lux, XX Settembre 7.

A. RIGATTIERE acquista qualsiasi articolo ricommerciabile, anticaglie, vari. Telefonare 732-264. O415

AL Mobilificio Unvrel, via Garibaldi 26 (interno), troverete il più completo assortimento di mobili. Facilitazioni. O260

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O167

COMPRO Zenit Trans Oceanic occasione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1377 — Torino». A80202

LAMPADARI vecchi classici moderni articoli elettrici liquido per cessazione Bertola 31 davanti Elettricità.

MOBILI Casabella, vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino, matrimoniali 130.000, soggiorni 58.000, sale 115.000, mobili letto 30.000, salotti con divano letto 50.000. Ritiriamo usati. O269

MOBILIFICIO Orsa vendita propaganda camere da 119.000 alle famose palissandro 268.000, tinelli 49.000 ecc. Approfittatene, 20 rate. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9 (cortile).

MOBILIFICIO ritira commercio svende grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 10: matrimoniali 130.000, armadi 30.000, divani 24.000. O237

MOBILIFICIO S. Gaetano, mostre armadioni, camere signorili, cucine, salotti, Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 161. O100

MOSTRA dell'arredamento: veneziani, svedesi, comuni. Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 161. O100

ORGANIZZAZIONE benefica accetterebbe offerta gratuita o semigratuita oppure prestito tenda campeggio per sei ragazzi. Telefonare 524-486.

PENSIONE cani, gatti, uccelli, altri animali; Zoo Pinerolo tel. 0121-4434.

PRIVATO vende bellissimi scaffali libreria armadiane. Tel. 763-480.

RISPARMIERETE acquistando mobili, salotti, direttamente da fabbricanti in Brianza. Telefonare 210-715.

SPERANZA certamente medianica serissima consultazioni interventi potenti. Telefonare pomeriggio 652-331.

SVUOTASI cantine, acquistando carta, ferro. Telefonare 335-832.

TELEVISORI 23" modelli '65, 3 anni garanzia L. 85.000. Tel. 877-032, 82-501, 343-439. O898

TENDE qualificate campine ultime, prezzi realizzo. Atasport, via San Secondo 31. A80201

URGE vendere scaffali magazzino. Telefonare 280-637, 514-351.

VISITATE uno dei più bei canili d'Italia, pensione addestramento vendita cani. Carignano. Telef. 961-556.